Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 19 Dicembre 1933 - Anno XII

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dai numeri arretrati	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Dall'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
40-946 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 o — Seguendo la Cronaca —
40-949 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

La parola e il premio del Duce ai pionieri delle bonifiche pontine

"Il Regime fascista è un regime di giustizia, e come premia coloro che lavorano, disprezza i parassiti e castiga i malvagi„

"Tra un anno sarà inaugurata la nuova provincia di Littoria„

Ecco il discorso di Mussolini agli agricoltori dell'Agro Pontino:

Camerati di Littoria,

prima di procedere alla premiazione dei coloni che hanno meritato questa attestazione pratica di simpatia, voglio rivolgervi il mio saluto. E' trascorso un anno dal giorno in cui da questo balcone dissi parole che ebbero una grande eco in Italia e altrove. Fu il giorno della fondazione di Littoria. Sono passati dodici mesi. Abbiamo continuato il lavoro, abbiamo compiuto un'altra tappa del nostro aspro e duro cammino. Questi troppo lunghi giorni di pioggia hanno collaudato i lavori di bonifica.

Ho potuto constatare, e tutti avranno constatato, che le acque dalle scoline ai canali minori e da questi ai canali maggiori defluiscono tutte al mare. Da questo punto di vista la battaglia è vinta in pieno.

Annuncio che tra un anno sarà inaugurata la nuova Provincia di Littoria.

Tutti gli altri lavori continueranno col ritmo che abbiamo stabilito. Si è parlato di un « miracolo di Littoria ». Non esistono miracoli: qui esiste il vostro lavoro, la vostra tenacia, la superba capacità dei nostri ingegneri e tecnici, la mia volontà ed il risparmio del popolo italiano. Questi elementi fondamentali ci hanno permesso di iniziare i lavori, di continuarli, e ci permetteranno di portarli a felice compimento.

Il Regime fascista è un regime di giustizia, e come premia coloro che lavorano, disprezza i parassiti e castiga i malvagi.

Voglio dire a voi tutti, operai venuti da ogni parte d'Italia, coloni di ogni provincia, che qui avete cominciato a vivere la nuova vostra vita, che io vi seguo quotidianamente. Io sono informato e desidero di essere informato di tutto quanto vi interessa, di tutto quanto vi può interessare, poichè desidero che voi siate fieri e orgogliosi di contribuire, col vostro braccio, al compimento di questa bonifica che passerà alla storia come la cosa più grande compiuta dal Regime fin qui.

Nessuno deve dimenticare che da venti secoli qui dominava la morte, e che soltanto la Rivoluzione delle Camicie Nere vi ha portato la vita, e per sempre.

Littoria, 18 notte.

Come sempre quando si trova davanti alla gente del popolo, questa mattina il Capo del Governo era raggiante. Era salito sul tavolo che aveva preparato sotto il portico del palazzo comunale di Littoria, perchè potessero vederlo i quindicimila coloni dell'Agro adunati nella piazza. Già prima aveva parlato dal balcone sotto la torre: erano le parole che celebravano il trionfo della Sua volontà e del lavoro del popolo italiano, e la riconferma della solenne promessa dell'anno scorso, quella della Sua amicizia sempre vigile e della giustizia sempre pronta per chi lavora. Quando scese dal balcone per trovarsi a contatto col popolo, quella voce così recisa in cui ognuno trova quello di cui ha bisogno, e quasi la rivelazione a se stesso dei propri pensieri, divenne più vicina e amichevole, e la Sua figura, che da lontano forma sempre un atteggiamento tutto speciale, riconoscibile, anche se se ne intravveda appena l'ombra, come si riconoscerebbe la composizione di un quadro famoso, balzò in mezzo al popolo senza perdere nulla della Sua solennità, e aggiungendo al Suo prestigio, la meraviglia di chi la può guardare a pochi passi di distanza, notarne il sorriso, il gesto, l'espressione. Intorno a me si parlavano vari dialetti e due o tre lingue straniere. Alcuni tedeschi dicevano: « E' umano, supremamente umano »; un famoso affermava che una giornata come quella sarebbe l'argomento di un intero romanzo; e in un dialetto d'Italia qualcuno diceva: « Ci basta Lui, Lui fa tutto ». Tanto che alla fine quando uno nella folla gridò chiamandoLo: Padre, questo appellativo estremamente toccante non suonò strano; era il giudizio del popolo.

Uno dei punti salienti del fascino del Capo sulla folla, è che ciascuno si sente in comunione con Lui come se Egli sapesse tutto, che presto o tardi arriverà, saprà, provvederà. In ogni società si possono rivelare torti e offese; ma il popolo pensa sempre che « se Egli sapesse » sarebbero asciugate quelle lacrime, sarebbe sollevato quel cuore, riparata il torto o l'offesa. Il popolo italiano ha incarnato in Lui un vecchio ideale di giustizia che nella sua Storia aveva affidato ai personaggi più diversi. La folla intorno a me, vedendoLo dritto sul tavolo, non perdeva un sol gesto; che il Capo sorridesse, che il Suo gioco di orbace fosse spruzzato di mota, che una rosa di un mazzo offertoGli alla inaugurazione del Borgo Sabotino, la tenesse infilata alla cintura o di tanto in tanto con un gesto lo chiudesse con delicatezza nel pugno e ne aspirasse l'odore; che con un gesto reciso conseguisse la busta con il denaro ai quasi cinquecento premiati di Littoria, e sempre con lo stesso vigore, lo stesso scatto, erano cose che nessuno perdeva, e che avevano agli occhi degli spettatori il fascino delle grandi figure immaginate lontane e che sono invece ad un passo di distanza, trionfanti. Era uno straordinario rapimento degli animi. I primi premi ai coloni erano di 1500 lire. Il Capo stesso apriva le buste, contava il denaro, lo mostrava; talvolta, per accertarsi che i nomi scritti sulle buste corrispondessero alle persone chiamate, si chinava a domandare il nome. Due o tre volte, in verità, ci fu uno scambio di persone; accadeva che proprio quando c'era codesto errore, Egli se ne accorgesse e si curvasse a domandare. La folla dietro a me notava questo fatto: « Non Gli sfugge nulla; se n'è accorto! Guarda come è pronto! Lui capisce subito quando le cose non vanno ».

Sfilavano davanti a quel tavolo uno per uno i coloni con l'elmetto delle loro vecchie battaglie, combattenti ormai grigi, coi grandi baffi da territoriale, i combattenti che in guerra ebbero 25 o 30 anni. Erano i primi di Littoria, quelli che avevano dato i primi colpi di pala e di vanga e strappato le prime erbacce. Poi venne la volta delle donne, i premi per le migliori massaie. Si presentavano col capo avvolto nel fazzoletto, nello scialletto, alcune vecchie con le mantelline di lana nera a maglia, immagine di tante madri: un po' curve ma pronte; e anche giovinette con le spalle squadrate dal lavoro. A ognuno di questi incontri il viso del Capo si illuminava. Il popolo sentiva che quella luce era un ricordo: i canti della sua infanzia, la guerra, le mille facce del popolo italiano che si possono ridurre a una sola espressione di cui ogni esemplare porta quasi la storia di tanti travagli e di tante lotte. Di qualcuno si soffermava a guardare l'andatura; certi saluti imbarazzati lo facevano sorridere; ai contadini dove del tu come a vecchi soldati, alle donne del voi si diventava dolci, delicatissimo.

Mentre ai contadini porgeva le buste e i diplomi con uno scatto dell'avambraccio, sempre lo stesso, con un ritmo che al cinquecentesimo scatto era sempre quello, alle donne lo offriva quasi con un lieve inchino, curvandosi sino ad esse. « Straordinariamente umano! », dicevano i tedeschi vicino a me. « Ganz genau! ». Volevano dire: Che precisione, che esattezza, che accuratezza in ogni particolare! Era vero. Era vero. Era la qualità che il popolo notava confusamente in Lui, e piuttosto con l'istinto: una precisione che dà ai Suoi atti quasi una chiaroveggenza.

Aveva piovuto tutta quella mattina. Quando Egli apparve sul balcone, venne fuori un solo caldo in un cielo sgombro: « E' naturale — diceva un giornalista americano — quando esce Lui, il tempo si fa buono ».

Il cielo si mantenne sgombro per tutto il pomeriggio e tutto l'Agro, per cui questa pioggia che dura da tanti giorni è stata come il collaudo di tutta l'opera della bonifica, uscita dalla maestà del nembo che era il ricordo della stagione millenaria delle sue acque e splendente come un esercito ordinato per tutto l'azzurro delle case uniformi e per tutti i tetti rossi. Lungo le strade a ogni casa colonica pendeva una bandiera; davanti alla casa le erpici, i badili, le vanghe erano piantate in terra in fila, le macchine agricole disposte come batterie durante una rivista. Era una festa, una delle feste più semplici che sia dato vedere. A un anno di distanza dall'inaugurazione di Littoria, il Capo gettava un grido di trionfo, il grido del dovere compiuto: « Con la mia volontà e con l'opera di voi lavoratori ». Le organizzazioni giovanili di Littoria erano là attorno e di lontano le voci argentine dei bambini invocavano di continuo il Duce. Si pensava per un istante a quel miracolo di tante persone convenute e radicate nella terra nuova e osservando i visi delle piccole in fila, si notavano quelle espressioni adulte del contadino, già di massaie e di future madri.

Nella piazza le fisionomie della folla in gruppi statici erano come un volto in mille atteggiamenti, un volto antico e noto, un riassunto multiforme della vita italiana; e i soldati già vecchi che potevano rimettersi l'elmetto, ritrovavano una nuova gioventù. Era una giornata in cui ci si voltava indietro a tutta una storia, alla conclusione felice di un grande travagliato viaggio.

Chi ha seguito il corteo, ha avuto in poche ore lo spettacolo di tutta la redenzione dell'Agro: i campi allagati delle terre da dissodare, i boschi chiusi e specchiati nei torpidi stagni, i torrenti rovinosi carichi di detriti e i campi ove il grano ha messo i suoi ciuffi, i canali dove l'acqua corre facile, case che ieri non c'erano, strade che non c'erano due mesi fa, la piazza di Littoria già vecchia, la selva di pali che fanno come un'architettura aerea di Sabaudia, un passo disegnato nel cielo dalle impalcature. Su una di queste è salito il Capo del Governo dopo aver percorso a piedi col suo passo lesto due chilometri lungo il fronte di ventimila operai schierati. Di lassù ha proclamato che è al sommo dei Suoi pensieri la condizione di questi fondatori di città che mandano il pane alle famiglie lontane, ai quattro canti d'Italia. Ma vorrei ricordare qui un atteggiamento del Capo davanti all'alabandiera con cui si inaugurarono ufficialmente i tre borghi: il Sabotino, il Montello, il Pasubio, che sono i piccoli centri di ogni aggruppamento di coloni, con la scuola, la dispensa agricola, la piazzetta, la chiesina, la piccola torre. Qualcuno veniva avanti con un mazzo di rose e le offriva al Fondatore della vita pontina. La bandiera si levava sul pennone come sull'albero di una nave. Il Capo la guardava salire, sostava un attimo salutando con la mano levata. Nulla di più semplice. E del resto tutta la giornata aveva il ritmo della visita di un generale a un campo di battaglia e a un esercito vincitore. Solo quando a Sabaudia un operaio salì su un monticello di terra e agitando il berretto con una voce che sovrastò al grido della folla, urlò: « Salutiamo il nostro Padre, Gli facciamo tanti auguri felici », il Capo levò la mano come un direttore d'orchestra che aspetti l'entrata di uno strumento, si volse verso colui che parlava; e per un attimo quella figura, sotto quell'occhio attento e quel gesto, si ingigantì con le sue braccia levate, la sciarpa svolazzante, la sua giacca sbiadita dal sole e dalla pioggia.

CORRADO ALVARO

Mussolini in mezzo ai lavoratori

Littoria, 18 notte.

Prima annuale di Littoria. I seimilasettocentonovantanove abitanti del dicembre del 1932 sono diventati 15 mila con duecentoottantacinque bimbi ora nati; 23 mila operai lavorano assiduamente nella nuova terra intorno a edifici cittadini, a case rurali e nelle varie opere di bonifica. I campi riscattati dalla trista servitù si sono inverditi, le case si inseguono sui nastri delle strade, l'acqua scorre dalle scoline nei piccoli canali poderali, defluisce in quelli secondari, si convoglia nei maggiori e discende fino al mare. Quarantacinque giorni di pioggia costituiscono il collaudo definitivo della bonifica; e il Duce annuncia al popolo radiosamente la nuova vittoria.

Fra tutte le sue opere, Mussolini guarda a questa con grande orgoglio; e come la creò con atto di volontà ardita e geniale e con fiammeggiante passione, così ne segue la crescita con amore geloso. Egli vive qui le sue giornate più belle, fra questi fedeli della terra, ai quali dona il conforto della sua parola animatrice o il premio del lavoro compiuto, camerata fra camerati, come Lo vedemmo sulle aie quel giorno di agosto sfolgorante di sole; come Lo abbiamo veduto oggi nella quadrata piazza di Littoria fra i pionieri della bonifica e nei cantieri di Sabaudia circondato dagli operai. Negli sguardi di quei rudi uomini, adunati con pittoresca indisciplina intorno a Lui, splendeva la gioia di vederLo confuso con essi: a ogni suo gesto, a ogni sua parola la seguivano arguti commenti e limpidi sorrisi. Quando Egli viene qua, è per assegnare nuovi compiti e per tracciare nuove imprese, dopo aver riassunto il cammino percorso. La sua prima visita, nel novembre del 1931, fu dedicata alla sistemazione idraulica e segnò l'atto di morte della trista millenaria palude: la seconda, nell'aprile del 1932, diede inizio alla bonifica agraria; la terza, esattamente dodici mesi or sono, consacrò la prima vittoria. La terra era infine emersa e le sementi germogliavano. Littoria era nata, coi suoi belli edifici. La quarta visita, il 5 agosto di quest'anno, fu l'esaltazione del lavoro simbolizzato nel grano, e segnò l'atto di nascita di Sabaudia; oggi, nella quinta visita, l'annuncio della costituzione di Littoria a provincia e l'incitamento ai lavoratori a contribuire al compimento della bonifica, la quale passerà alla storia come la più grande opera compiuta dal Regime fin qui.

I tempi sono brevissimi ma le opere immense e si potranno misurare soltanto sul ritmo di secoli. La nuova civiltà si incarna in questa terra e talvolta sanguina ma risplende appunto per il combattimento e per il sacrificio. La sua luce balena sul mondo. Non si realizza qui la più alta espressione del lavoro per cui ognuno deve rispondere a se stesso e allo Stato dal quale riceve i mezzi per creare la sua buona vita?

La marcia dei lavoratori

Con questo spirito e con questa coscienza, i lavoratori dell'Agro si preparavano da alcuni giorni a ricevere Mussolini. L'alba era appena spuntata quando la gente cominciava a lasciare le case per accorrere verso Littoria. I Monti Lepini, candidi di neve, e il Circeo, bruno e massiccio, disegnavano nettamente nelle prime luci, l'immensa conca punteggiata di case. La terra, nota come il regno della miseria e della morte, si andava animando di voci e di canti per celebrare la sua redenzione con atti di volontà e di forza. La marcia delle legioni di lavoratori si svolgeva ininterrotta e compatta fino alle 8, ora in cui la piazza di Littoria era ricolma sebbene mancasse ancora molto tempo all'arrivo del Duce. Uomini dai volti giabri, sani e robusti, moltissimi con l'elmetto e le decorazioni di guerra, Balilla in Camicia nera militarmente inquadrati, gruppi di Piccole Italiane con le divise bianconere, donne coi bambini in braccio, incuranti del vento e dell'imminente pioggia. Viene Mussolini, e ogni uomo vuol salutarLo, ogni bimbo si prepara alla sua carezza, ogni mamma vuol presentarGli il suo ultimo nato. Viene il Duce, per quei suoi colloqui di cui ogni parola si incide nel cuore delle moltitudini. Nessuno manca, pur se la pioggia si rovesci violenta dalle nubi inseguite dal vento. Di pioggia stamane il cielo non fu avaro. Il sole appena apparve, si nascose e l'acqua cominciò a cadere con scrosci improvvisi, ma l'adunata fu perfettamente completa e ordinata.

Il Duce, accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza S. E. Edmondo Rossoni, giunge alle 9,30 al ponte dell'Astura. Al suo passaggio da Nettuno, Egli era stato lungamente acclamato dalla popolazione e dagli ufficiali della Scuola militare. Il Capo del Governo era atteso dal Segretario del Partito, dal Ministro dell'Agricoltura e dal Ministro dei Lavori Pubblici, dal Sottosegretario all'Interno e da quello alla Bonifica, dal Capo dell'Ufficio Stampa, dal presidente della Confederazione dei Sindacati dell'Agricoltura, dal presidente dell'Opera Nazionale Combattenti e da numerose altre personalità. La sua prima visita fu dedicata ai nuovi centri rurali — Borghi Montello, Bainsizza, Carso — inaugurati militarmente con l'alza-bandiera.

Il Duce saluta col segno romano il tricolore sventolante sulla sommità del pennone. Quindi si sofferma con alcuni gruppi di coloni e si informa del lavoro compiuto. In questa casa e in quella dei borghi Faiti, Pasubio e Sabotino, sono state costruite 8353 case, 133 mila metri di strade, 400 mila metri di canalizzazione: 49.400 ettari di terreno sono stati disboscati e 13.350 ettari dissodati.

A Littoria intanto l'attesa diventava brucIante: e come ognuno conosce di persona il Duce, si raccontavano aneddoti, incontri improvvisi e si ricordavano parole e ammonimenti. La piazza ricolma sussultava a ogni apparire di automobili. Sul cielo si addensavano nuvole nere e massicce; poi venne la pioggia, ma i canti si alzavano festosi e dagli ottoni lucenti delle bande sgorgavano fiotti di note gagliarde. Il nome del Duce risuonava da per tutto, e si alzò fino al cielo quando le trombe ne annunziarono l'arrivo. Fremiti d'entusiasmo e di passione percorrevano la grande adunata e le voci diventavano immenso coro. La pioggia si abbatteva con violenza sulla moltitudine in gioioso tumulto.

La cementazione della prima pietra

L'automobile del Duce seguito dall'onda delle acclamazioni si dirige velocemente verso il luogo dove sorgeranno i nuovi edifici di Littoria. Avviene la cerimonia della posa della prima pietra del Palazzo del Governo. Dopo aver firmato la pergamena nella quale si ricorda l'evento, il Duce la cementa con esperta mano; poi le catene stridono sulle carrucole e la grossa pietra squadrata discende fino al fondo dello scavo. Mons. Tomaso Ormelli benedice.

Dopo la cerimonia, il Duce passa in rivista sotto lo scrosciare della pioggia le formazioni Giovanili pontine allineate sul posto, mentre giunge fin qui dalla piazza di Littoria l'impaziente clamore della folla dalla quale si inalzano acclamazioni trionfali quando alfine appare Mussolini. Il Duce saluta la moltitudine, e sorride. Il Suo sguardo è illuminato dalla divina luce della creazione. E' Sua questa terra, creata dal Suo Genio e dalla Sua volontà; Sua questa folla, tolta alla miseria cosa stessa per comandamento del Capo, creatrice di storia e di civiltà. Egli passa fra la folla, talvolta si intrattiene con qualcuno, gli rivolge la parola interrogando. La Sua parola non sarà mai dimenticata.

Poi entra in Municipio dove riceve l'omaggio del Podestà e dei commissari dell'Agro Pontino, i quali Gli offrono il loro dono — un vaso d'argento pieno di fiori, sul quale a bulino sono incise queste parole: « I Comuni pontini fieri di essere prescelti a formare la provincia di Littoria, offrono coi fiori dei loro campi, perenne riconoscenza al Duce Magnifico ». Sull'orlo superiore del vaso spiccano le parole di Mussolini: « Si redime la terra, si fondano le città, si creano le provincie». Quindi il Duce si avvia al balcone. La sua apparizione suscita nuove vementi ondate di applausi. La piazza sembra saliciata di teste. Ora non piove, anzi risplende il sole e inonda di luce abbagliante il magnifico suggestivo scenario. Il cielo è lindo come lavato dalla gran pioggia. Placatosi infine l'applauso, Mussolini parla. La sua voce risuona altissima.

Vibrante manifestazione

Ogni periodo del discorso è stato commentato da impetuosi applausi e la fine è stata accolta da interminabili ovazioni. Poi la folla riprende a scandire il suo nome e non si placa fino a quando Egli non discende sulla piazza per premiare i 467 pionieri della bonifica. I premi consistono ognuno nella somma di 1500 lire assegnata dal Comitato per la migrazione e colonizzazione interna a quei coloni i quali « abbandonando le loro terre, si portano nella nuova redenta dalla bonifica e dalla trasformazione fondiaria, vi si fissano definitivamente e cooperano col loro tenace lavoro all'opera di colonizzazione voluta dal Regime ».

Uno per uno, i premiati si avanzano fino davanti al Duce, il quale consegna di sua mano i premi controllando la busta. Per ognuno una parola, un sorriso, un gesto cordiale. Si crea una atmosfera di serena letizia. Insieme ai coloni, sono premiati quei capi-famiglia distintisi nel concorso bandito dall'Opera Nazionale Combattenti per la conduzione del podere ad essi affidato, per amore al lavoro per il più razionale sviluppo di tutte quelle attività sussidiarie integranti la lavorazione della terra. Questi premi sono rispettivamente di 1000, di 300 e di 200 lire ciascuno.

Il conte Orsolini Cencelli, commissario del Governo per l'O.N.C., pronuncia a questo punto un breve discorso:

« Duce — egli dice — con la premiazione che è propria dello stile che avete imposto all'Italia Fascista, Voi ripetete con metodica regolarità le Vostre ispezioni all'Agro Romano che risorge. Ma fra tutte, questa è forse una delle più significative, perchè sul finire del primo anno di lavoro Voi premiate i coloni giunti un anno fa. L'Opera Nazionale Combattenti fra le 467 famiglie coloniche che il Commissariato per l'emigrazione interna oggi premia, ha voluto indire ripartitamente fra le cinque aziende a cui tali famiglie appartengono, una gara che si ripeterà nei prossimi anni per spronare sempre più i coloni a perfezionarsi nella trincea dei campi: sono cento, scelti tra le migliaia, per capacità e volontà di lavoro. Vi è una innovazione in questo concorso: una sezione è riservata alle massaie perchè ritengo che la casa sia una parte importante nella vita agraria del colono. Esso deve trovare nel focolare domestico tutto il conforto possibile, sentirne la gioia, e attraverso la sua compagna sentire lo spirito riposato e confortato da una casa ospitale ordinata e pulita.

« Ma desidero, Duce, dire soprattutto ai coloni in Vostra presenza che l'Opera Nazionale Combattenti è contenta di loro. Posso affermare che questo grande esperimento sociale, che questa profonda riforma nel campo dell'agricoltura è perfettamente riuscita. I coloni di oggi danno sicuro affidamento di poter divenire proprietari di domani. Sono dei buoni militi dell'idea Vostra e il Vostro affettuoso diuturno interessamento li rende orgogliosi di essere stati prescelti per attuare questa riforma agraria, che è senza precedenti nella storia dei popoli ».

Il Duce consegna questi altri premi, e tra i premiati sono venti donne di Littoria per il miglior tenimento della casa. A queste donne si volge il plauso commosso della folla.

Alle 13 la premiazione è finita. Una grande interminabile dimostrazione di entusiasmo saluta nuovamente il Duce, che si allontana.

Verso Sabaudia

Nell'albergo di Littoria, dove Egli si trattiene brevemente, riceve il saluto di 15 coppie di sposi uniti in matrimonio questa mattina. Gli sposi ricevono il premio della nuzialità: 500 lire ciascuna coppia.

Verso le 14, il Capo del Governo sale in automobile per raggiungere Sabaudia. Nuove manifestazioni di affetto da parte degli abitanti delle case costruite nelle vicinanze della strada accolgono il Duce. In molti spiazzi davanti alle case sono stati disegnati per terra, accanto alle scritte innenggianti, dei Fasci littori con fiori e candide pietruzze. Ogni casa si adorna dei tricolore. Il Capo del Governo si ferma alcuni istanti accolto dai coloni nella piazza di Borgo Pasubio.

Attraversiamo poi la selva di Terracina: gli alberi secolari per il giallo delle foglie sembrano arrugginiti. I loro giorni sono ormai contati. Ora appare Sabaudia, disegnata dalle impalcature degli edifici in costruzione. Appena alcuni mesi or sono, questa terra era ammantata di boscaglie insidiose, in brevi settimane scomparse sotto l'assalto dei tagliatori, dei dicioccatori e dei carbonai; poi vennero i terrazzieri e i muratori. La Caserma della Milizia è già stata liberata dalle impalcature; l'albergo, le case di abitazione, il palazzo del Comune, la Caserma dei Carabinieri sono già quasi ultimati. Il Duce percorre a piedi il grande viale tra Sabaudia e la via litoranea passando in rivista gli operai — alcune migliaia — ammassati lungo i bordi della strada. Egli è fatto segno ovunque a dimostrazioni di fervido entusiasmo da parte delle maestranze, le quali, sospeso il lavoro, Gli si stringono intorno lungamente acclamandoLo. Il sorriso di Mussolini è il premio più ambito per questi uomini d'aspra fatica, la sua parola suscita nuove energie. Appunto questa parola Egli rivolge alla folla operaia ormai tutta adunata intorno a Lui.

Le sue parole sono sottolineate da uno scrosciio impetuoso di applausi.

Le ombre della sera cominciano ora a discendere sulla pianura ma il lavoro continua di gran lena. Gli ordini sono stati dati e saranno osservati in continua comunione, quella comunione scorta oggi come ieri in ogni movimento in ogni gesto ad ogni passo, fra il Duce e questi suoi combattenti tenaci e valorosi. Saluteremo fra alcuni mesi Sabaudia con i suoi palazzi e con le sue case; e tutto intorno le spighe mature si incurveranno e risplenderanno in uno spagliettio trepido di oro.

ALFIO RUSSO.

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 18 notte.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 6 gennaio p. v., alle ore 10, a Palazzo Viminale.

Il raduno romano degli asiatici

Rappresentanti di dieci nazionalità

Roma, 18 notte.

Come è già stato ufficialmente annunciato, venerdì 22, nel Salone dei Cesari, in Campidoglio, avrà luogo la riunione inaugurale del Convegno degli studenti asiatici, cioè arabi di Siria, Palestina e dell'Irak; egiziani, persiani, afgani, indiani, siamesi, cinesi, giapponesi.

Sarà questo il primo grande raduno di intellettuali asiatici in Europa. Studenti, studentesse e professori giungeranno a Roma nelle giornate di domani e di dopodomani. Subito dopo la seduta inaugurale, i vari gruppi nazionali nomineranno i rispettivi delegati, che formeranno poi il Comitato centrale del convegno.

Nei giorni successivi, il convegno, diviso in sezioni, terrà le sue sedute nei locali della R. Università, sedute che saranno riservate ai soli componenti le sezioni; poi il convegno si concluderà in due grandi sedute plenarie, di carattere pubblico. Molti argomenti importanti saranno discussi in questo grande convegno di intellettuali degli Stati asiatici, ma due di essi avranno particolare importanza per le Nazioni europee; l'attività delle nuove generazioni asiatiche, attività che sarà rivelata attraverso la relazione che ne faranno i delegati dei singoli paesi rappresentati al convegno, e le facilitazioni che i singoli Stati di Europa concedono agli studenti asiatici loro ospiti.

Il convegno, che si tiene in occasione dell'inaugurazione dell'Istituto per il medio ed estremo Oriente, costituisce un avvenimento che deve essere segnalato per lo spirito cui si informa, e per la sua sostanza. E' questo il sintomo di nuovi contatti spirituali e di collaborazione tra l'Italia e l'Asia, che assume, soprattutto nel momento attuale, un evidente significato nei riguardi di tutta l'Europa, la quale si volge con sempre maggior interesse verso lo sterminato continente asiatico, così denso di problemi, così ricco di risorse e fervente di spiritualità. Gli studenti asiatici che partecipano a questa adunata romana provengono da tutte le Università di Europa: saranno circa 500; essi tratteranno liberamente i problemi portati in discussione senza nessun particolare indirizzo proposto dagli italiani, i quali limiteranno la loro partecipazione, oltrechè ad un cordiale cameratismo, a qualche rimorto sul movimento degli studenti italiani.

Il convegno si chiuderà il 27 dicembre. Tutti gli studenti asiatici saranno ospiti del G.U.F.

Guf e Fasci Giovanili

Fusione di intendimenti e di azione

Roma, 18 notte.

La partecipazione dei fascisti universitari alla vita dei Fasci Giovanili di Combattimento deve divenire sempre più intensa e fraterna.

Le due organizzazioni che inquadrano le masse giovanili fasciste, proseguono il loro compito, perfezionandolo sempre: l'una, nella massa imponente di tutta la gioventù italiana dal lavoro dei campi e delle officine; l'altra, in quella che è la naturale schiatta aristocratica della Nazione e che si prepara nelle Università ad integrare i quadri dirigenti della vita economica e culturale. Se le due strade sono parallele, esse non sono divise ma si confondono, e l'avanzata di queste fresche forze del Fascismo avviene concorde e comune. I fascisti universitari non possono essere fuori dell'attività dei Fasci Giovanili anche se, per il ritmo di vita e le occupazioni che gli sono proprie, lo studente abbia la necessità di una speciale istituzione che lo inquadri, lo diriga e compia la missione dell'Università per la formazione del perfetto fascista, che il Duce vuole addestrato nel moschetto e nel libro. Dai Guf devono venire, come per la guerra l'ufficiale e per la pace l'energico dirigente di aziende e di attività, ma oggi, i comandanti dei Fasci Giovanili, che devono essere i migliori, capi per cultura e per pratica di tutte le attività atletiche tuttavia svolte dai Guf. Per naturale selezione, i quadri dei Fasci Giovanili di Combattimento sono anche oggi in gran parte formati da elementi provenienti da Gruppi fascisti universitari.

Un altro campo di attività, quello giornalistico, che è efficacissima scuola di vita, è stato aperto ai giovani con disposizioni ai Segretari Federali. I segretari dei Guf sono invitati a trasmettere articoli di fascisti universitari su argomenti politici, economici, culturali, scientifici, artistici e sportivi. Dalla Segreteria del Guf, per il tramite dell'ufficio stampa del Partito, verranno inviati ai quotidiani più importanti quelli che saranno ritenuti meritevoli di pubblicazione. Gli articoli porteranno sotto la firma, la qualifica «fascista universitario», e i migliori saranno premiati.

Venti gruppi di concorsi-esami per l'insegnamento medio

Roma, 18 notte.

Con D. M. 15 dicembre 1933-XII, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 16 dello stesso mese, e che sarà riportato nel Bollettino ufficiale del Ministero dell'Educazione nazionale del 31 dicembre 1933-XII, è stato indetto il concorso per esami di stato per l'insegnamento medio.

Avranno il doppio effetto del conferimento di cattedre nei regi istituti di istruzione media classica scientifica e magistrale e di abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento, i seguenti concorsi-esami di stato. Italiano, Latino, Storia e Geografia, cattedre 244; Italiano, Latino, Greco, Storia e Geografia (cattedre 50); Lettere classiche (cattedre 20); Lettere italiane e Storia (cattedre 14); Lettere italiane e Latino e Storia (cattedre 40); Filosofia e Storia (cattedre 39); Lingue straniere negli istituti medi di primo grado: francese (cattedre 20), inglese (cattedre 6); tedesco (cattedre 3); spagnolo (cattedre 1); Lingue straniere negli istituti medi di secondo grado: tedesco (cattedre 4); Matematica negli istituti medi primo grado (cattedre 4); Matematica e Fisica (cattedre 28); Scienze naturali, Chimica e Geografia (cattedre 6); Disegno (cattedre 15); Musica e Canto (cattedre 6); Materie Giardiniera (cattedre 10).

Sono indetti, col solo fine del conseguimento dell'abilitazione, gli esami di lingua e letteratura francese, inglese e spagnola negli istituti medi di secondo grado e di storia dell'arte. I programmi per i concorsi a cattedre di scuole medie e per i relativi esami di abilitazione, sono quelli approvati con decreto 27 ottobre 1932, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 29 novembre 1932 parte prima del Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Educazione Nazionale, in data 6 dicembre 1932-XI.

Il tempo utile per la presentazione delle domande e dei documenti si chiude il 31 gennaio 1934-XII, per i candidati residenti in Italia; e il 15 febbraio 1934-XII, per quelli residenti nelle colonie e all'estero. Ai concorrenti che risiedono nelle colonie o all'estero, per altro, è consentita l'ammissione ai concorsi con la presentazione dentro il termine anzidetto della sola domanda, salvo a produrre successivamente i documenti prescritti in ogni caso almeno dieci giorni innanzi la prova. Per l'ammissione ai concorsi suddetti, oltre ai documenti di rito o ai titoli di studio, è richiesto il certificato attestante l'iscrizione al Partito Nazionale Fascista o ai Fasci giovanili di Combattimento o ai Fasci Femminili, oppure ai Gruppi Universitari Fascisti.

Dai concorsi a cattedre di lettere classiche, lettere italiane e latine a storia e filosofia e storia, limitatamente per quest'ultimo alle cattedre del Liceo Classico e Scientifico, sono escluse le donne, le quali possono essere ammesse a tutti gli altri concorsi indicati nel bando, nonchè al concorso di filosofia e storia per le sole cattedre di istituto magistrale.

Vigono le norme del regolamento 9 dicembre 1926, riguardanti il limite massimo di età (anni 40 alla data del bando, anni 45 per coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra 1915-18); però a norma del R. D. L. 23 marzo 1933, non si applica alcun limite di età nei riguardi dei concorrenti in possesso di tutti gli altri requisiti necessari per l'ammissione al concorso, che alla data del bando prestino quali dipendenti statali non di ruolo con qualunque denominazione, effettivo servizio di impiego civile da almeno due anni.

Inoltre, ai concorsi di cui trattasi, possono essere ammessi, anche se eccedano il predetto limite massimo di età, i candidati che risultino iscritti al P. N. F. prima del 28 ottobre 1922, qualora l'eccedenza della loro età non sia superiore alla durata del tempo per cui anteriormente al 28 ottobre 1922 essi appartennero al Partito.

A favore dei candidati che partecipano agli esami di abilitazione indetti con il decreto di cui sopra, è concessa la riduzione della metà del prezzo sulla tariffa differenziale per viaggio di andata e ritorno sulle Ferrovie dello Stato con le modalità stabilite nel bando. I candidati appartenenti a famiglie numerose godono dell'esenzione delle tasse di ammissione agli esami di abilitazione a norma dell'art. 1, lettera C. N. 5, della legge 14 giugno 1928.

Con successivi decreti che saranno pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno e nel Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Educazione Nazionale, si renderanno note le variazioni sugli argomenti speciali che debbono preparare i candidati dei gruppi dei concorsi esami di Stato 2, 4, 5, 8, A, B, C, D saranno indetti i giorni nei quali avranno luogo le prove scritte e grafiche, e i giorni nei quali comincieranno le prove orali.

La seduta del Senato

Altri disegni di legge approvati

Roma, 18 notte.

Nella seduta di oggi al Senato sono state presentate le relazioni sulle convalide dei senatori recentemente nominati, e sono stati approvati 24 disegni di legge.

La seduta ha inizio alle 16 sotto la presidenza di S. E. Federzoni. Al banco del Governo sono presenti i Ministri Ercole, Ciano, De Francisci e i sottosegretari Suvich, Baistrocchi, Lessona, Acquoni, Puppini. L'aula è affollata in tutti i settori. Si approvano senza discussione dodici disegni di legge, fra cui quello recante norme sulla circolazione dei motocicli e dello motoleggere, e quello che riduce a 18 anni il limite normale di età per ottenere la patente di abilitazione a condurre automobili in servizio privato.

Mentre si svolge la prima votazione a scrutinio segreto, vengono presentate alla presidenza le relazioni della commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. Il senatore Calisse presenta le relazioni sulla nomina dei nuovi senatori Cogliolo, Krokich e Levi. A nome del senatore De Vita presenta poi le relazioni sulla nomina dei neo-senatori Cattaneo Della Volta, Moresco e Tournon. Il senatore Pagliano presenta le relazioni sulla nomina dei senatori Giardini e Micheli. Il senatore De Vecchi di Val Cismon presenta la relazione sulla nomina dei neo-senatori Arselmi, Broglia e Rubino. A nome del senatore Garofalo, presenta la relazione sulla nomina del neo-senatore Pozzo. Suardo presenta la relazione sulla nomina dei neo-senatori Bocciardo, Penda e Tasca di Revel Paolo.

Senza discussione si approvano altri 12 disegni di legge, fra i quali quello recante norme relative all'avanzamento dei capitani anziani dell'Arma di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, che hanno partecipato alla guerra 1915-1918. Dopo la seconda votazione a scrutinio segreto, viene data lettura della seguente interrogazione presentata dai Ministri del Lav. PP. e delle Comunicazioni dai senatori Visconti di Modrone, Conti, Gallenga, Marchiafava e Antona-Traversi, «per sapere se non ritengano opportuno adottare provvedimenti allo scopo di attenuare il sovrumano frastuono delle segnalazioni acustiche nell'interno dell'abitato, sia per un doveroso rispetto alla sensibilità del pubblico sia per dare alla circolazione, ed al traffico cittadino quel carattere di ordine e di disciplina che regola ormai tutta la vita nazionale».

Il Sottosegretario Leoni propone che a cagione della somiglianza dell'argomento, l'interrogazione del senatore Conti sia abbinata alla presente. Così resta stabilito, e alle 17,40 la seduta è tolta.

L'interrogazione letta oggi, in fine di seduta, verrà probabilmente svolta nella seduta di mercoledì, giorno in cui il Senato procederà le votazioni segrete.

La sistemazione del Tanaro

Importante riunione ad Asti

Asti, 18 notte.

Il vitale problema della sistemazione del Tanaro, che *La Stampa* ha trattato a fondo in tre articoli del suo inviato Francesco Odone, è stato ieri ripreso in esame dalla Commissione degli esperti costituita dal comm. geometra Giovanni Penna, cavaliere del lavoro, e dall'ing. Murra Ivaldi Vercelli, riuniti insieme coi rappresentanti della Cassa di Risparmio comm. ing. Ballario, presidente, e cav. uff. Baldi, direttore, presenti anche l'Ingegnere Capo del Genio Civile di Alessandria, comm. Segre, e il commissario municipale dott. Cavanaghi, il quale, a nome del Podestà, on. Buronzo, aveva indetto la riunione.

I presenti si sono vivamente compiaciuti dell'avvenuta pubblicazione del decreto del Ministero dei Lavori Pubblici in data 4 ottobre 1933-XI, N. 8565, col quale — come è stato pubblicato — in accoglimento di analoga istanza del Podestà di Asti, avanzata a nome del costituendo Consorzio per il terzo comprensorio, si concede al Comune di Asti la esecuzione delle opere di sistemazione del fiume, comprese nel progetto 9 maggio 1933 dell'Ufficio del Genio Civile di Alessandria per il previsto importo di lire 4.937.039.13.

I convenuti hanno poi rinnovato il loro plauso ai due rappresentanti della Cassa di Risparmio di Asti, la quale — e questo pure è già stato reso noto — sempre sensibile al ritorno della vita operosa del Regime e pronta a favorire le opere utili alla città, ha assunto l'impegno di finanziare tutto il complesso dell'opera secondo le modalità e condizioni fissate nel Decreto anzidetto, accollando a sua esclusiva cura le trenta annualità, comprensive di capitale ed interessi, che il Governo Nazionale, vigile tutore delle necessità dei nostri operosi agricoltori, ha deliberato per rendere possibile l'inizio della grandiosa opera.

L'Ingegnere Capo del Genio Civile di Alessandria ha quindi illustrato il programma dei lavori assicurando che, appena il rigore della stagione lo consentirà, saranno iniziati quelli della zona San Cristoforo, presso Variglie e della località Cascina Ramea presso Antignano. E' stata, infine, esaminata anche la possibilità di richiedere la concessione dei lavori per il Comprensorio. Intanto sono stati predisposti gli studi tecnici ed amministrativi per la sollecita costituzione legale del Consorzio del terzo comprensorio.

E'amo entrati così nella fase risolutiva della importante questione e si avvera la promessa del Duce che il Tanaro ribelle sarà domato. Se gli enti interessati alla costituzione del primo e secondo Consorzio in provincia di Cuneo e del quinto e sesto Consorzio in territorio di Alessandria seguiranno l'esempio, il Tanaro potrà essere sistemato e costretto a scorrere placido e benefico in tutta la vallata, cioè dalla Stura di Demonte alle argine ture del Po sotto Alessandria.

Negli ambienti responsabili astigiani, la proposta lanciata da *La Stampa* di tenere un convegno ad Alba per addivenire ad una eventuale federazione dei sei Consorzi che tenta appunto a facilitare la soluzione totalitaria del problema, è stata accolta con favore.

Il Sindacato tessile di Cuorgnè

celebra il decennio della sua costituzione

Cuorgnè, 18 notte.

Col concorso di oltre mille tessili e con rappresentanze di tutta la zona si è festeggiato ieri in forma solenne e patriottica il decennio di fondazione del locale sindacato tessile. Un lungo corteo, dopo la Messa, sfilava per le vie cittadine al canto degli inni fascisti, recandosi a rendere omaggio ai Caduti in guerra; quindi si ammassava al teatro comunale dove il segretario federale di Aosta, dopo aver distribuito sette medaglie d'oro a filatori che vantano ciascuno oltre 50 anni di ininterrotto servizio, ha tenuto la commemorazione ufficiale. Egli ha elevato parola ha tracciato a grandi linee le conquiste sociali del Fascismo; ha ricordato applauditissimo la comprensione dei tessili di Cuorgnè, che, posti per primi sul terreno della collaborazione di classe, offrivano per l'esempio nello Stato Corporativo una ingente somma al Capo del Governo nella sua prima e lontana venuta a Torino. Terminava con una esaltazione del lavoro riconciliato alla Patria e al Duce figlio dal popolo lavoratore. Venne infine inviato un telegramma di omaggio al quadrumviro Devecchi di Val Cismon.

ANNO 1934-XII

LA STAMPA

Abbonamenti semplici

	Anno	Sem.	Trim.
(nel num. sett.)			
Italia e Colonie:	L. 52	27	14
Estero:	» 150	76	39
(coll'ed. del lunedì)			
Italia e Colonie:	L. 60	31	16
Estero:	» 176	89	46

Ai prezzi in cui sopra inferiori a 100 lire, aggiungere cent. 50 ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanza.

A tutti i nuovi abbonati annuali che ne faranno richiesta, saranno inviati gratuitamente per il mese di dicembre 1933, oltre LA STAMPA, tutte le pubblicazioni illustrate con cui si abbonarono

Falso prelato e lestofante

smascherato dal Vescovo di Spezia

La Spezia, 18 notte.

Domenica mattina si presentava al nostro Vescovado un prete che chiedeva udienza a mons. Costantini, vescovo di Luni, affermando essere un alto prelato estero e precisamente dello Stato di Malibar. Il Vescovo riceveva l'inatteso alto ospite. Ma dal portamento e dall'atteggiamento frusarlo usato dal prelato nel colloquio, si era radicato nel Vescovo il convincimento trattarsi d'un mistificatore, tanto che richiedeva a lui di volergli esibire i documenti personali. L'ospite rispondeva che ogni sua carta era nella valigia depositata alla ferrovia; ma il Vescovo, con gioviale insistenza lo consigliava di assentarsi per dare gli ordini opportuni per il ritiro del bagaglio alla stazione. Allontanatosi il Vescovo, il falso prete, chè, in definitiva, trattavasi di un ignobile truffatore, si dava a fuga precipitosa, invano inseguito. Denunciato il caso alla Questura, dalle prime indagini emergeva il risultato che il falso prete aveva permesso in un albergo cittadino, offrendo e richiesto un passaporto francese rilasciato dalla autorità di Marsiglia, al nome di Nicolas Pedral, e dichiarando di essere proveniente da Aosta e diretto a Roma. Il falso prete è attivamente ricercato.

I PROCESSI

L'inventario della attività per il dissesto della Ditta Bocca

Il curatore, prof. Ermanno Dolci, coadiuvato dal cancelliere, continua nell'inventario delle attività della fallita Casa Editrice Bocca: queste operazioni si protrarranno certamente fino ai primi del prossimo anno, poichè numerosi sono i libri giacenti nei magazzini della vecchia libreria.

Abbiamo riferito le delucidazioni fornitici dal comm. Bocca a proposito dei quattro quadri dei Previati di sua proprietà: ora l'avv. Giovanni Marchisio, a nome del suo cliente, l'industriale Accame ci fa notare come sia pacifico che i predetti quadri il 2 dicembre scorso più non esistevano nella casa del fallito. Il 18 scorso, quando fu redatto dal Pretore e dal curatore l'inventario, i quadri furono ritrovati, così come si augurava l'Accame, che aveva risposto negativamente — nello esclusivo interesse della massa dei creditori — alla richiesta del comm. Bocca di vendere i quadri. Il signor Accame poi, non ha affatto spiegato alcuna opposizione formale alla domanda di cessazione — opposizione che d'altronde non è ammessa dalla nostra legge — nè tanto meno ha mai fatto istanza di fallimento contro la ditta Bocca, fallimento che invece fu dichiarato d'ufficio dal Tribunale per mancanza palese degli estremi essenziali voluti dalla legge per fruire del beneficio del concordato.

L'avv. Marchisio ci ha infine comunicato che il signor Accame fu invitato ad una sola riunione di creditori, alla quale non intervenne perchè sapeva che al Bocca erano state fatte proposte di rilievo in blocco della sua azienda assai proficue per i creditori e che assicuravano nel contempo al Bocca uno stipendio non inferiore alle L. 2000 mensili e la carica di direttore generale dell'azienda: tali proposte il Bocca non accettò preferendo presentare istanza di concordato senza averne i requisiti di legge.

Per comodità di quanti desiderano abbonarsi al nostro giornale, informiamo che i nostri uffici d'Amministrazione resteranno aperti nei giorni feriali ininterrottamente dalle ore 9 alle ore 23; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18.

Non paga gli alimenti alla moglie

dalla quale è separato legalmente

(Pretura di Torino)

La signora Adgena Riviera ottenne, circa un anno fa, la separazione dal marito Remo Galliano: il Tribunale, emanando tale provvedimento, imponeva al marito, per colpa del quale la separazione avveniva, il pagamento di un assegno mensile di 500 lire. Contro tale sentenza il Galliano ricorreva alla Corte d'Appello la quale, però confermava la decisione del Tribunale. Il Galliano, non volendo sottostare a tale condanna, oppose la resistenza passiva: si rifiutò di versare alla moglie l'ammontare dell'assegno. Ma la Riviera, forte del suo diritto, denunziava il marito al Pretore per mancata esecuzione della sentenza della Corte d'Appello. Il Galliano persistette nel suo sistema assenteista: non si presentò dinanzi al Pretore cav. Guglielmi; questi però, accogliendo le richieste della parte civile, patrocinata dall'avv. Quattroccolo, condannò l'imputato a 6 mesi di reclusione, a 5 mila lire di multa ed ai danni da liquidarsi in separata sede, ordinando intanto il pagamento di una provvisionale di 6 mila lire, concesse al Galliano il beneficio della condanna condizionale purchè entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza paghi le sei mila lire di provvisionale e le spese alla parte civile. Difesa avv. Mastrosimone.

Tre mesi ad un calzolaio

marito e padre brutale

Alessandria, 18 notte.

Il calzolaio Antonio Del Mastro, di 25 anni, qui residente, era stato arrestato nell'agosto scorso sotto la grave accusa di avere tentato avvelenare la moglie Angela Bergandino, di 23 anni, che, degente all'ospedale per appendicite, dopo aver bevuto una cedrata propinatale dal marito, era stata colta da gravissime coliche. Assolto in istruttoria dall'imputazione di venefico, è comparso ora davanti la Prima Sezione del Tribunale di Alessandria imputato di maltrattamenti alla moglie, alla suocera, alla cognata e perfino alla sua bimba di tre anni. All'udienza la moglie ha attenuato la responsabilità del marito, affermando che la pace è ritornata in famiglia, dopo che la suocera ha lasciato la casa. I giudici hanno condannato l'imputato a tre mesi e dieci giorni di reclusione.

Ritira degli oggetti dal debitore

e li tiene in conto del credito

Alessandria, 18 notte.

Il possidente Giacomo Tibaldi, di 6[illegible] anni, da Gamalero, è comparso in Tribunale imputato di appropriazione indebita: in occasione della vendita di una sua casa, il sig. Lazzaro Vitale aveva incaricato il Tibaldi di ritirargli alcuni oggetti mobili ed effetti di vestiario per alcuna centinaia di lire che i coniugi non ha più voluto restituire assicurando di avuti avuti in compenso della somma di 240 lire di cui era creditore. Il Tribunale lo ha condannato a 20 giorni di reclusione, alla multa di 300 lire, danni e spese.

Il concordato della banca Bergamasca

Ancora venti milioni da risparmare

Bergamo, 18 notte.

Il Tribunale di Bergamo, con sentenza pronunziata in Camera di Consiglio, ha accolto il ricorso presentato dal liquidatore giudiziale della Banca Bergamasca di depositi e conti correnti in liquidazione, sequestratario convenzionale di tutte le attività sociali, nonchè mandatario speciale della massa dei creditori ai fini della esecuzione del concordato preventivo della Banca medesima, allo scopo di ottenere dal Tribunale la proroga dei termini di esecuzione del concordato preventivo della Banca stessa. Il ricorrente, richiamate le condizioni del concordato della Banca, ha documentato al Tribunale la puntuale esecuzione data finora agli impegni assunti, col pagamento integrale, tanto dei creditori privilegiati, come della prima e della seconda rata dei crediti chirografari, rate rappresentanti il 35 per cento dei crediti stessi, facendo presente che vi sono ancora oltre venti milioni da realizzare.

In previsione della scadenza dell'ultima rata, gli eredi del cav. Ludovico Mazzotti Biancinelli, i quali dovevano, in tale loro qualità, concorrere al pagamento della rata stessa, con la somma di L. 4.912.382.50, hanno esposto al liquidatore della Banca la necessità di una proroga della scadenza della terza rata concordataria e conseguentemente dello cambiali firmate dal loro autore a garanzia degli impegni di concorso da lui assunti al momento della conclusione del concordato, motivando tale richiesta con la necessità in cui si trovano di accertare e definire la liquidazione concordataria le contestazioni insorte fra la Banca e il loro autore, contestazioni che essi eredi si sono dichiarati ben disposti a regolare in via amichevole. Dal punto di vista strettamente giuridico, il ricorso rileva poi come devesi riconoscere all'autorità giudiziaria il potere di prorogare i termini di esecuzione del concordato, poteri di cui, del resto, i Tribunali del Regno hanno già fatto uso in varie occasioni, quando la proroga si è dimostrata di evidente utilità per la massa creditoria. C'è tanto più perchè il ricorrente è anche per clausola espressa concordataria, mandatario della massa dei creditori.

Il Tribunale di Bergamo ha prorogato al 30 giugno 1934 il termine per il pagamento della terza rata del concordato, con l'espresso disposto che assieme al pagamento della rata arrenano corrisposti gli interessi di legge sull'importo della rata stessa, a decorrere dal 15 dicembre corrente.

La sentenza ha posto a carico degli eredi Mazzotti Biancinelli la rifusione alla liquidazione del 5 % sulla somma da essi dovuta per il periodo della proroga concessa. La sentenza inoltre ha prorogato al 30 giugno 1935 il termine per la estinzione dei certificati di credito da assegnarsi ai creditori chirografari per l'ammontare nominale del residuo 50 % del loro credito, ferme restando tutte le altre condizioni del concordato.

La figurine di legno di Val Gardena

e una causa alla Corte d'Appello

Brescia, 18 notte.

E' stata pubblicata la sentenza della Corte d'Appello di Brescia nella causa qui discussa il 15 novembre scorso in sede di rinvio dalla Cassazione promossa dal signor Riffeser di Santa Cristina in Val Gardena il quale invocava l'applicazione della legge 7 novembre 1925 sui diritti d'autore in favore di una vasta produzione di figurine in legno intagliato di sua esclusiva creazione artistica contro il signor Combici pure di Santa Cristina che aveva riprodotto e messo in vendita, nel Regno e all'estero, una quantità imprecisata di delle figurine, usurpando in tal modo l'opera di cui il Riffeser si proclamava ideatore e autore. La sentenza, nella sua diffusa motivazione, contiene una dotta trattazione dei principi interpretati della legge del 1925 sul diritto d'autore e una diligente, particolareggiata confutazione degli argomenti svolti dalle parti. La Corte ha riconosciuto che la legge del 25 non deve venire applicata in senso restrittivo e rigoroso, ma deve aver valore di efficace tutela per tutti i prodotti di carattere aventi commercialmente e industrialmente un'impronta di individualità artistica nuova e originale così da costituire opera tale da acquisire i diritti d'autore. Già la Cassazione, sfatando ogni pregiudizio, oltre ad avere chiarito la nozione dei «lavori d'arte applicata all'industria», qualunque ne sia il merito e la destinazione, ha chiarito la nozione dell'autore e la nozione della novità, con riferimento appunto alla questione in esame e ha chiarito infine la nozione della concorrenza sleale e illecita. In tal senso la Corte di Brescia è addivenuta al suo giudizio ordinando una perizia, che dovrà essere effettuata dal prof. Nicodemi, direttore del Museo di Milano.

Fra moglie e marito...

ovvero: la denuncia della sordomuta

Intra, 18 notte.

Una scenetta boccaccesca si è svolta ieri in un piccolo paesello della Valstrona. Certa Lina Danoni, passando in una viuzza del paese sorprendeva un tizio, sposato ad una sua amica, in intimo colloquio con una giovane del paese. Immediatamente la Danoni, che è sordomuta dalla nascita, si portava di corsa all'abitazione di lui, mettendo al corrente con una mimica tutta speciale la sua amica delle prodezze extra-coniugali compiute dall'infedele consorte. Fremente di rabbia, la moglie tradita si armava di un padone bastone e, uscita sulla strada s'imbatteva proprio nel marito che stava rincasando tranquillamente. Come una furia la donna si scagliò sopra di lui percuotendolo ben bene. Stamane però l'infedifrago marito andava in cerca della sordomuta e trovatala la ricambiava le botte ricevute la sera innanzi dalla moglie. La poveretta ha dovuto ricorrere alle cure dei medici.

IL FREDDO

La bora continua a Trieste

Ancora un centinaio di cadute

Trieste, 18 notte.

Anche questa mattina il tempo dava l'illusione della primavera per il magnifico sole che brillava sulla città. Trattavasi però solo di illusione, chè la bora con le sue raffiche violente e la crosta di ghiaccio sul selciato di ogni via e di ogni piazza rappresentavano la realtà triste delle giornate scorse. Anche oggi, dunque, numerose sono state le cadute, poichè, contro la bora, i rampini da ghiaccio sono pressochè inutili. Ad ogni modo, la circolazione dei pedoni e dei veicoli è stata più intensa che nelle giornate scorse. Anche la circolazione sulle strade del territorio è leggermente migliorata. E così oggi si è potuto avere in città un po' di rifornimento di carbone e di latte.

Funzionano gli scaldatoi comunali per gli infelici che non hanno di che scaldarsi a casa e a questo proposito segnaliamo il nobile gesto di un operaio tipografo aiutante di macchina al «Piccolo di Trieste», certo Giovanni De Veni, il quale è entrato in uno di quei locali in via della Tesa e ha lasciato a una piccola folla rannicchiata attorno alla grande stufa 110 lire, frutto dei suoi piccoli risparmi. Così questa mattina i frequentatori dello scaldatoio hanno avuto una distribuzione di pane e di altre cose.

Malgrado che la bora sofi con raffiche che hanno raggiunto oggi i novanta chilometri all'ora, procede speditissimo il servizio per lo sgombero della neve e del ghiaccio. La cronaca delle cadute anche oggi ne registra circa un centinaio, di cui cinque molto gravi.

Scivola sulla neve gelata

e muore schiacciato da un carro

Bergamasca, 18 notte.

Sulla strada bergamasca-Ceillo, in prossimità della frazione Piello, è accaduta una grave disgrazia nella quale ha trovato la morte il carrettiere Umberto Giuliani, di 53 anni, da Formia di Ceillo. Costui, mentre percorreva la strada in forte salita, tenendo alla briglia un cavallo che trainava un pesante carro, ad una svolta, a causa dello strato di gelo formatosi in seguito alla recente abbondante nevicata, è scivolato cadendo a finire, malauguratamente, sotto le ruote del carro stesso, che le hanno orribilmente schiacciato. Il suo cadavere è stato rinvenuto poco dopo.

Danni del gelo nel Valenzano

Valenza, 18 notte.

Stanotte il cielo si è rasserenato e data la neve abbondante che copre la nostra piaga, il termometro ha segnato ben 9 gradi sotto lo zero. E' questo un vero record di questo primo squarcio d'inverno, mentre varie condutture dell'acqua potabile hanno dovuto forzatamente saltare; anche in campagna il gelo ha provocato seri danni ed in taluni punti gli alberi si sono squarciati. La circolazione, nelle prime ore della mattinata, è divenuta difficoltosissima.

La neve sui Castelli romani

Roma, 18 notte.

La neve ha fatto la sua apparizione anche nei Castelli romani. Dopo una rigida mattina, verso mezzogiorno è venuta giù, fittissima, la neve che ha coperto di uno spesso strato tutte le colline da Monte Cavo a Rocca di Papa, a Rocca Priora e Monte Compatri.

Molti turisti ed appassionati degli sport invernali sono saliti questa mattina, completamente equipaggiati e con gli sci, verso il Monte Cavo ed ai campi di Annibale, ove si sono soffermati gran parte della giornata.

Dieci gradi sotto zero a Novara

Novara, 18 notte.

Dopo le abbondanti nevicate degli scorsi giorni la temperatura ha fatto discendere il termometro a 10 gradi sotto zero. Stamane nelle zone verso la montagna si sono avuti 13 gradi sotto zero. Il cielo è diventato, però, sereno.

Viabilità difficile in Lomellina

Mede Lomellina, 18 notte.

Un freddo intenso si è avuto in tutta la Lomellina. Stamane il termometro segnava 10° sotto zero, da anni non si registrava più tale temperatura. La viabilità è diventata difficile, a causa del congelamento della neve caduta in questi giorni.

12 gradi sotto zero nell'Oltrepò

Stradella, 18 notte.

L'abbondante nevicata ha cagionato con il ritorno del bel tempo, un abbassamento notevole di temperatura. Difatti questa notte il termometro ha segnato il massimo di 12 gradi sotto zero e 9 questa mattina nelle prime ore.

Gelo, nebbia e scivolosi ad Alessandria

Alessandria, 18 notte.

Ad Alessandria si è avuta oggi la giornata più fredda. Il termometro ha segnato 8 gradi sotto zero. A sera è sceso sulla città un fitto nebbione che ha reso la temperatura ancora più rigida. A causa del gelo si sono registrate non poche cadute, però senza gravi conseguenze.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 dicembre 1933 - Anno XII

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	6	2	½ cop.	mosso
S. Remo	9	3	½ cop.	l. mosso
Milano	1	—2	nebbia	—
Verona	0	—4	¼ cop.	sereno
Trieste	0	—6	½ cop.	sereno
Firenze	4	—2	¾ cop.	l. mosso
Trento	0	—15	sereno	—
Bologna	—1	—3	coperto	—
Firenze	7	0	coperto	—
Ancona	6	—1	neve	grosso
Roma	8	5	coperto	agitato
Napoli	9	1	½ cop.	l. mosso
Bari	9	6	¼ cop.	»
Taranto	14	7	½ cop.	»
Palermo	14	7	½ cop.	mosso
Catania	17	7	½ cop.	l. mosso
Messina	15	10	¾ cop	»
Cagliari	9	7	piovoso	»
Trapani	20	15	½ cop.	mosso
Reggini	20	17	coperto	l. mosso
Roma	23	15	coperto	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:

Massima	— 1,3
Minima	— 4,8
Pressione barometrica (ore 8)	741,6
Umidità relativa (ore 8)	91 %

Dal R. Osservatorio del Viso

Massima	0,4
Minima	— 0,5

La giornata di ieri: Sereno.

Dati neve fusa

Lunedì, mm. 0; martedì, 0; mercoledì, 5; giovedì, 0,5; venerdì, 0,3 sabato, 3; domenica, 0,2.

Previsioni

Roma, 18 notte.

Sulle regioni settentrionali si avrà un graduale miglioramento con ampie schiarite irregolari, annuvolamenti e nebbie in Val Padana, mentre regioni centrali, ancora condizioni di grande variabilità, con cielo in prevalenza nuvoloso e precipitazioni anche temporalesche lungo l'Appennino. Sulle regioni meridionali, tempo perturbato con piogge e qualche temporale. Predominio di venti generali, piuttosto forti sull'alta e media Italia, intorno liberale altrove. Temperatura stazionaria sull'alta Italia, in leggere diminuzioni altrove. Mare generalmente agitato.

IBBS = PROGRESSO

Il sapone dentifricio diventa un prodotto ideale

La nuova scatola brevettata per il Sapone Dentifricio GIBBS viene venduta in sei differenti colori, che consentono a ciascuno di distinguere facilmente il proprio Sapone Dentifricio.

Una pendenza interna del margine impedisce alla schiuma di traboccare e non arreca il minimo danno alle setole dello Spazzolino.

Dei rilievi interni s'incastrano nel fondo del Sapone, impedendogli di girare sotto l'impulso dello spazzolino.

Il Sapone Dentifricio GIBBS, universalmente riconosciuto come il migliore ed il più efficace, rimane così un prodotto modernissimo, rispondente in tutto e per tutto ai più stretti requisiti di praticità, eleganza, economia, igiene.

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS MILANO

la scatola completa L. 3.50

RADIO SIARE

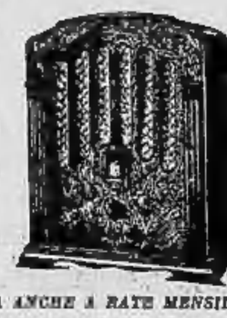
PIACENZA - Via Roma, 35 - Tel. 35-61 - Telegr. SIARE PIACENZA.
MILANO - Via Carlo Porta, 7 (ang. via Principe Umberto) - Tel. 67-446.
ROMA - HEFTI RADIO - Via Parma 3 (ang. via Nazionale) - Tel. 44-817.
TORINO - Presso i migliori rivenditori del Piemonte.

6 NUOVISSIME VALVOLE

SIARE TIPO 62-A Mobile da tavolo

SIARE TIPO 62-B Mobile convertibile

SIARE TIPO 62-C Radiofonografo



VENDITA ANCHE A RATE MENSILI

ALTA QUALITA' - BASSO PREZZO

"Frette"
TELE - TOVAGLIE - BIANCHERIE
Catalogo "gratis" a richiesta.
E. FRETTE e C. - MONZA
Filiale di TORINO - Via XX Settembre, 84

VIAGGI PER MARE
GENOVA NAPOLI E VICEVERSA
Magnifiche occasioni offerte dai più grandi transatlantici italiani per la prossima Festa:
REX
da GENOVA il 26 Dicembre 1933
da NAPOLI il 27 Dicembre 1933
CONTE DI SAVOIA
da NAPOLI il 22 Dicembre 1933
da GENOVA il 6 Gennaio 1934
da NAPOLI il 9 Gennaio 1934
Riduzioni ferroviarie del 50 % al porto d'imbarco e dal porto di sbarco
Prenotazioni presso tutti gli Uffici
ITALIA ★ FLOTTE RIUNITE — GENOVA
Consulta R. T. N. - Lloyd Triestino e gli Uffici Viaggi.

NATALE, CAPODANNO, EPIFANIA a COGNE (ALTA VALLE D'AOSTA)
TRE GRANDI GITE su eleganti torpedoni
Tre giorni a NATALE L. 130 - Due giorni CAPODANNO L. 80 - Due giorni EPIFANIA L. 80. Tutto compreso: viaggio, vitto, alloggio, servizio negli Alberghi RELVENIERE - GRIVOLA. Numero d'ingressi contingentati.
Iscrizioni presso FRATELLI GALLO & C. - Via E. Secondo 49 - Tel. 45-315 — Agenzia Trabucco - Tel. 45-940 — Agenzia Perla Tel 40-667 - ed altre Agenzie di Viaggi
DOMENICA, 24 Dicembre - GRANDE GITA AL SESTRIERES

Ritratti di D'Annunzio

Il mio primo incontro con Gabriele D'Annunzio risale al 1909 o 1910 non ricordo bene. Avevo allora cinque anni, che sfogliando la raccolta della *Scena Illustrata*, rivista di moda in quel tempo, per vedere le figure, dovette cascarmi sotto gli occhi divertiti una fotografia del Poeta nel giardino della Capponcina. Dico dovette, tenendo conto dello scarso comprendonio di quella età tenerissima, e della nessuna memoria che mi resta di questo episodio, il quale però successe di certo; molto più tardi, un giorno che mi venne fatto di prendere in mano quel medesimo fascicolo, qualcuno di casa mia, ricordandoselo, me lo raccontò, e di come avessi chiesto chi fosse quel signore che aveva tanti cani e un cane bel cavallo. Non so quale risposta mi dessero, ma di sicuro non ebbe alcun significato per me: il mio sguardo e la mia attenzione dovevano essere già passati ad altro.

Adesso che mi sono messo a guardare alcune pubblicazioni piene di fotografie del Poeta, sono andato a riprendere dal fondo di una cassa quel fascicolo, e l'ho aperto a quella pagina: questo atto mi è costato qualche riflessione e un po' di melanconia. I cinque lustri poco meno che sono passati, e l'umidità della cantina, non hanno sciupato per niente la riproduzione, nitidissima sulla carta patinata: il vate d'Italia successor di Carducci, è lì che accarezza con la destra la groppa arcuata di un levriere.

***

Sorride appena il giovinetto Gabriele undicenne, davanti all'obiettivo, vestito della uniforme del Cicognini, già voglioso di distinguersi dai compagni per eleganza. E' l'uniforme chiara, col dolman e i pantaloni lunghi dalla larga banda scura. Tiene il braccio destro allungato sul fianco, e il sinistro piegato ad arco contro l'anca su cui si appoggia la mano guantata di bianco; dietro a lui sono i falsi stucchi di un fondale dipinto, e le volute barocche di un tendaggio, un mobiletto a cui si potrebbe appoggiarsi. In questi freschi anni egli sa già adoperare la volontà, e ne è riprova l'episodio delle lucerne. Per studiare di notte raccoglieva i residui dell'olio delle lucerne dei compagni, e ne otteneva tanto combustibile da farsi luce. « Con la lunga pratica, ero divenuto così accorto in questa bisogna di Vergine Saggia e così spedito che non perdevo nè una stilla nè un attimo ». Ma questa fotografia io già la conoscevo, che m'era capitata sotto gli occhi in casa di Felice Carena. Lessi la dedica scritta un anno fa, alla graziosa figlia del pittore. Dice la dedica scherzosa: « A Donatella undicenne, il suo coetaneo Gabriele».

E se non più undici anni, di certo non più di quattordici o quindici conta in quest'altra, presa durante le vacanze, forse a Pescara. Sopra i pantaloni della divisa collegiale, ha indossata una giacca borghese, ha i capelli folti e inanellati con la riga nel mezzo, tiene stretto con una mano lo schienale di una seggiola e l'altra infila nella tasca dei pantaloni; sta con le gambe incrociate. Forse non lo afferra il presentimento che fra un paio d'anni il suo nome sonante correrà la penisola, ma il suo atteggiamento è come al solito pieno di sicurezza. Ed eccolo un paio di anni dopo, adolescente sedicenne, come egli si vide: « La fronte è liscia sotto le masse dei capelli scuri. Il sopracciglio sceso disegnati con tanta purità che dànno qualche cosa di indicibilmente virgineo alla malinconia dei grandi occhi. La bella bocca socchiusa lascia passare l'ansia... ». Che cosa aggiungere a questo acquarello di un lieve narcisismo, se non forse, con l'aiuto del documento, che l'intero volto appare di un leggiadro e accentuato ovale, che il mento è delicato, e il naso, partendosi diritto dall'arco dell'orbite, scende diritto alla bocca su cui posa con le narici leggermente aperte. Ma di certo è bene aggiungere, a fianco di questo suo autoritratto fisico e della nostra appendice, alcune frasi di un ritratto morale tolto da una sua lettera della stessa epoca, 1879. Dice: « ho sedici anni e sento già fremermi nell'anima e nel cervello i primi fuochi della giovinezza che si avvicina; mi sta fitto in cuore un desiderio smodato di sapere e di gloria... sono insofferente di qualunque giogo... leale;... amatore ardente dell'arte nuova e delle donne belle... prodigo fino allo sciupio, entusiasta fino alla follia... »; la meravigliosa precocità del Poeta è tutta contenuta in questi accenti impetuosi. E' l'anno in cui esce *Primo vere*, stampato in 500 copie dal tipografo Ricci di Chieti; dopo qualche mese, nel maggio 1880, l'articolo di Giuseppe Chiarini sul *Fanfulla della domenica* presenta un nuovo poeta ai lettori d'Italia.

***

Tre anni dopo Gabriele d'Annunzio, stabilitosi a Roma, già noto dappertutto come la migliore promessa delle patrie lettere, che aveva già pubblicato *Canto novo*, *Terra vergine*, *Intermezzo di rime*, sposerà Maria di Gallese. Quando, nel 1888, uscirà il suo primo romanzo *Il piacere*, la fotografia che andrà su per i fogli quotidiani e le riviste, è quella notissima dai baffetti audacemente arricciati, dal colletto con le punte rovesciate, dai capelli già domi, dalle palpebre un po' gonfie e un po' stanche. Questo giovane venticinquenne è già padre di tre figli; si avvicina il soggiorno napoletano che frutterà l'*Innocente* e il capolavoro del *Trionfo della morte*, insieme al *Poema paradisiaco* e alle *Odi navali*, e che lo rapirà alla moglie. La Principessa Maria Gravina Cruyllas di Ramacca, maritata al conte Anguissola, pianterà lo sposo per lui, andrà a convivere con lui, gli darà due figli: Renata e il secondo Gabriele. Ma già lo attende, sulle scene di Venezia, la Duse.

La guerra lo sorprende nell'esilio di Francia, trascorso in gran parte nella villa di Arcachon. E' di quest'epoca questa fotografia in cui appare già calvo, con una scarsa corona di capelli sopra le orecchie; così interamente denudata, la fronte, che sale sfuggente, svela l'ostinazione, e la tensione dello sguardo e il gesto di tutto il volto proteso, svelano una attenzione scrutatrice.

La punta della barbetta chiude il profilo diritto, il naso resta imperioso sopra i baffi, che pur essendo tuttora voltati all'insù, hanno tarpato lo slancio delle punte arricciate giovanili. E quest'altra immagine di poco tempo dopo, in uniforme di ufficiale di cavalleria, le somiglia, senonchè la espressione dello sguardo che guarda in basso con fissità, è carica di altre e più potenti intenzioni, la fronte sempre più liscia è corrugata, e fra le orbite, solchi fondi la interrompono, indizio di pensieri tempestosi. La mostrina bianca del reggimento dei lancieri serve da piedistallo alla testa del Poeta come l'alto colletto inamidato dell'abito borghese.

Ma adesso che sono giunto alle soglie della guerra mi è giocoforza fermarmi: la documentazione fotografica mi sconcerterebbe. Inoltre la mia opera diventa inutile: chi non ha visto su per i giornali l'immagine del Poeta-soldato? E' qui che parla alle truppe, di mezzo a un vasto quadrato che formano i reparti ammassati in ascolto; è appoggiato alla carlinga di un apparecchio e la benda gli nasconde l'occhio perduto; ovvero è in Fiume salvata che mangia all'aperto, seduto sopra un sasso, col piatto sulle ginocchia, e intorno ha i suoi legionari. Un solo borghese nello sfondo, in un'altra fotografia che lo rappresenta sdraiato sull'erba circondato dai suoi ufficiali, un borghese che riconosco: è lo scrittore Giovanni Comisso. Però questa fotografia che possiedo non l'ho mai vista riprodotta: D'Annunzio porta in essa l'uniforme di caporale degli arditi. Il gallone nero del grado onorifico è attaccato sopra le manopole con degli spilli. Il poeta stringe nella destra inguantata il bastone, col quale traccia dei segni sul suolo ghiaioso: forse si tratta di una di quelle parole pretiamente dannunziane di cui sono tessuti i suoi proclami guerreschi. Il volto è sereno, quasi sorridente; la firma in calce al cartoncino, è rapida e nervosa più del consueto, finisce in un segno sempre più veloce; firma dei giorni di battaglia, aprile 1920. Ma nella fotografia che lo ritrae insieme a Mussolini sul Lago di Garda, il Poeta è già vecchio, il berrettone di pelo sovrasta una carne già floscia, uno sguardo in cui non si riconosce l'usato splendore. Il gesto delle due mani che sembrano reggere un filo, o porgere una misura o un paragone, è però vivissimo, richiama l'attenzione dell'interlocutore.

Non ho visto nessun'altra fotografia di D'Annunzio, dopo di questa, già vecchia.

ALESSANDRO BONSANTI

A TU PER TU CON UN TRANSATLANTICO

Come ho rimorchiato il "Conte di Savoia,,

GENOVA, dicembre.

Volevo vedere come fanno a portare un colosso di cinquantamila tonnellate dall'aperto mare, attraverso le dighe, a girarlo, a tirarlo fino a un metro dalla banchina ed avevo avuto autorizzazione per salire a bordo di uno dei rimorchiatori che avrebbero dovuto tirar dentro il « Conte di Savoia ».

Mi hanno detto di presentarmi, a mezzogiorno preciso, alla testata del ponte dei Mille e chiedere del « caporale » dei rimorchiatori.

Il discorso del caporale è stato breve:

— Vuole andare di poppa o di prua?

Cavi grossi come le cosce di Carnera

Gli ho spiegato che le mie conoscenze in fatto di manovre di rimorchio non si erano mai spinte dallo zero assoluto. Lo pregavo quindi di aiutarmi nella scelta.

— Eh, guardi... se vuole provare più emozione vada con uno di quelli che tirano di poppa; verrà così a trovarsi sul turbinio delle eliche del « Conte »: se vuole stare più tranquillo vada su uno di quelli che spingono a prua. Scelga lei: per me è perfettamente la stessa cosa: so che ha firmato tanto di dichiarazione con cui assume l'impresa da ogni responsabilità.

E mi ha guardato con quel senso di superiorità con cui ogni homo marinus esprime il suo compatimento verso gli individui appartenenti alla sottospecie terrestre.

Ho accettato la sua sfida, ribattendo:

— Voglio andare di poppa; ma le raccomando di mettermi su quello dei due rimorchiatori che prenderà la gomena di sinistra: ho sentito dire che è molto più emozionante che su quello di destra: me ne vuole spiegare il perchè.

Il « caporale » non ha capito che ero passato all'offensiva per difendermi da quel suo sguardo di compassione e, dopo averci pensato un po' per due secondi mi ha detto:

— Perchè, perchè... vede il perchè è un po' lungo da spiegare e si farebbe tardi. Venga la presento al capitano del Turbine.

Il capitano del Turbine *ha piantato la colazione quando ha udito la voce del suo caporale (anche le gerarchie sembrano sul mare, avere scale diverse col inverso) ed ha sporto la testa dalla porta dell'alloggio.*

— Lei, Capitan Zolezzi, va, insieme al Vortice, *di poppa; a prua ci saranno il* Brennero *e l'*Ausonia; *di riserva verrà il* Tenax. *E si prenda a bordo questo « borghese » (se Linneo, buon'anima, fosse stato presente gli avrebbe suggerito che il termine scientifico è homo terrestris) che vuol vedere come si fa a « cansalare » il « Conte ».*

E, volto a me:

— Buon divertimento!

Ho avuto l'impressione che mentre allungavo il passo dalla banchina alla murata, il caporale abbia strizzato l'occhio al capitano.

Capitan Zolezzi ha trentacinque anni di servizio nel porto; sulla gobba non più di cinquanta. Ma avverte subito che la sua carriera non è tutta lì. No, quando c'era la guerra, a Tripoli, lo chiamarono giù a tirare le masse con le truppe che dovevano saltare sulla spiaggia per l'assalto (e sparavano i Turchi). E, dopo, durante la grande guerra comandò una Regia Vedetta (che sarebbe come chi dicesse un rimorchiatore con un cannone da 76 a prua) durante la scorta ai convogli e allora ne incontrò di sommergibili.

Tutto questo mi racconta mentre filiamo verso l'imboccatura del molo Principe di Piemonte. La tramontana viene giù fortissima dalla spaccatura di San Benigno. Zolezzi commenta:

— Oggi sarà un po' duro il rimorchio, il vento è forte. Ier l'altro, tirando fuori il Rex *abbiamo spaccato cinque cavi... Come dice, grossi? E guardi... grossi almeno come le cosce di Carnera. E cavi nuovi: sa, a tirare « barchi » come il* Rex *o come il* Conte, *non si scherza: non basta la forza. I nostri rimorchiatori hanno una potenza tripla del tonnellaggio, bisogna saperla adoperare. Non intenderai a dare l' « avanti a tutta forza » in macchina quando di sente che il vento da vela su noi e sul transatlantico; ma quelli che manovrano gli argani sulla nave non sono pronti a filare un palo di braccia di gomena e meglio tenersi sul « mezza forza » ed aspettare che la raffica passi o che il pilota ci dia una mano con le macchine di bordo.*

Ai fianchi del colosso

Siamo fuori del porto: del Conte si vede soltanto la nube delle ciminiere, ci vuole ancora una mezz'ora prima che sia di fronte all'imboccatura. Capitan Zolezzi (« con tre sota — mi ha avvertito — uno a prua e gli altri a poppavia ») ha mandato il telegrafo di macchina sul « ferma ». Il Turbine *balla perfettamente libero sul mare alto.*

Passa il motoscafo del pilota: giungono gli altri quattro rimorchiatori. Il transatlantico è ormai vicino. Ha alzato a prua la bandiera americana, il gagliardetto della posta, quello della compagnia, sull'albero di poppa il Tricolore. La sirena ha un barrito lungo: « equipaggio al posto di manovra ». Il pilota si è aggrappato alla scaletta gettata dal quarto ponte ed è scomparso nella pancia della nave. La prua taglia il mare senza più provocare schiuma: i primi fazzoletti, dalle passeggiate rispondono. Poi la banda di bordo attacca. La manovra è finita. Capitan Zolezzi, mi riconsegna incolume al suo « caporale », (questa volta mi è sembrato che la strizzata d'occhio sia partita dal ponte del Turbine) *al quale ha avuto la faccia tosta di lamentare:*

— Io che avant'ieri avete spaccato cinque volte i cavi del Rex. *Speravo che per darmi delle emozioni, oggi se ne spaccasse almeno uno. Invece niente... Come andare in tram!*

Poco dopo però, il caporale e il capitano mi hanno scoperto nel bar della stazione marittima e mi hanno chiesto perchè bevevo del cognac.

LEO REA

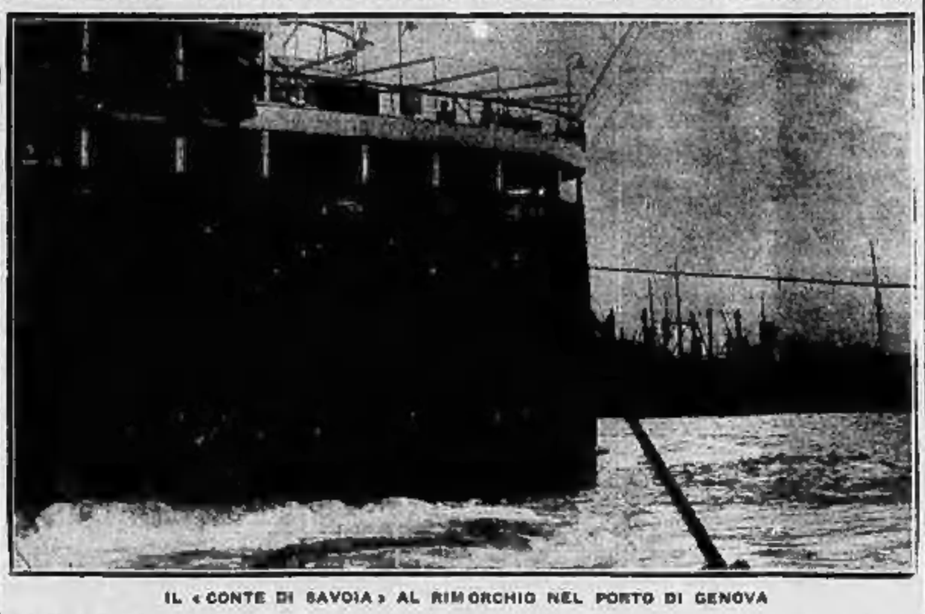
Un bicchierino di cognac

In questo momento, si produce quella certa emozione di cui mi aveva parlato il « caporale »: il pilota probabilmente ha sentito il piroscafo, troppo abbrivato oppure ha deciso di affrettare la manovra di virata, ed ha ordinato « indietro a tutta forza » alle eliche di destra, e « avanti a mezza » a quelle di sinistra. Fatto sta che le onde lacerate dalle potentissime macchine del Conte, si accavallano, rimbalzano contro le fiancate del transatlantico che, beati quelli che ci son sopra, sembra non accorgersene nemmeno mentre fanno ballare il Turbine *come un foglio di carta preso in una tromba d'aria. Il rimorchiatore si inclina tanto da costringerci a cercare appoggio sui quattro orti: Capitan Zolezzi ha le gambe allargate fino all'inverosimile e le mani agguantate alla barra. Non può disporre di una di esse per comandare la manovra in macchina, ma ha polmoni sufficientemente buoni per far udire a quelli di sotto che vuole « tutta forza avanti ». Si sente la macchina del rimorchiatore battere forte, Zolezzi sempre aggrappato alla ruota riesce in due secondi a stabilire l'equilibrio personale e, dopo venti, quello del* Turbine.

I marinai del Savoja *ridono, ridono quelli del* Vortice, *e ride Zolezzi. Un mezzo giro e il rimorchiatore è portato a un braccio dalla gomena. La issano, la agganciano. Due colpi di fischietto: uno per Zolezzi che comincia a tirare: il cavo esce dal mare, gocciola un poco, si tende; sotto lo sforzo si assottiglia e sprizza acqua a zecchi.*

Il transatlantico è ormai ben legato: il vento ha calato di violenza, si procede ora pacificamente verso il molo Doria. Suentolano da terra le ancore vengono calate mentre il gorgogliare delle eliche si distingue appena.

Capitan Zolezzi è saltato alla ruota; ha messo il telegrafo sul « mezza forza », poi sull' « adagio » e, quando sta per raggiungere la poppa della nave, compie una elegante virata e si affianca al Vortice. A prua ci sono gli altri tre: sentiamo i fischietti del pilota e del comandante ordinare con un colpo a dritta e due a sinistra i movimenti ai rimorchiatori che si avvicinano. Da prua hanno lanciato i cavi: il transatlantico che per alcuni momenti aveva proceduto d'abbrivio, viene ora condotto con la prua verso il molo. Turbine e Vortice si fanno allora sotto poppa: il comandante in seconda lancia un fischio, poi un doppio fischio. I marinai si apprestano a lanciare le « sagole » che, appesantite ad un capo dal sacchetto di sabbia, descrivono un semicerchio sulle nostre teste. La « sagola » destinata al Vortice cade giusta sul ponte, quella destinata a noi sbaglia bersaglio, nonostantechè Capitan Zolezzi abbia portato il telegrafo dal « mezza forza avanti » al « tutta indietro ». Bisogna raccogliere la cima che galleggia a quattro braccia (le « braccia » dei marinai sono lunghe quasi due metri) dalla nostra poppa.



IL « CONTE DI SAVOIA » AL RIMORCHIO NEL PORTO DI GENOVA

La Crociera transafricana ha il suo epilogo ad Algeri

Gli aviatori accolti da Pierre Cot

Parigi, 18 notte.

Stamattina la crociera aerea del generale Vuillemin è terminata ad Algeri. Ventisette aeroplani partiti stamane da Tunisi, hanno sfilato all'aerodromo di Maison-Blanche alle 10,30. L'apparecchio del capitano Baillard che in prossimità di Bougie era stato vittima di una piccola avaria, è giunto con quindici minuti di ritardo. L'aeroplano del generale Vuillemin si è posato per primo alle 10,35 sull'aerodromo e si è diretto verso la bandiera del 1° gruppo di aviazione che si trovava presso un capannone davanti al quale attendevano, insieme a tutte le autorità, il Ministro dell'Aria Pierre Cot e il Sottosegretario di Stato Delcasalle. Appena l'apparecchio si è arrestato, le personalità ufficiali si sono dirette verso il capo della crociera transafricana e il Ministro e il Sottosegretario di Stato hanno stretto la mano del gen. Vuillemin cui hanno rivolto le loro prime felicitazioni, mentre l'aviatore, in piedi, sull'apparecchio, si toglieva la tuta di cuoio. Nel frattempo gli altri apparecchi, sorvolato tre volte l'aerodromo, atterravano successivamente schierandosi dietro l'apparecchio di comando.

In un capannone decorato di bandiere e di piante è stato offerto un ricevimento agli aviatori. Il Ministro dell'Aria Cot, rivolgendosi al generale Vuillemin, ha pronunciato una breve allocuzione per recare a lui ed ai suoi compagni, a nome del Governo e dell'aviazione francese, le più vive congratulazioni. Assai commosso, il gen. Vuillemin ha ringraziato il Ministro dell'Aria, aggiungendo che i suoi ufficiali, i suoi equipaggi e lui stesso avevano semplicemente fatto il loro dovere. Vivi applausi hanno sottolineato queste parole e le personalità presenti si sono fatte intorno ai reduci della Crociera Nera, felicitandoli. Successivamente il Ministro, il seguito e gli ufficiali della Crociera transafricana si sono diretti in automobile alla volta di Algeri che hanno attraversata fra l'entusiasmo della popolazione.

Il Ministro dell'Aria ha comunicato al generale Vuillemin e agli equipaggi un telegramma di felicitazioni inviatogli dal Presidente della Repubblica.

Secondo informazioni dell'ultima ora sembrerebbe che la decisione ministeriale concernente il ritorno degli equipaggi della Crociera transafricana in Francia verrà modificata. La Crociera lascerebbe probabilmente posdomani mattina Algeri per recarsi ad Orano in formazione di squadra, poi a Casablanca in formazione di squadriglie. Dopo revisione del materiale si dirigerebbe per squadriglie separate alla volta di Stampes, scelto come punto di riunione prima di servolare Parigi e di arrivare al Bourget.

Gli scavi italiani a Lemno

Scoperte dell'epoca preistorica

Atene, 18 notte.

Il Ministero ellenico della Pubblica Istruzione ha ricevuto un interessante rapporto sugli scavi di Lemno, eseguiti dalla Scuola archeologica italiana di Atene.

Durante gli scavi di quest'anno è stato quasi totalmente messo in luce un antichissimo quartiere preistorico dell'isola, con strade, depositi per acqua e acquedotti. Le mura erano grandi e di notevole spessore e le case di quelle della strada centrale si trovavano piccoli forti. Attorno alla città interna sono venuti alla luce degli edifici quadrangolari, con piccole torrette, veri bastioni, per la protezione del quartiere. Le strade hanno una larghezza variante da m. 2,30 a metri 3,50 e sono del primo periodo della pietra e di quello neolitico. Esse sono ricoperte di grandi piacche. Sono stati altresì rinvenuti dei grani di rame, punte di frecce dello stesso metallo e vasi sferici. E' stata trovata anche una spilla in oro. Tutte le scoperte sopraccitate sono dovute all'archeologo prof. Giorgio Olivieri.

In un'altra area scavata dall'archeologo prof. Enrico Paleberni, sono stati scoperti vari locali di case e in alcuni di essi si sono rinvenute anche delle giarre, ed in un altro nove piatti, aventi un diametro di m. 0,20. Sono stati trovati anche dei pezzi di pirite, piccole spille di rame, pietre lavorate, lancie con punta in rame, martelli ecc. Su alcune giarre si scorgono delle linee ornamentali.

In un'altra sezione scavata dall'archeologo prof. Claudio Septieri sono stati rinvenuti in quattro locali mortai e giarre, di varie dimensioni, in gran numero, due tazze e cosa umane, piccoli vasi neri e una specie di forno rotondo. Lo stesso archeologo ha trovato pure un bracciale in argento, spille dello stesso metallo ed altri oggetti.

In un quarto settore, i cui scavi sono stati diretti dall'archeologo professore Inglieri, si sono trovati in un locale semidistrutto delle tazze intatte e bellissimi vasi del periodo neolitico, con numerose decorazioni.

I giornali greci consacrano molto spazio a queste scoperte archeologiche, dovute all'opera alacre e metodica della Scuola archeologica italiana di Atene.

Il declino intellettuale

di un popolare scrittore austriaco

Vienna, 18 notte.

I giornali hanno da Monaco che il popolare scrittore austriaco Hermann Bahr da mesi non è più nel pieno possesso delle sue facoltà mentali: egli ha perso la memoria e dimostra assoluta apatia per tutto quanto avviene intorno a lui. La salute del Bahr, che ha già compiuto i settanta anni è del resto ottima.

Sposa di 12 e marito di 14 anni

che divorziano appena sposati

Varsavia, 18 notte.

Il matrimonio celebrato pochi giorni or sono fra la figlia dodicenne del rabbino Morgenstern ed il figlio quattordicenne del rabbino Yoskovitch ha avuto un epilogo rapido ed inatteso. Infatti, la giovanissima coppia ha chiesto il divorzio. E' la prima volta al mondo, e quanto si crede, che le autorità devono pronunciare sentenza di divorzio fra due sposi così minuscoli.

LIBRI DI CRITICA

Arturo Marpicati: *Saggi di letteratura*
Enrico Turolla: *Saggio sulla poesia di Sofocle*

Quel che già s'era notato per i libri di fantasia o pei racconti di guerra di Arturo Marpicati, è più che mai chiaro e palese nell'opera sua critica: schiettezza, tono cordiale e sereno, che determina lo stile franco e spedito: qui, in questi *Saggi di letteratura* (Felice *Le Monnier, Ed.*), cordialità e schiettezza si rivelano nell'aderire pronto e sciolto alle varie espressioni dell'arte, della poesia, del pensiero, nella facilità tutta intima e affettuosa, apertissima, nella propensione, a condividere lo stato d'animo, il segreto sentimentale e morale di poeti e scrittori. Critica, dunque, attiva, eloquente, animosa nella sua stessa presa di posizione: quando poi s'addentra per le vie della storia, a considerare i grandi nuclei, i denti, magnetici agglomerati dello spirito, quando affronta i libri immortali, Virgilio o Petrarca, Dante o Foscolo, e Manzoni e Leopardi, allora quella sua virtù famigliare ed ellenica, non già di indugiare alla sottigliezza ma anzi di suscitare dall'esame dell'opera sentimenti, idee, entusiasmi, si fa anche più evidente e comunicativa. Arturo Marpicati ha un suo modo semplice e senza fronde, diretto e fraterno, di entrare in argomento; non gira attorno alle cose, rifugge dalle oziose preparazioni; intento agli uomini e non alle parole, alle belle e attentibile fantasie e non alla rettorica, sollecito della letteratura che rispecchia, e spesso crea le grandi correnti della vita, e non di quella che bamboleggia ai margini, schifiltosa e vana, egli reca nello studio e nella meditazione, un senso del reale, fecondo e sicuro. Il suo modo è fraterno, s'è detto: vi sono, infatti, nella sua indagine, psicologica e estetica, dei suoi ritratti e nei suoi commenti, un'apertura d'animo, un fervore d'adesione, che si possono dire fraternamente partecipi d'ogni dolore, d'ogni esaltazione, d'ogni conquista umana. Egli non dimentica che ogni scrive, scrive per coloro che leggono; il lettore gli è sempre presente; mentre per tanti letteratura è sinonimo di sfogo solitario, altezzoso e malinconico, egli sa perfettamente, e dimostra di sapere e ricordare ognora, che letteratura vera e viva è quella cui si rivolgono gli spiriti e i cuori dell'universale; che letteratura è fatto sociale, storico, politico, e non solo estetico, e che, avulso dalle vaste sintesi della realtà, nessun romanzo o poema o dramma può aver fiato di vita, o speranza di alta sorte. Il Marpicati è spontaneamente aderente a quel che la storia, le idee, il costume hanno accumulato di sostanzioso e inconfondibile nelle opere d'arte; quand'egli viene a trattare di Foscolo o di Parini, di Manzoni e Leopardi, il suo discorso, letterario e civile, si riallaccia direttamente alla nobile tradizione italiana, alla tradizione delle nostre lettere, della nostra poesia, dell'eloquenza e della critica di casa nostra, che furono sempre civili e storiche, espressione di vigorosi individui, e dichiarazione di momenti collettivi: illustrazione dei pensieri e dei sentimenti che i casi e il divenire della civiltà via via proponevano.

Sulle pagine ampie campeggiano, così, le grandi figure alte storia e poesia ci hanno tramandato; gente gagliarda, dal sentire vasto, profondo, accesa da fiamme di passione, di fede, gente ardita e capace, dalle molte opere, avventurosa o tormentata nella vita, fedele a sè stessa, e all'arte e alle idee, nello scrivere e nel fantasticare. La letteratura così intesa ritrova il suo senso preciso, morale e patetico, di somma esperienza umana, di disciplina e ammaestramento. Letteratura che vuol dire integrità, completezza dell'umano, e moralità. Il Marpicati traccia ritratti e profili di uomini vari, diversi nello spirito e negli scritti, ma che tutti hanno avuto veramente qualcosa da dire, che tutti si sono inseriti nel tempo con una fisonomia caratteristica, e significativa. V'è Paolo Diacono, buon monaco, patriota fervido, anima sensibile, delicata, incline agli studi e alla vita quieta, preso nelle raffiche della storia, nei grandi rivolgimenti dell'età sua; v'è la umanità del Petrarca, moderna, inquieta, malinconica, carissimamente scissa tra il culto della bellezza e l'estasi dell'ascesi; il « segreto » del grandissimo lirico è qui indagato e illustrato con finezza pari all'amore: quel senso ineffabile, e acerbamente sofferto del peccato, quelle vaghe anticipazioni di naturalismo, scetticismo, di autonomia psicologica in una coscienza intimamente cattolica, quel dibattito tra Sant'Agostino e l'umanesimo nascente, quel dramma cristiano espresso con tanta eloquenza, con tanta dolcezza e penetrazione e ala di prosa e di versi, è dal Marpicati ripercorso attentamente, sottilmente, fino alle rughe. Ma forse la figura, l'uomo, poeta soldato cittadino, che nel libro tiene più posto, morale e spirituale, è il Foscolo: non per lo spazio dei saggi che l'autore gli dedica, ma perchè in sua presenza, appassionata e dura, è viva ovunque, si introduce, tonificante e riconoscibile, nel fervore, nell'idea di questo pagine.

Accade che, quando con tanta umanità si rintracciano, si seguono i grandi argomenti, le ragioni ultime e le condizioni del poetare e filosofare degli uomini, i pensieri nostri si incontrino con quelli degli avi. La nostra fede trae allora testimonianze, esempi, incitamento, orgoglio, dimostrazione, da quel che fu fatto, amato, sofferto, detto e scritto nel passato; la tempra, lo stile della razza, la fatalità della storia, la forza degli spiriti e delle forme, segni di distinzione, voci del sangue, ritornano con evidenza, con plasticità orestrice di forme nuove, di nuovi spiriti, e la coscienza dell'oggi, alta, solenne, maturata e irresistibile, si ricongiunge a ciò che fu alta e solenne nel tempo. E il raffronto, la citazione, il riferimento, il riportarsi dal presente al passato, dal passato al presente, sorgono istintivi, spontanei nel critico. Il ricorrere del pensiero sulla vasta, profonda trama della vita, reca naturalmente con sè le analogie illuminatrici, le prese di contatto logiche e sorprendenti. Tutta la storia, tutta la letteratura di un paese prendono rilievo, senso e prospettiva da ciò che è vivo oggi: perchè la vita richiama la vita. Virgilio e Dante, Parini e Foscolo si congiungono alla presente realtà spirituale: il nuovo, ciò che è incomparabilmente nuovo, attuale e creativo, si accorda, per misteriosi rapporti, con lo spirito stesso della storia e della poesia. I saggi che il Marpicati dedica ai contemporanei, da Oriani a Pirandello, da Giosuè Borsi a Morselli a D'Annunzio, sono in questo senso, — di un'attualità che trae suo vasto respiro dall'esperienza dei secoli — e per quel che ci fanno sentire di sofferto e vissuto, singolarmente schietti e vivaci. Vi circola quell'aria per dir così casalinga, pur nella nobiltà del trattato, quella simpatia e quel fervore, che sin dall'inizio abbiamo sottolineato nello stile del Marpicati; vi si palesa con immediata prestanza quella facilità discorsiva e comunicativa che rende l'austero compito della critica vario e piacevole, aderente alle cose, alle opere, alle persone.

***

La tragedia di Sofocle è caratterizzata e riconoscibile — anche a scuola ce lo insegnano — da quella gran luce, da quell'effusione di trasparenza e armonia, che pare prodigioso consistere e irradiarsi dallo spirito stesso dell'uomo. Non per nulla Sofocle poetava mentre sorgeva il Partenone; ritmo, luminosità, purezza; plastico comporsi dei gruppi scenici, lucido equilibrio d'ogni momento o sviluppo patetico. Si direbbe che in questa coscienza tragica alta e chiara, nell'essenziale umana si dischiuda — oltre il pugnace dolore e il pianto — l'eccelso, supremo fiore della serenità silenica. Si direbbe; ma qual'è poi la sostanza sentimentale, etica, religiosa, di tanto splendore? Enrico Turolla ha volto ora un suo acuto, concretissimo studio (*Saggio sulla poesia di Sofocle - Laterza Ed.*) a ricercare e determinare entro le forme apollinee, bellissime, la realtà di quel mondo poetico. Realtà cupa; di un pessimismo radicale e irrazionale, misterioso. Il quadro tragico sofocleo — dice l'autore — lì si presenta avvolto di immensa luce, ma prima, e specie dopo, v'è l'ombra. Terribile ombra, senza conforto, senza compenso, senza riscatto; gli eroi di Sofocle stanno isolati, scultorei, fieri simi e vinti, al centro di un universo spoglio e buio, sul quale soltanto respira o s'avventa la volontà di un oscuro, tremendo Iddio. Strumenti del divino, essi si illudono di agire, e sono mossi da una forza segreta e irresistibile — non v'è rapporto alcuno tra la sorte loro e qualsiasi idea di giustizia, terrena o inviabile, non v'è rapporto tra i loro delitti, le sciagure, i castighi — e quel che noi possiamo pensare o fantasticare di equo e ragionevole nel governo del mondo; carità e amore sono esclusi: il destino dell'uomo e i fini di Dio non coincidono. Là ove la vicenda umana nel suo tentativo di individuazione e autonomia non è che « vana ombra » nel « sonno dell'eterno »; là agisce veramente, o in sua vece, una vicenda cosmica il cui senso ci sfugge, che non possiamo in alcun modo comprendere. Ai nostri occhi umani solo traspare il capriccio feroce del dio che percuote la personalità eroica, che la conduce innocente o colpevole a predestinata rovina, che trionfa su ogni velleità dell'umano. Nel V secolo, quando Sofocle componeva le sue tragedie, sorgeva la scientica; con i suoi caratteri di illuminismo razionalista essa agiva rapidamente su tutte le manifestazioni della vita greca. Sofocle, spirito profondamente religioso, non poteva rimanere indifferente alle nuove idee; reagì rigido, intollerante: difensore della fede e della tradizione, apologeta.

Al centro della concezione tragica sofoclea è dunque una funebre religiosità. L'uomo è nulla: par figura battuta nel bronzo, animata da fortissima volontà (Aiace), da sicurezza infallibile (Edipo), da orgoglio e nobiltà senza pari (Antigone), da rassegnata luminosa devozione (Deianira), ma non è che un soffio; crede di vedere, di agire, di operare, ed è cieco e impotente; crede « di sfuggire alla voce di Dio » e « intanto, tremenda la voce si attua e il disegno del dio resta tutto scritto, lettera per lettera, fino all'ultimo ». Ironica tragedia della personalità umana che non riesce a individuarsi, a consistere; contrasto tra la storia umana — breve spuma che s'arriccia sull'onda dell'infinito — e l'imperscrutabile giudizio divino che « rompe e annienta i valori umani e impone una risoluzione che è sua ». Religiosità, come si può ben vedere, pre-cristiana; di un pessimismo così intensamente spirituale che è già alle soglie del Cristianesimo, e che solo il Cristianesimo potrà riscattare. Il Turolla alla fine del saggio accenna, infatti, alla speranza proposta dal Vangelo, che « darà all'ala magnanimità di Edipo e alla dolcezza di Deianira, all'alla generosa nobiltà d'Antigone e di Aiace »; ma conclude, poi, affermando che le « sante Stelle che per gli spazi del suo concluso universo conducevano Dante » sono svanite nel nulla, mentre questo pessimismo silenico « può dire alla nostra angoscia una parola fraterna ». Affermazione che ha valore strettamente soggettivo e personale. Ma ciò che conta ai due critici è la esatta visione e impostazione del problema sofocleo, condotto a tutte le sue conseguenze spirituali ed estetiche. Il saggio del Turolla, facendo leva sulla nuova sostanza religiosa di Sofocle, giunge ad una concretezza, ad una densità interpretativa, che è ripensamento vitale, efficace rappresentazione. Il senso della poesia sofoclea, di quella poesia così tersa e profonda che par nata collo spirito stesso dell'uomo, è chiarito nelle sue cristalline sfumature. Poesia tipica che nell'*Elettra* trova la sua più patetica — potremmo dire romantica? — sintesi: « calore di umana avventura; gelo di cosmica grandezza ».

F. BERNARDELLI

Branchi di lupi affamati

nella Macedonia greca

Atene, 18 notte.

Dei lupi affamati hanno fatto la loro apparizione in vari villaggi della Macedonia greca e soprattutto nella contrada di Grevenà. Molti capi di bestiame sono rimasti vittima della fame e della ferocia dei lupi e i contadini sono presi dal panico, temendo perfino per la loro esistenza dato il gran numero degli indesiderabili visitatori. Due contadini, tali Carajannis e Drizis, sono stati aggrediti da un numeroso branco e hanno potuto avere salva la vita per la felice ispirazione avuta di arrampicarsi su due alberi. Hanno però dovuto rimanere una giornata intera in questa incomoda posizione, attendendo pazientemente che il branco si decidesse a andare altrove per trovare di che sfamarsi.

GLI SPORT

Prima del Consiglio Generale del C.O.N.I.

Mete e direttive dello sport fascista

Roma, 18 notte.

Ferve l'opera di riordinamento del nostro sport; lo testimoniano i molti ed importanti problemi che in questi giorni sono stati affrontati dalle gerarchie sportive e che sicuramente saranno risolti prima della prossima riunione del Consiglio generale del C.O.N.I. Con opera paziente, non coraggiosa tenacia, con fredda volontà di riuscire, i Capi hanno riesaminato tutto il complesso organismo sportivo, decidendo modifiche, variazioni, trasformazioni. Nessun settore dello sport si è sottratto a questo minuzioso esame di rinnovamento e di perfezionamento.

Primo atto compiuto dal C.O.N.I. è stato quello di revisionare i posti di comando. I nuovi dirigenti delle varie organizzazioni sono stati scelti fra gli uomini di sport, provenienti dal movimento sportivo militante. Si tratta di uomini che ancor oggi, attratti dalla passione sportiva, praticano una determinata attività atletica. Il sano concetto che ha ispirato la scelta non ha bisogno di essere illustrato. Si è voluto, in sostanza, consegnare il movimento sportivo nelle mani di autentici sportivi, capaci più degli altri — conoscendo i bisogni dello sport — di realizzarne le aspirazioni. I nuovi capi sono stati, naturalmente, selezionati fra gli inscritti al Partito. Questo è stato il primo atto della bonifica sportiva integrale iniziata con tanta fervida volontà e serietà d'intenti dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano.

Inquadramento dei giovani

Successivamente, il concetto espresso da S. E. Starace, di collaborazione stretta e conclusiva fra C.O.N.I., G.U.F., Fasci Giovanili, O.N.B. e O.N.D., è stato tradotto in realtà. Tutte le Federazioni si sono affrettate a concludere o a revisionare gli accordi con i G.U.F. e con i Fasci Giovanili. L'accordo, in genere, tende a favorire l'immissione di giovani forze in seno alle organizzazioni sportive, evitando, però, che da questo afflusso di energie nascano confusione e contrasti. G.U.F. e Fasci Giovanili, anzichè considerarsi come organi a sè, come succedeva una volta, incanalano i loro aderenti verso l'organizzazione sportiva già costituita, in maniera che tutto lo sport possa svolgersi sotto il controllo delle Federazioni. Gli accordi con i G.U.F. e con i Fasci Giovanili, così perfezionati in base ad un criterio di logica e praticità, se verranno regolarmente applicati, daranno un formidabile contributo allo sviluppo di ogni attività atletica. Migliaia e migliaia di giovani accorreranno ad infittire le file delle Federazioni e l'esercito sportivo, già poderoso, ingrosserà notevolmente i suoi quadri.

Secondo atto, dunque: regolamentazione dei rapporti con i G.U.F., con i Fasci Giovanili, con l'O.N.B. e con l'O.N.D. La «perfetta armonia», voluta da Starace, si è realizzata in pieno, poichè gli accordi — ed è bene metterlo in rilievo — non sono stati fatti per favorire questo o quell'organismo a scapito di altri: gli accordi giovano alle Federazioni e giovano alle organizzazioni del Partito. Nessuno perde prestigio, nessuno cede ad altri parte di sè, nessuna gelosia è oggi consentita e gli enti non si guardano più in cagnesco, come una volta, ma operano su di uno stesso piano di uguaglianza per il conseguimento di un fine unico, di una mèta comune. E, questa, una delle più significative vittorie riportate dal C.O.N.I.: l'essere riuscito a superare tutti i contrasti, tutti i dissensi palesi e occulti che esistevano fra le organizzazioni che si interessano di sport rappresenta un autentico successo suscettibile di ulteriori positivi sviluppi. Si è ristabilita una normalità di rapporti, si è concretata un'unica direttiva. Gli ultimi residuati di una vecchia mentalità sono stati finalmente abbattuti.

Sindacato e assicurazione

Terzo tempo: con il coraggio che deriva dalla volontà e dalla fede, il C.O.N.I. ha affrontato anche il problema dell'inquadramento sindacale degli atleti professionisti. E' un fatto indiscutibile che esistono centinaia di persone che fanno dello sport la loro professione e che, attraverso regolari contratti con Case industriali od organizzatori di spettacoli, traggono dalle loro capacità agonistiche i mezzi di sussistenza. E' giusto che tali categorie di autentici lavoratori abbiano una precisa tutela e assistenza sindacale nei confronti dei datori di lavoro. Finora, è vero, questa tutela e questa assistenza sono state esercitate, e conviene anche dire con lodevolissima efficacia, dalle Federazioni sportive, ma non occorre neanche avvertire, tanto è noto ed evidente, che si tratta di organismi che non hanno nulla di comune con l'ordinamento corporativo, dal quale restano, quindi, praticamente fuori gli uomini che traggono dallo sport, adottato come professione, i mezzi di vita.

Questa, in succinto, la questione che verrà trattata con particolare ampiezza durante la prossima adunanza del Consiglio generale del C.O.N.I. Lo sport non intende estraniarsi dall'ordinamento corporativo, verso il quale, anzi, con le debite garanzie, vuole avviarsi gradatamente. A quanto pare, l'inquadramento sindacale degli atleti sportivi incomincierebbe dalle categorie meglio definiti, quali quella dei pugili e dei corridori ciclisti.

La decisione del C.O.N.I., che verrà resa nota a tempo opportuno, rappresenta un ulteriore passo che lo sport compie verso la sua definitiva chiarificazione e moralizzazione. Questo problema può essere ricollegato a quello della assicurazione obbligatoria degli atleti, predisposta da S. E. Starace nella seduta straordinaria del C.O.N.I. del 5 ottobre. Esso ha formato oggetto di studio attento e paziente da parte del Segretario del C.O.N.I., il quale, come si ricorderà, riferì in Consiglio sullo stato degli accordi che si stavano maturando con un ente assicurativo per risolvere la delicata questione.

Lo stato della pratica ha raggiunto una fase conclusiva e una deliberazione in proposito sarà presa nella riunione del 20 dicembre. Si sa, però, fin da ora che l'assicurazione obbligatoria degli atleti entrerà in vigore col 1° gennaio. In virtù di questa provvidenza di altissimo valore sociale, ogni atleta potrà essere assicurato contro i rischi con un minimo di spesa, costituito, da quanto si sa, da 5 lire.

Non c'è bisogno di parole per illustrare questa grande iniziativa che il C.O.N.I. sta realizzando. Oggi che il Regime dà dando tanto sviluppo agli sport, è un impellente problema di moralità dare agli atleti una assicurazione sia in caso di morte che di incidenti. L'esercito degli sportivi, composto di 750.000 uomini, con il 1° gennaio sarà tutto assicurato: ecco un altro notevole problema che viene così risolto con spirito realistico dagli attuali dirigenti del fascistico organismo sportivo nazionale.

Sistemazione finanziaria

Si respira oggi aria di salute nel C.O.N.I. Una ferrea amministrazione ha riportato l'organismo su di un piede di solida efficienza. Anche questo importante aspetto, che sta alla base della vita e dello sviluppo dello sport, è stato, se non risolto completamente, ben avviato.

Il C.O.N.I., saggiamente amministrato, può vivere con i contributi di cui attualmente dispone e può dare alle Federazioni bisognose i mezzi per svolgere la loro attività. Naturalmente, più aumenteranno le possibilità finanziarie del C.O.N.I. e maggiori saranno i contributi che il C.O.N.I. potrà dare alle Federazioni meno abbienti.

La campagna della «spersonalizzazione» è stata portata, con indubbi risultati, anche nel campo sportivo. Molti nomi di piccoli uomini sono ritornati nei ranghi, mentre quello del Duce si diffonde con un'eco di clamorosa giocondità dovunque lo sport agita la sua passione. Tutte le assemblee, tutte le riunioni dei Direttori federali terminano con il saluto al Duce, primo sportivo d'Italia. Si ristabiliscono le distanze, il giusto senso delle proporzioni riprende il sopravvento.

Nel campo internazionale l'opera del C.O.N.I., avvalsasi silenz'esamente e tenacemente, ha raggiunti tutti gli obbiettivi. Si sono stretti i rapporti di cordiale cameratismo con il C.I.O. e le altre organizzazioni straniere. Una avveduta politica tendente a smussare ogni contrasto ed ogni angolosità ci servirà per raggiungere gli scopi che ci siamo prefissi. Il prossimo bollettino del C.O.N.I. potrà a ragione annunciare: «Vittoria su tutta la linea».

F. M.

Grandi manifestazioni sportive a Bruxelles nel 1935

Bruxelles, 18 notte.

La Commissione tecnica del Comitato nazionale di educazione fisica ed il Comitato olimpico belga, incaricati dalla Commissione degli sport dell'Esposizione di Bruxelles nel 1935 dello studio dei programmi prospettati dalle diverse Federazioni desiderose di organizzare grandi manifestazioni sportive nel 1935, ha fissato un calendario nel quale certe date fissate dalle rispettive Federazioni internazionali sono definitive. Le due manifestazioni più importanti saranno pertanto l'organizzazione dei campionati atletici del mondo e la Torino-Bruxelles in tre o quattro tappe, prova che nel 1928 fu vinta da Allegro Grandi. Ecco del resto le date degli avvenimenti principali: 2-3-4 maggio 1935: campionati europei di lotta; 8-9-10 giugno: campionati europei di pallacanestro; 13 agosto: arrivo della Torino-Bruxelles ciclistica; 23-24-25 agosto: campionati europei di canottaggio; dall'11 al 14 settembre: campionati europei di pugilato. Numerose altre gare e carattere internazionale sono in programma.

ATTENDENDO IL RICUPERO DI BOLOGNA-JUVENTUS

Gruppo compatto alle spalle dell'Ambrosiana

La Pro Vercelli a ridosso delle unità di testa

E' mancata, per la bufera di neve che ha reso assolutamente impraticabile il terreno del Littoriale, la più attesa partita della quattordicesima giornata di campionato, quella che più di ogni altra poteva dire qualche cosa di interessante in merito alla lotta per il primo posto nella classifica. Sono tre le squadre che si credono possano vincere il torneo: l'Ambrosiana, la Juventus ed il Bologna; la prima ha una posizione saldissima e fu vinto con tutta facilità l'incontro ultimo con il Genova realizzando un punteggio di cinque goals a zero che non ha bisogno di commenti; le altre due, costrette all'inattività si trovano, con una partita giuocata in meno, a sei punti, ed è chiaro che solo quella delle due che riuscirà ad aggiudicarsi i due punti dell'incontro del Littoriale conserverà buone possibilità di riacquisto per il girone di ritorno. La situazione è, quindi, in attesa del confronto che chiarisca le probabilità della Juventus e del Bologna, quella di otto giorni or sono col solo fatto che il previsto successo dell'Ambrosiana sul Genova è... cosa realizzata.

L'esempio della Pro Vercelli

E' quindi inutile, almeno oggi, soffermarsi su di una situazione che non offre nuovi spunti di discussione. Vale meglio parlare delle altre unità, di quelle che sono spesso sacrificate nei commenti quando il discorso riguarda essenzialmente i primi altori. La constatazione più bella da fare è questa: che la Pro Vercelli, senza tanti strepiti è arrivata a pizzicare proprio alle spalle del formidabile terzetto di avanguardia. Per molti la cosa è sorprendente, per noi no, e siamo anzi convinti che la squadra bianca resterà in alto e, chi lo sa?, si piazzerà magari fra le ammesse alla Coppa Europa. Chi si stupisce di quanto la Pro Vercelli ha fatto non conosce evidentemente la squadra di Ardizzone. Trova strano, allora, che abbia potuto far tanto senza avere celebrati campioni nelle sue file, senza essere diretta da un allenatore... dal nome difficile, senza realizzare incassi notevoli. Ebbene, è appunto per tutto questo che l'unità ascende. La Pro Vercelli ha, a differenza di altre società che vanno per la maggiore, la fortuna di essere una grande, esemplare famiglia. Non c'è giuocatore che discuta l'opera dell'allenatore che è uno dei loro, un uomo che ha dell'esperienza, della capacità, che sa come operare, che vede con giusti criteri la via da seguire.

Ara è, con Carcano, Balcarcieri e Barbesino, il classico tipo dell'allenatore ex-giuocatore particolarmente adatto per dirigere una squadra così ha la grande fortuna di avere ai suoi ordini dei ragazzi per nulla presuntuosi, che fanno senza discutere quanto si dice loro di fare. Avrebbe minor merito se gli undici giuocatori fossero autentici assi, ma invece non ha che Piola che veramente emerge per classe; gli altri sono atleti disciplinati e bravi che rendono assunto in quanto sono modesti, volenterosi, entusiasti. La Pro Vercelli ha colto quest'anno il suo miglior terzino: lo ha sostituito con una riserva che già si è affermata: ha dovuto trovare un nuovo centro sostegno e l'innesto del giovanissimo Traverso ha dato frutti insperati; ha rimpiazzato De Petrini, che pure era uno dei ventenni sui quali rinnovava le migliori speranze; ha ritratto di Ardizzone un attaccante, ha rimesso in linea Balardi che molti credevano finito, ha inserito su Binando e Carutti che altri avrebbero ritenuti immaturi. Non uno di questi esperimenti è fallito ed oggi la «Pro» ha una squadra che non solo è forte sul suo campo, ma che va a vincere ed a pareggiare anche sui terreni avversari: ha una mediana organica che fronteggia anche gli attacchi più insidiosi, una difesa che ha subito meno colpi di quella della Juventus, una prima linea che ha realizzato più di quelle di tanti squadroni!

Lotta per i primi quattro posti

La marcia della Pro Vercelli è stata regolare, severa, logica; meno impetuosa, all'inizio, di quella della Triestina, ma oggi le due squadre sono già alla pari senza che mai per l'undici bianco si siano trovati sorpassivi miraboliani, senza che mai si sia parlato di... miracoli. In effetti prodezze eccezionali la Pro Vercelli non ne ha fatte perchè non è sistema della squadra il farne, ma si è limitata a perdere di misura tre sole partite in campo avversario, a pareggiarne sei, a vincerne cinque: un ottimo ritmo di marcia. Una volta sola s'è... sbagliata ed ha fatto sette goals alla Fiorentina, ma per il resto si è mantenuta attestata a risultati minimi chiaramente ma altrettanto utili ai fini della classifica. S'è additata, nei mesi scorsi, la Triestina come esempio di quanto possano la volontà, l'entusiasmo, la passione, l'amore per i propri colori. Resti pure d'esempio la Triestina, ma mettiamole a fianco la Pro Vercelli, gloriosa per il suo passato, meravigliosa per il suo presente, speranza massima per l'avvenire. Perchè non v'è società che abbia dirigenti altrettanto entusiasti ed in pari tempo accorti, giuocatori valorosi quanto corretti, sostenitori «tifosi» appure esenti da cieca passione.

Se la «Pro» riuscirà a classificarsi per la Coppa Europa — e non c'è ch'non lo speri — saremo in questa nostra gagliarda squadra la più schietta rappresentante del calcio italiano.

Del resto la classifica dice che anche altre unità fra quelle che meno parevano altrezzate per emergere sono lodevolmente piazzate. Troviamo infatti nelle posizioni centrali il Milan, tutto ardore e combattività, e la Triestina, tutta giovinezza ed energia. Domenica queste due squadre hanno perso, ma non hanno loro la forza per riprendersi. E nulla vieta che il Genova e l'Alessandria, che ha vinto con l'autorità di due squadrone e che meriterebbe una posizione migliore di quella che occupa.

Contrasta con l'ascesa di queste squadre il comportamento del Genova e del Torino. I «rosso blu» non potevano avere speranze a Milano, ma la sconfitta è stata egualmente troppo grave; i «granata» invece contavano di poter vincere sul Napoli e la vittoria hanno sfiorato senza poterla raggiungere per quella disdetta che si ostina a perseguitarli. Il Torino lavora a risollevarsi ma il suo sforzo è tanto più faticoso in quanto d'avvenute d'ogni genere ne ostacolano la ripresa. Ad ogni modo la distanza dagli avversari che si ripromette di superare è ormai minima e quando verrà il momento favorevole i «granata» si troveranno certo alle ultime battute. Ce ne danno certezza la volontà con la quale i giuocatori continuano a lottare e la forza della squadra che è certo superiore a quella di altre unità attualmente meglio piazzate.

L. C.

Bologna-Juventus si giocherà giovedì

Per accordi intervenuti fra il Direttorio Divisioni Superiori e le direzioni del F. C. Juventus e della Bologna Sportiva, sezione calcio, l'incontro di campionato Bologna-Juventus, in programma per domenica scorsa e rinviato per l'impraticabilità del terreno del Littoriale, si giuocherà giovedì 21 corr.

Gli arbitri per il Campionato del mondo

Roma, 18 notte.

La Commissione internazionale della F.I.F.A. ha provveduto a designare che per il 15 aprile 1934 scade il termine entro il quale tutte le 48 federazioni nazionali affiliate potranno presentare la lista degli arbitri proposti per le finali dei campionati mondiali di calcio. Ciascuna federazione potrà proporne un massimo di quattro e per consuetudine se tutte le associazioni si atterranno a tale massimo si avrà un elenco totale di 192 arbitri di categoria internazionale tra i quali dovranno essere designati gli effettivi che dirigeranno le partite delle finali in Italia. Anche riguardo al numero degli effettivi sono state prese deliberazioni. Essi saranno in tutto 16, e la selezione fra quelli inclusi nella lista generale verrà fatta dalla Commissione per le regole del giuoco e arbitraggio della F.I.F.A. E' logico però supporre che tale scelta seguirà un certo criterio di equilibrio in rapporto alla distribuzione geografica delle nazioni partecipanti. Non mancheranno certo arbitri provenienti dall'America e dall'Africa, ma il maggior contingente verrà senza dubbio fornito dall'Europa. Le designazioni saranno di ordine schiettamente tecnico e quindi indipendenti dalla nazionalità degli arbitri. Nella prima giornata delle finali verrà affidata a 8 arbitri tra quelli prescelti la direzione di otto partite. I rimanenti otto arbitri, insieme ai altri otto che saranno forniti dalla F.I.G.C. funzioneranno da guardalinee. Nelle successive partite saranno possibilmente usati solo i guardalinee scelti tra i 16 arbitri indicati dalla Commissione della F.I.F.A.

La ripresa dei campionati minori

Il Direttorio della F.I.G.C. della I Zona comunica:

Essendosi dovuto rinviare domenica, 17 corrente, tutte le gare di campionato a causa delle abbondanti nevicate, a modifica di quanto stabilito con precedente comunicato n. 13, si stabilisce che domenica prossima, 24 dicembre, si disputino tutte le gare non effettuate il 17 corrente a precisamente: *II Divisione*: Tutte le gare in calendario per l'ultima giornata del girone di andata. Tutte le gare dovranno avere inizio alle ore 14,30 ad eccezione della gara Vercelli B-Cuneo che avrà inizio alle ore 12,30. — *III Divisione*: Tutte le gare in calendario per la settima giornata del girone di andata. Tutte le gare dovranno avere inizio alle ore 14,30 ad eccezione della gara Vercelli-Casale che avrà inizio alle ore 10,30.

Tiro alla fune

Le squadre di Torino e Vercelli vincono nei campionati della I Zona

Ieri, nonostante la neve, le squadre di tiro alla fune rappresentanti i Dopolavoro provinciali di Alessandria, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli hanno disputato, alla presenza dell'Ispettore superiore, il campionato della I Zona.

Ecco le classifiche:

Pesi illimitati: 1. Torino (Devietti cap, Busso, Gisonaghi, Migliorini, Alasea, Grassino, Franco e Lopane) con 3 vittorie; 2. Alessandria con due vittorie; 3. Vercelli con una vittoria; 4. Novara. — *Pesi limitati a kg. 80*: 1 Vercelli (Canuto, cap., Cerale, Olliaro, Boria, Ravetti, Crosa, Mora e Acquaviro) con quattro vittorie; 2. Alessandria con tre vittorie; 3. Torino con due vittorie; 4. Cuneo con una vittoria; 5. Novara.

Scherma

I campionati dell'Esercito

Paoini e Pasta finalisti alla spada - Nella categoria inferiore vince Orgera

Roma, 16 notte.

La professione non è facile, ma l'abbiamo azzeccata: alla spada s'è visto veramente qualcosa di meglio di quello che abbiamo visto al fioretto. La due categorie, che ieri abbiamo accettato senza intima convinzione, stamane questa volta dolinente, il livello tecnico generale è stato più elevato, l'interesse è rimasto vivo dalla prima all'ultima stoccata. Il girone dei grossi calibri, a cui hanno partecipato otto spadisti sui dodici designati dal Ministero, potrebbe servire di modello quando necessario ricordare il più incerto dei tornei e si presterebbe anche mirabilmente ad essere descritto col tono di un romanzo di appendice. Giudichi chi ci intende.

Mancavano cinque assalti a terminare il girone, quando cinque uomini potevano avere quasi eguali aspirazioni. Tonucci era in testa con una sconfitta sola, Paoini, Pasta, Bertinetti e Pezzana lo seguivano con due sconfitte ciascuno. Questi sono i cinque protagonisti che hanno diritto al primo piano: il resto fa da sfondo necessario e non trascurabile, ma è piuttosto sfocato, senza risalire nettamente i contorni. Quando ormai siamo agli spareggi, Pezzana batte Tonucci ed i cinque uomini sono al penultimo assalto nella stessa linea: con due sconfitte ciascuno. Resta un incontro fra Bertinetti e Tonucci; chi vince può essere anche primo; chi perde passa inesorabilmente al quinto posto. Vince Bertinetti e colui che era stato fino a mezz'ora prima l'uomo di punta diventa, fra i cinque, l'uomo di coda.

Mà, a girone finito, siamo ancora costretti dal dare la gara per terminata. Bertinetti, Pezzana, Paoini e Pasta sono ancora alla pari se come lo speciale regolamento, di cui abbiamo ormai più volte parlato, prevede un assalto di barrage in altre mani fra il primo e il secondo e un altro fra il terzo e il quarto, per poter fare a suo tempo questo barrage bisogna che una graduatoria ci sia. Nuovo girone, quindi, a quattro: due vecchie glorie della scherma militare, della scherma italiana e anche della schermo senza aggettivi, e due ardentissimi aspiranti alla successione. Paoini ha battuto Pezzana, Pasta ha battuto Bortinetti, Bertinetti ha battuto Pezzana; Pasta ha battuto Paoini; Pezzana ha battuto Pasta e Paoini ha battuto Bertinetti. L'equilibrio che ha fatto sì che a questo incertissimo finale si ritrovi anche nel punteggio: tutti questi assalti sono stati vinti, ad eccezione dell'ultimo, per 5 a 2.

Pasta e Paoini sono, così, balzati fuori senza primeggiare l'uno sull'altro; Bertinetti e Pezzana, anch'essi alla pari, restano indietro. Per oggi è finita: il barrage ora, in ogni modo, in programma.

La sconfitta dei piemontesi ha fatto sensazione, ma, a nostro avviso, i due eccellenti spadisti, oltre ad aver perduto con l'inattività e con gli anni un po' di quel molto che entrambi valevano, hanno tirato con una eccessiva preoccupazione, quasi diremmo, ossessionati dal pensiero della giuria. Preoccupazione umana di chi rischia con un nome che ha un peso, ma preoccupazione, a nostro avviso, superflua, perchè la giuria, presieduta dal tenente colonnello De Blasio e composta da giovani maestri, è parsa più vicina alla migliore delle giurie internazionali che non alle giurie militari dei tempi andati. Date al colonnello De Blasio l'occasione di presiedere altre dieci gare, affiatatene la percezione della spada in genere e dal colpo doppio in specie, e avrete fatto di questo eccellente ufficiale un presidente di giuria di quelli che, alle tre armi, possono rendere servizi preziosi alla scherma d'ogni Paese.

Il fatto è che Paoini e Pasta hanno tirato benissimo. Il primo, specialmente, con certi attacchi dall'immobilità, un po' scomposti, se si vuole, ma assistiti con una scelta di tempo di cui soltanto madre natura può dotare uno schermidore. Paoini, che è lo stesso spadista concorrente a Los Angeles, può avere un avvenire nella scherma di spada. Pasta è meno giovane, ma egualmente ardito. E' capitano alla Scuola e non nuovo ai tornei, ma in questi ultimi tempi aveva un po' trascurato la scherma. E' possibile che questi successi dei «nuovi» non abbiano un benefico effetto?

Non bisogna neppure dimenticare la categoria inferiore, di cui il lettore troverà qui sotto la graduatoria definitiva. Lusena s'è distaccato all'inizio, ma è stato raggiunto e sorpassato. Ha vinto Orgera, un altro bel atleta, ancora un po' rigido, ma di molte possibilità. Anche questa categoria è stata caratterizzata da un certo equilibrio fra i primi e da una grande incertezza nei risultati. Domani avrà luogo la scabbia e dovrebbe essere una bella gara.

N. N.

I risultati

Gara nazionale di prima serie (dilettanti): I girone: Classificati per la finale: magg. Prina (Napoli); magg. Maraventano (Firenze); cap. Sangiorgi (Firenze). Eliminati: cap. Chiappotti (Milano); ten. Massetti (Cuneo); ten. Gandolfo (Torino); magg. Bruno (Udine). - II girone: Classificati per la finale: cap. Ramondini (Piacenza); cap. Mafi (Ravenna); ten. Orgera (Roma). Eliminati: magg. Sorrento (Torino); cap. Corradi (Livorno); cap. Valillo (Verona); cap. Costantini (Udine). - III girone: Classificati per la finale: cap. Lusena (Roma); cap. Ieni (Catanzaro), cap. Anzini (Chieti). Eliminati: magg. Caliduri (Udine); col. Pianzoni (Novara); ten. Calderoli (Alessandria); cap. Puccirilli (Bari). - Finale: 1. ten. Franco Orgera, p. 13; 2. magg. Francesco Prina, p. 12; 3. cap. A. Sangiorgi, p. 11; 4. cap. Giuseppe Anzini, p. 10 e 14 stocc.; 5. cap. Guido Lusena, p. 10 e 15 stocc.; 6. cap. Ieni Tomaso, p. 6; 7. cap. Ramondini Alfredo, p. 4 e 15 stocc.; 8. magg. Maraventano, p. 4 e 16 stocc.; 9. cap. Mafù, p. 3. Presidente di giuria il colonnello Amati.

Campionato dell'Esercito (girone unico): 1.i ex aequo: ten. Paoini Franco e cap. Pasta Gaspare, p. 10; 3.i ex aequo: magg. Bertinetti Marcello e cap. Pezzana Alfredo, p. 10 (dopo barrage a quattro); 5. cap. Tonucci Fernando, p. 8; 6. magg. Macrì Ubaldo, p. 4; 7. ten. Simonetti Carlo, p. 2; 8. ten. Fornaro Vincenzo, p. 0.

La domenica sui campi di neve degli sciatori torinesi

Nonostante la giornata fosse, come le precedenti domeniche, molto poco promettente, un notevole affollamento di sciatori venne registrato in tutti i centri alpini piemontesi.

Questa volta è toccato, però, a Sauze d'Oulx, ove aveva luogo l'importante disputa della prima Coppa Carpano, ed a Bardonecchia di ospitare la maggior folla degli appassionati dello sci. In quel di Sauze la classica competizione di apertura della stagione sciistica è stata attrattiva per la maggior parte delle società torinesi, e principalmente della Sezione U.G.E.T. del C.A.I., che, oltre ad avere una notevole partecipazione di soci alla gara, doveva festeggiare il ritorno dell'anziano pioniere ugetino dello sci agonistico torinese Ferruccio Panatti, dopo quasi due anni di sua permanenza a Londra. L'appassionato Panatti ha voluto anche prender parte alla Coppa Carpano, ma, al secondo giro del percorso, quando già aveva una buona posizione come tempo di gara, doveva ritirarsi per rottura di uno sci.

Anche il Dopolavoro Provinciale di Torino portava a Sauze una comitiva di circa un centinaio di sciatori, fra i quali un buon gruppo di partecipanti al corso sciatori dopolavoristico, indetto dalla Delegazione I Zona della F.I.E. e diretto da Luigi Faure, corso che iniziava appunto domenica la serie delle pratiche e pratiche tecniche sciistiche. Altre comitive dell'Alfa, dell'Alpe e del Dopolavoro Fiat, quest'ultima proveniente in sci dai Sestrières, per salutare la brillante vittoria del collega Giolitto, avevano per méta le nevi di Sauze d'Oulx.

A Bardonecchia erano principalmente gruppi di sciatori liberi che, in numero notevole, affollarono i campi della magnifica conca alpina. Una numerosa comitiva della Sezione di Torino del C.A.I., giunta sin dal sabato sera a Bardonecchia e proseguita per i rifugi della Valle Stretta, raggiungeva domenica mattina il Colle Laval, effettuando, così, una magnifica gita su neve ottima sebbene a tratti la nebbia ostacolasse la visibilità. A Bardonecchia, poi, hanno avuto regolare svolgimento le lezioni della Scuola locale di sci, diretta da Ulio Colli, con una notevole partecipazione di allievi.

Al Colle dei Sestrières la poco buone condizioni del tempo hanno reso minore l'affollamento, in confronto alle precedenti domeniche, sebbene gli alberghi locali risultassero sabato sera al gran completo: vennero notate le comitive del Dopolavoro Fiat, delle società Y.M.C.A. e Tabor, con un buon numero di partecipanti, mentre qui sarapi avevano luogo le gare per le eliminatorie provinciali dei Giovani Fascisti.

Minatori e Giovani Fascisti in gara a La Thuile

Aosta, 18 notte.

I minatori della Valdigna sono scesi dalla miniera, parte per partecipare o parte per assistere alla singolare competizione sciistica organizzata dal Dopolavoro aziendale, reparto miniere di La Thuile, nella tradizionale ricorrenza di San Grauziano.

Il percorso era tracciato su 18 chilometri, su un dislivello di 900 metri e risultava duro e faticoso, accidentato da varie difficoltà, per vincere le quali i minatori e i Giovani fascisti hanno dovuto impegnarsi a fondo.

Quaranta concorrenti hanno partecipato alla gara. L'avanguardista Giovanni Boscardin, il quale è stato ammesso fuori gara, si è classificato nei primi posti. La gara era suddivisa in due categorie: minatori e Giovani fascisti. Il via è stato dato dal console Mino a distanza di un minuto da un concorrente all'altro. La gara, che si è svolta senza incidenti, ha dato i seguenti risultati: *Categoria minatori*: 1. Alberto Chanoz, in 1 27' 5"; 2. Damiano Carrel, in 1 28' 15"; 3. Rino Bartolomeo, in 1 28' 55". *Seconda categoria (Giovani fascisti)*: 1. Plinio Bogovera, in 1 30'; 2. Renato Pascal, in 1 30' 15"; 3. Luigi Perrier, in 1 30' 55"; 4. Boscardin, in 1 33' 1".

Nel Direttorio Provinciale della F.I.S.I.

Ieri sera, a Casa Littoria, ebbe luogo la terza riunione dei rappresentanti gli Sci Club della Provincia, per alcune comunicazioni del Direttorio Provinciale circa la classificazione dei corridori in allievi, juniores, seniores di I e di II Categoria, della qual classificazione dovrà essere tenuto conto per l'assegnazione di premi nelle principali gare. Venne anche ampiamente discusso il Calendario delle manifestazioni che dovrà necessariamente subire qualche modifica per perfezionare la distribuzione delle date e della località.

Così per il Trofeo Littorio che sarà disputato a Clavière il 25 febbraio anzichè il 4 dello stesso mese; la Coppa Brezzi per la gara femminile della U.S.S.I., sarà corsa il 28 febbraio a Bardonecchia, mentre il «Trofeo Perugina», pure della U.S.S.I., vedrà il suo svolgimento a Clavières il 18 febbraio. Altre modifiche saranno comunicate, non appena avutane l'approvazione dalla F.I.S.I.; alcuni campionati sociali saranno spostati per evitare eccessivi concentramenti alla stessa data nella medesima località.

Per la classifica della Coppa Direttorio Provinciale di Torino della F.I.S.I., venne stabilito che, oltre le cinque competizioni già precedentemente stabilite, sarà pure tenuto conto della gara per la Coppa del Comune di Balme, dell'Albergo di Savoia.

Pugilato

Zaetta abbandona al terzo tempo di fronte al pilone Arturo Body

Buenos Aires, 18 notte.

Allo Stadio di River Plate ha debuttato il peso massimo italiano Salvatore Zaetta, combattendo contro il cileno Arturo Gody. Il combattimento, fissato in dodici tempi, non è andato al limite. Salvatore Zaetta, vinto dalla velocissime azioni del cileno, ha dovuto abbandonare al terzo tempo.

Il G. P. Provincia di corsa campestre

La finale rinviata a fine gennaio

Indetta dal Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino, si svolgeranno, domenica 24 e lunedì 25 dicembre, due eliminatorie di corsa campestre del Gran Premio della Provincia Piemontese.

Domenica 24: Organizzata dal F. C. di C. L. Scaraglio, via S. Secondo 51. Ritrovo: ore 14 presso il Campo del Dopolavoro F.I.A.T. (corso Stupinigi, 307). Le iscrizioni si ricevono presso la Sede di detto F. C. di C. e si chiuderanno alle ore 23 di venerdì 22 dicembre.

Lunedì 25: Organizzata dal F. C. di C. A. Maramotti, via Monginevro, n. 1. Ritrovo: ore 9,30 presso la Palestra del C. S. Lancia, Strada Pozzo Strada. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede di detto F. C. di C. e si chiuderanno alle ore 23 di sabato 23.

La finale del Gran Premio Provinciale di corsa campestre è stata rinviata per dar la possibilità di organizzare un maggior numero di eliminatorie comunali. Comando I Zona ha deliberato di rinviare al giorno 28 gennaio la disputa della semifinale ed al 4 gennaio la finale. Rimangono, perciò, disponibili per le eliminatorie comunali le date del 24, 25, 26 e 31 dicembre, 1.o, 6, 7 e 14 gennaio.

IL SUPERBO SUCCESSO DEL
PANETTONE
WAMAR'933
SI RINNOVA

IL PANETTONE WAMAR'933 NON CONTIENE MARGARINA O GRASSI ARTIFICIALI, MA È PRODOTTO ESCLUSIVAMENTE CON
BURRO DI PURA PANNA
CENTRIFUGATA DELLA
LATTERIA DI CASALBUTTANO

ABITI e MANTELLI per SIGNORA
TUTTE LE ULTIME CREAZIONI DELLA MODA — PREZZI MITI
Alla COUTURE PARISIENNE - Via Carlo Alberto, 19 - TORINO

I MIGLIORI E PIU' GRADITI DONI
PER LE FESTE NATALIZIE, DI CAPO D'ANNO
EPIFANIA, SONO LE MERAVIGLIOSE ED
ELEGANTISSIME SCATOLE CON
CONFETTI - FONDENTI - CIOCCOLATINI
DELLA GRAN MARCA
VENCHI
TORINO
LA CUI FAMA SEMISECOLARE
È MASSIMA GARANZIA DI
FINEZZA - GENUINITÀ
PERFEZIONE
La salvaguardia della salute dei Vostri bimbi l'impone!

Il nuovo regime rumeno

VIENNA, dicembre.

In Rumenia è avvenuto un radicale mutamento di regime: al posto del partito nazionale-zaranista, sono tornati i vecchi nazionali-liberali, con un programma che sembriamo concordemente definire di destra. Ma la destra rumena non va giudicata col criterio occidentale europeo, che per destra intende un regime del tipo fascista o hitleriano: la destra rumena, agli antipodi, vuole appunto soffocare ogni movimento radicale nazionalista o, come suona la parola nuova, razzista. Paese che vai, destra che trovi.

Il partito nazionale-zaranista è stato licenziato su per giù nella maniera in cui avvenne il licenziamento del professor Jorga, il quale colmò una lacuna fra un Gabinetto nazionale-zaranista e l'altro. Cinque anni di governo in un paese uso a vedere i partiti alternarsi nei ministeri, affinchè le clientele possano venire alternativamente soddisfatte, bastano e avanzano a consumare, o perlomeno a rendere impopolare, un programma e gli uomini che avevano promesso di applicarlo. Il defunto Jonel Bratianu lo sapeva assai bene, e ad intervalli si ritirava di sua spontanea volontà, per ritemprarsi stando all'opposizione. Per i nazionali-zaranisti si aggiunga che da essi si attendevano miracoli la cui realizzazione, nell'attuale momento economico, era impossibile, e che non essendosi il partito sottratto a certe influenze perniciose, quando il popolo ha visto taluni suoi rappresentanti approfittare del potere per assicurarsi vantaggi personali, a simiglianza dei predecessori, la sua fede ha subito una scossa.

C'è però un episodio della recente storia rumena che ha particolarmente influito sulle sorti del blocco nazionale-zaranista, e questo è la restaurazione. Al ritorno a Bucarest di Re Carol, avvenuto nel giugno del 1930, si manifestarono di colpo dissensi fra il Sovrano e Maniu da una parte, e Maniu ed alcuni membri del partito dall'altra. Maniu ed il Sovrano stentavano ad accordarsi in merito a questioni di carattere costituzionale e giuridico, Maniu ed i suoi amici dissentivano in merito ai rapporti con la Corona, senza in merito all'assegnazione di portafogli ed alle direttive politiche generali. Giovane e pieno di spirito d'iniziativa, il Sovrano non voleva rassegnarsi alle funzioni riservategli dallo Statuto, e interveniva continuamente e direttamente nella politica e nell'amministrazione del paese: Maniu, invece, difendeva le prerogative derivantigli dalla qualità di presidente del Consiglio e capo della maggioranza parlamentare. Il risultato ultimo fu la rottura fra il Re e l'uomo che l'aveva rimesso sul trono.

Eliminato Giulio Maniu, la cui figura morale non permette tentativi di demolizione, si ricorse, dicevamo, per un breve periodo al professor Jorga, stimatissimo nel campo delle scienze e degli studi, ma che non rappresentava nè un programma, nè un partito. Nel frattempo il gruppo dei liberali dissidenti, formato da Giorgio Bratianu, al marasma della restaurazione aveva dimostrato che mai più sarebbe riuscito a raccogliere attorno alla propria bandiera le forze guidate per decenni dalla famiglia Bratianu e passate, dopo la morte di Jonel e di Vintila Bratianu, al comando dell'ex-ministro degli Esteri Jon Duca. La Corona dovè quindi di valersi ulteriormente del blocco nazionale-zaranista e trovò in Vajda Voivoda un appoggio che la vecchia amicizia fra Vajda Voivoda e Maniu apparentemente non giustificava. Proprio governando Vajda Voivoda, avversari di Maniu hanno cercato di compromettere l'ex-capo, ritiratosi in Transilvania, inasprendo all'estremo il conflitto fra lui e la Corona. Fallita la manovra, l'utilità di Vajda Voivoda è risultata relativa, ed a scuotere la posizione del suo Gabinetto sono per ultimo sopravvenute complicazioni di carattere internazionale e finanziario. Le complicazioni finanziarie trovano la loro origine nella rivolta rumena ai creditori stranieri, le internazionali nel fatto che la Francia, del resto, il paese col quale la Rumenia ha contratto i debiti maggiori, disapprovava la tolleranza del Gabinetto Vajda Voivoda di fronte ai nuovi gruppi mensili a predicare dottrine ultranazionaliste, a formare organizzazioni fasciste ed a lanciare la parola d'ordine: «La Rumenia ai rumeni!». Una Rumenia desiderosa di adottare le istituzioni fasciste quasi certamente finirebbe di guardare verso Parigi per volgere lo sguardo verso Roma; e siccome la Rumenia nazionalista s'è innamorata pure dell'idea di Hitler di considerare gli ebrei stranieri che non hanno diritto di occupare posti di prima linea, la Francia ha temuto di vedere la sua alleata del Sud-Est orientarsi verso Roma e verso Berlino. Dato ciò, il Re ha sacrificato, senza troppo patirne, il buon Vajda Voivoda.

L'influenza esercitata dalla diplomazia francese sullo svolgimento della crisi risulta dalle pubbliche dichiarazioni del professor Goga e di Giorgio Bratianu, affrettatisi a giustificare il rifiuto opposto all'invito ad entrare nel gabinetto Duca con l'impossibilità di rinunciare a postulati in contrasto con la politica francese. A Duca, vecchio amico della Francia, Re Carol ha dovuto rivolgersi, perchè guastatosi con i nazionali-zaranisti, e visti fallire gli esperimenti Jorga e Giorgio Bratianu, altra via d'uscita non gli rimaneva che il riconciliarsi con i suoi vecchi avversarii.

***

La storia registra tante riconciliazioni di Sovrani con uomini politici già messi al bando, che il parlare del conflitto fra Carol ed i nazionali-liberali nè può nè deve sembrare indiscrezione. Il parlarne è anzi necessario, essendosi da molte parti tentato di vedere dei vincitori e dei vinti, proclamando vincitore, a seconda dei casi, o il Re o il partito personificato dal nuovo presidente del Consiglio, Duca. Noi personalmente siamo del modesto avviso che il corre il Sovrano nel centro della lotta politica, e il mostrarlisempre responsabile di tutti i fatti e di tutte le decisioni, anche se di carattere economico, non sia la tattica la quale meglio giovi a regimi dinastici; ma poichè la discussione viene liberamente svolta sulle colonne della stampa rumena, sarà lecito occuparsene anche a stranieri.

I sostenitori dell'idea che la Corona abbia riportato «una nuova vittoria» affermano che il Re abbia dato scacco matto ai liberali, ponendo Duca «alla testa dell'ultimo Governo di partito che in Rumenia sia ancora possibile»; essi aggiungono avere la Corona, negli ultimi tre anni, fatta una politica intesa a scemare i diritti dei partiti, determinando contro di essi delle scissioni, ergo fiaccandoli. E col seminare la discordia nei partiti, il Re avrebbe resa più ferma la propria posizione rispetto al Parlamento. Ma questi così ragionano non s'accorgono di contraddire se stessi: perchè se è vero che l'ultima crisi l'ha voluta la Francia ansiosa di mantenere a galla la democrazia rumena, allora è un po' azzardato supporre che la Corona miri a liquidare anche il partito liberale, per instaurare essa il regime antiparlamentare invocato dai gruppi che sono stati causa degli allarmi francesi. I nazionali-liberali vantano una tradizione ed un'organizzazione che, come ogni vedriamo, cinque anni di assenza dal potere non hanno distrutto: ai 20 di dicembre gli elettori rispetteranno la consuetudine locale di lasciare uscire vincitore dalle urne il partito che fa le elezioni, e la nuova Camera sarà nazionale-liberale come quella che fece il bello e il brutto sino al 1928. Fu quella Camera a sanzionare la rinuncia ai diritti di successione ereditaria dell'attuale Re, allora principe, fu essa a votare la legge che proibiva, sotto pena di sanzioni, di discutere pubblicamente della questione Carol. E la tesi che la questione Carol fosse per sempre liquidata i nazionali-liberali la sostennero anche dopo di esser diventati, alla Camera, minoranza costretta a subire i nuovi padroni nazionali-zaranisti.

Andare, in queste condizioni, alla ricerca di vincitori e di vinti è probabilmente inopportuno. D'altre canto non si può dire che chi ha capitolato ieri è stato Duca, poichè già all'indomani della restaurazione sarolista egli intuì la necessità di riconoscere il fatto compiuto e di buttare ponti fra il partito nazionale-liberale e la Corona: il suo primo colloquio col Sovrano risale al 15 di luglio del 1930. Ora che è di nuovo bene in arcione, Duca non si lascerà scavalcare così facilmente.

***

Noi non nutriamo illusioni in merito alla politica estera del gabinetto Duca, che sarà di certo basata sull'amicizia con la Francia e con la Piccola Intesa. Renderemmo tuttavia poco onore all'avvedutezza del nuovo presidente del Consiglio rumeno se non sospettassimo in lui la volontà deliberata d'intrattenere buoni rapporti con tutti gli altri paesi e d'intervenire personalmente anche nelle questioni di politica estera, esercitando un'influenza moderatrice e conciliatrice quale il predecessore Vajda Voivoda dimostrò di non possedere. Il signor Duca, non potendo proporsi il sacrificio di vitali interessi, ad esempio, economici, della Rumenia, avrà probabilmente cura di evitare, in politica estera, avventurose iniziative che lo distraggano senza scopo, anzi con danno, dal compito della soluzione dei problemi finanziarii ed economici, i più urgenti e i più gravi. Il signor Duca sa che non nell'ambito della Piccola Intesa egli potrà mai riuscire a trovare tale soluzione e sa che non è agevole impegnarsi ad adempire tutti gli obblighi contratti di fronte all'estero, quando il bilancio dello Stato presenta un *deficit* che taluni fanno ascendere a 4 miliardi di *lei*. Vero è che nel dopoguerra la Rumenia, cessato l'afflusso di capitali tedeschi ed austriaci, ha dovuto rivolgersi alla finanza francese, e quindi subire anche in politica la volontà parigina, ma è pur vero che l'opinione pubblica rumena stenta a considerare suoi unici amici coloro i quali le prestano danaro al 9 e mezzo per cento.

ITALO ZINGARELLI.

La crisi del leghismo

Roma designata a Londra come sede

degli auspicati negoziati fra Grandi Potenze

Londra, 18 notte.

L'Ambasciatore d'Inghilterra a Berlino Sir Eric Phipps è tornato oggi a Londra per invito del Primo Ministro per avere con lui un colloquio in vista della partenza dell'Ambasciatore alla volta della Germania, fissata per giovedì. Inoltre i giornali annunciano che Sir John Simon prima di partire per Parigi e per l'Italia parteciperà ad un dibattito di politica estera che avrà luogo alla Camera dei Comuni giovedì prima dell'aggiornamento. Essi tuttavia prevedono che in tale dibattito il Governo si limiterà a confermare la sua determinazione di contribuire con ogni mezzo alla soluzione delle presenti divergenze per il disarmo e in particolare di favorire dirette conversazioni tra la Germania e la Francia.

Il ritorno di MacDonald

Alla Camera dei Comuni vari deputati di destra e di sinistra hanno cercato oggi mediante interpellanze di conoscere quale è la posizione provvisoria o definitiva del Governo di fronte alla riforma del Leghismo. MacDonald ha replicato in forma molto involuta ed ha lasciato velatamente comprendere che il Governo si occupa e preoccupa della questione ma che idee precise sulla riforma non ne esistono ancora. Egli ha detto anzitutto di essere contrario alla nomina di un Comitato incaricato di elaborare proposte di riforma da sottoporsi a Ginevra, proposte miranti, ha detto il Primo Ministro, ad impedire ulteriori secessioni dalla Lega e a promuovere l'adesione di tutte le grandi Potenze.

Un deputato laburista ha allora chiesto al Primo Ministro se il Governo intendesse davvero rimanere spettatore impassibile dinanzi ai gravissimi pericoli che sta correndo la Lega.

— Temo che il mio onorevole amico — ha replicato il Primo Ministro al suo massimo avversario politico — non ha prestato molta attenzione, contrariamente alle sue abitudini, a ciò che dicono i giornali, altrimenti si sarebbe accorto che il Governo non è impassibile.

Un altro deputato conservatore ha allora chiesto al Primo Ministro:

— Dobbiamo da ciò concludere che il Governo prenderà le gravi decisioni circa la riforma senza che la Camera abbia l'opportunità di discutere?

— La decisione del Governo circa la Lega — ha replicato MacDonald — è stata chiaramente indicata.

Evidentemente MacDonald, con queste sue risposte, ha dimostrato che il Governo non vuol rompere il suo riserbo fino a che le conversazioni diplomatiche in corso non abbiano condotto a qualche cosa di concreto. Nel silenzio degli ambienti competenti è quindi necessario, per orientarsi, ricorrere ai giornali.

La funzione delle Grandi Potenze

A proposito della visita di Simon a Parigi e delle conversazioni che egli avrà col Duce, l'*Observer*, nelle sue note editoriali, scrive:

«Il campo immediato ed urgente è quello di stabilire chiaramente quello che ciascuna delle principali Potenze vuole. Se tutti vogliono sinceramente la pace, una gara degli armamenti può essere evitata. Un fattore rassicurante è costituito dal fatto che il presente metodo dei negoziati è indubbiamente il più efficace e il più pratico. Quando la comune buona volontà sarà stata provata sarà necessario uno strumento per tradurla in pratica. Un tempo è divenuto chiaro (e questa necessità è stata particolarmente riconosciuta dall'Italia) che, in aggiunta alla Società delle Nazioni o all'infuori di essa, è necessario restaurare fino qualche forma di concerto mondiale, senza del quale è impossibile affrontare i più difficili problemi. La possibilità di un simile concerto è soprattutto legata ad una chiarificazione sui reali obiettivi di Hitler».

Nel rilevare, come tutti gli altri giornali, l'importanza delle conversazioni che Simon avrà col Duce, la *Yorkshire Post* scrive:

«Tali conversazioni avranno senza dubbio come scopo principale quello di stabilire l'identità di vedute fra due grandi Potenze, Italia e Gran Bretagna, che hanno nel presente conflitto politico di mediatori. Naturalmente Simon coglierà l'occasione per discutere anche la riforma della Lega».

Continuano in alcuni giornali gli accenni alla possibilità e alla desiderabilità di un ricorso alla procedura del Patto a quattro nella seconda fase dei prossimi negoziati per il disarmo.

La sede dei negoziati

A tale riguardo il *Daily Telegraph* scrive:

«Se la Francia insiste con l'appoggio della Piccola Intesa per riconvocare a Ginevra le conversazioni a Cinque è convinzione degli ambienti britannici bene informati che ogni speranza di un accordo dovrà essere abbandonata. Poichè non è concepibile che i francesi si lascino condurre a Berlino o i tedeschi a Parigi, si presenta la domanda se entrambi accettino Roma come sede dei negoziati. La posizione a tale riguardo sarà chiarificata nei colloqui tra Simon e il Duce. L'Inghilterra ha già del resto dichiarato di essere pronta a discutere ovunque e coloro che sostengono che l'Inghilterra perderebbe la sua iniziativa rispetto agli affari europei aderendo ad un piano che innalzerebbe ancor maggiormente il prestigio dell'Italia, non saranno certo in maggioranza. Siamo infatti informati che il gabinetto britannico scarta senz'altro simili futili argomenti».

Un telegramma *Reuter* da Berlino informa che la Germania favorisce il ricorso alla procedura del Patto a quattro dopo che i problemi esistenti saranno stati discussi separatamente fra i vari governi interessati.

Il *Daily Mail* da Roma mette in rilievo l'importanza che l'opinione pubblica italiana annette alla visita di Simon.

«L'Italia, osserva il corrispondente, segue con interesse e con simpatia i negoziati fra la Germania e la Francia e vi è ragione di ritenere che il Governo italiano è intervenuto più di una volta a Berlino per ottenere la massima possibile misura di moderazione e di prudenza. L'Italia ha altresì mantenuto i più stretti contatti con l'Inghilterra. La cessazione generale è che se la Gran Bretagna e l'Italia concordano una comune linea di azione esse possono esercitare la massima influenza in favore di un accordo per il disarmo».

In un articolo editoriale sulle dichiarazioni di Boncour e di Benes il *Neue Chronicle* osserva:

«La Francia tenta di tenere contemporaneamente il piede in due staffe. Da un lato cioè proclama la sua fedeltà alla Società delle Nazioni e dall'altro cerca di rafforzare il sistema di alleanze e di garantire la sua sicurezza fuori del quadro della Lega. Questo metodo può dare alla Francia delle spiacevoli sorprese. Quello che è necessario è invece che la Francia e la Germania mettano francamente e pubblicamente le carte in tavola».

Lo *Star* a sua volta scrive:

«La sola esistenza della organizzazione ginevrina non basta per assicurare la pace all'Europa e al mondo. Non si giunge a nulla con complimentose parole rivolte agli scopi della Lega. Se questa deve servire a qualche cosa di concreto, essa deve influenzare e permeare lo spirito di ogni alto internazionale non solo della Francia e della Cecoslovacchia ma di ogni altra Nazione».

Ed è un dato di particolare interesse che la stampa liberale e laburista, che finora s'era dimostrata sostenitrice della intangibilità del Covenant, si dimostri irritata dell'intransigenza di Parigi e di Praga.

La tattica dell'equivoco

in difesa di Ginevra

Parigi, 18 notte.

Avenol, Segretario generale della Lega delle Nazioni, è giunto a Parigi dove è stato ricevuto da Chautemps, da Boncour e da Daladier. Lo scopo della sua sosta nella Capitale francese è quello di informare il Governo dell'impressione raccolta nei suoi colloqui di Londra, tanto intorno al disarmo quanto intorno al problema della riforma della Lega.

Secondo l'informatore diplomatico dell'ufficioso *Petit Parisien*, il Segretario generale della Lega avrebbe affermato a Paul-Boncour che tanto i circoli governativi, quanto la stampa ed il parlamento britannici, sarebbero sostanzialmente contrari alla riforma della istituzione ginevrina, di guisa che la Francia non correrà alcun pericolo impegnandosi a fondo nella sua nuova campagna in difesa dello *statu quo*.

Un discorso di Avenol

Parlando davanti alla Associazione francese per la Lega delle Nazioni, Avenol ha specificato che «la prospettiva della sopravvivenza di un organismo internazionale, spaventa all'ora attuale la maggior parte dei popoli e non manca di impressionare quei Paesi che recentemente hanno avuto occasione di manifestare contro la Lega maggiore ostilità».

Questa frase del Segretario generale ci illumina sulla tattica seguita dalla Francia e dai suoi emissari per difendere l'Istituto ginevrino: spargere la voce che Italia e Germania vogliono la sua soppressione e non già la sua riforma. Ora, se il Gran Consiglio del Fascismo, od alcun altro autorevole interprete del pensiero governativo, in Italia ed in Germania, hanno mai parlato di sopprimere la Lega: al contrario, le idee qui e là ventilate a favore della sua riforma, hanno avuto ed hanno un unico scopo: quello di assicurare la vitalità e l'efficienza dell'Istituto che, viceversa, i fautori dello *statu quo* ad ogni costo, condannano a morte certa, se non lenta, provocando la progressiva secessione di quelli tra i suoi membri che si trovano posti dai suoi attuali statuti nell'impossibilità, più o meno totale, di esplicarvi opera utile al mantenimento della pace.

Pigliamo nota ad ogni modo che per confessione fatta dallo stesso Avenol all'Associazione francese testè nominata «la crisi della Lega è inevitabile» e che, conformemente alle recenti dichiarazioni di Paul-Boncour ai giornalisti parigini, confermate nella nota odierna del *Petit Parisien*, una riforma della Lega delle Nazioni sulla quale sarebbe difficile sollevare obbiezioni è per lo meno quella dei suoi «metodi di lavoro», formula vaga e destinata a mutare il cambio per l'aia, ma la cui sola moneta in circolazione prova che il bisogno di fare qualcosa per trarre fuori l'Istituto ginevrino dal marasma mortale che lo ha colpito, non può esser negato neppure dalla Francia e dai suoi satelliti.

Continuano intanto sui giornali le polemiche sulla politica estera fatta e da farsi, polemiche che recano l'eco dei dissensi vivacissimi esistenti negli ambienti governativi e parlamentari fra partigiani delle alleanze orientali con o senza Russia e fautori del riavvicinamento alla Germania.

Quel che dicono tutti

Herrè, che va messo nel novero di questi ultimi, pubblica sulla *Victoire* un articolo assai duro contro Benes che accusa di voler fare gli affari della Cecoslovacchia a spese dei veri interessi francesi.

«I cechi — scrive il rappresentante del nazionalsocialismo francese — non si sentono in sicurezza a fianco della colossale Germania ed hanno una paura birbona di vedersi annettere sette milioni di tedeschi austriaci. Essi hanno già i tedeschi alla loro frontiera del nord e alla loro frontiera ovest; il avrebbero in più sulla loro frontiera del sud. Sarebbe l'accerchiamento. Sul resto della loro frontiera del sud hanno gli ungheresi che si lagnano che il trattato del Trianon abbia dato ai cechi distretti ungheresi. Per guardarsi dal pericolo della grande Germania i cechi scelgono nella Francia. Bene: conta sulla Francia per impedire ogni revisione dei trattati, anche la revisione di certe clausole ipseglibili senza guerra, e sulla Società delle Nazioni. Mr. Paul-Boncour gli ha detto che la Francia preferirebbe non pagare col massacro di due o tre milioni dei suoi figli l'intransigenza e la presunzione di certe piccole Nazioni dell'Europa centrale, quale sia la sua amicizia per questi nazioni? Paul-Boncour gli ha detto nell'orecchio che non vi è più un solo francese in possesso del proprio buon senso che conti sull'intervento efficace della Società delle Nazioni in caso di guerra europea». Se Paul-Boncour non gliele ha detto ha avuto torto, poichè gli ha nascosto tutto quello che tutti hanno a sentone in Francia ed ha mancato ai doveri dell'amicizia».

Inutile dire che la voce di Hervè è più che mai sola di fronte a quella della grande stampa parigina, persuasa, al contrario che le Potenze della Piccola Intesa sono il palladio e non certo le divoratrici della Francia.

L'Ambasciatore d'Italia da Boncour

Degna di rilievo, nel quadro della cronaca odierna una intervista accordata dal Governatore della Banca nazionale austriaca, Kienboecq, all'organo finanziario della sera *L'Information*, nella quale sono riassunti i progressi realizzati dalla situazione finanziaria ed economica dell'Austria.

«Affinchè il miglioramento della situazione si mantenga e si accentui — ha detto Kienboecq — è però indispensabile di non rinnovare l'errore commesso dieci anni or sono e di non limitarsi alle soluzioni finanziarie, trascurando l'apertura di nuovi mercati economici che permettano alla produzione austriaca di vivere. L'Austria è sempre stata per la conclusione di accordi commerciali, in particolar modo con gli Stati «successori» pel quali il trovano i suoi principali sbocchi; attualmente dei lievi progressi hanno potuto essere realizzati nella intensificazione delle relazioni con l'Ungheria, la Polonia e l'Italia, e dei negoziati sono in corso con la Cecoslovacchia, ma tutto questo è insufficiente e, se è certo che l'apertura di nuovi sbocchi non può essere che progressiva, essa deve tuttavia essere perseguita attivamente da tutti quelli che vogliono il consolidamento dell'economia austriaca».

Questi ammonimenti del Governatore della Banca nazionale austriaca conferiscono nuova attualità alle dichiarazioni di Boncour a favore del *memorandum* italiano del 23 settembre, dichiarazioni che non senza forse sono state ispirate dalla visita che l'Ambasciatore d'Italia, conte Pignatti Morano di Custoza, ha fatto ogni al Ministro degli Esteri al Quai d'Orsay.

G. P.

Una lezione di S. E. Volpi alla Sorbona

La compressione dello spirito fascista base della collaborazione internazionale

Parigi, 18 notte.

S. E. il Conte Volpi di Misurata, ha tenuto stasera alla Sorbona una lezione sulle istituzioni fasciste, le Corporazioni, i rapporti franco-italiani ed il loro avvenire.

L'oratore è stato presentato all'uditorio, con elevate parole, dall'ex Ambasciatore di Francia a Roma, senatore De Jouvenel, che disse parole di ammirazione per il Duce e per la sua opera costruttiva in Italia ed all'estero.

S. E. il Conte Volpi ha iniziato la sua lezione ricordando che la vera intesa franco-italiana fu quella della grande guerra combattuta in comune, e precisando il grande apporto delle armi italiane, e come Vittorio Veneto abbia significato, secondo le stesse ammissioni contenute nelle Memorie dei Marescialli Hindenburg e Ludendorf, la fine della guerra. Ha quindi tracciato una sintesi dell'opera del Duce, prima e durante la guerra, e della creazione del Fascismo che ha salvato l'Italia.

L'oratore ha precisato poi come il Fascismo abbia combattuto uno dei maggiori mali: quello della irresponsabilità. Uniformandosi a questo senso di responsabilità il Duce chiede che, anche internazionalmente, esso venga applicato. In tale ordine di idee si deve considerare la decisione del Gran Consiglio del Fascismo in materia della Società delle Nazioni. Le quattro grandi Potenze: Italia, Francia, Inghilterra, Germania, che hanno seggi permanenti a Ginevra, hanno la responsabilità effettiva della vita europea, ed hanno accettato il Patto a Quattro di Mussolini, che questa responsabilità precisa e conferma.

Il conte Volpi si è poi dilungato sul sistema corporativo e sul recente progetto di legge emanato dal Gran Consiglio, rilevando l'interesse mondiale che suscita la concezione mussoliniana che risolve i rapporti tra le classi sociali al disopra ed all'infuori del liberalismo e del socialismo.

L'oratore ha concluso con una sintesi della situazione economica mondiale affermando tra l'altro che la Francia e l'Italia, che hanno necessità comuni e comuni elementi di fatto, se lo spirito fascista sarà ben compreso, potranno trovare una base di cordiale intesa nell'avvenire.

I naufragi nell'idro francese

salvati nel Golfo del Leone

La perdita dell'apparecchio

Marsiglia, 18 notte.

La stazione radiotelegrafica di Marsiglia ha intercettato stamane un messaggio emesso dal vapore francese S.te Marguerite *II che comunicava che alle 6, a 42°4' di longitudine nord e 5°12' di latitudine est, aveva raccolto l'equipaggio dell'idroplano Marsiglia-Algeri in pericolosa nel golfo del Leone da ieri mattina alle 9. La posta è stata salvata, ma l'apparecchio ha dovuto essere abbandonato. L'idroplano era andato fortemente alla deriva verso est per più di cento chilometri ciò che spiega l'insuccesso delle ricerche effettuate ieri da alcune navi nelle vicinanze del suo punto di ammaraggio. E' stato il cattivo tempo ad impedire il salvataggio dell'apparecchio poichè la nave S.te Marguerite II è specialmente equipaggiata con alberi di carico potentissimi e trasportava a bordo degli idroplani destinati alla base di Biserta dove giungerà domani coi naufraghi i quali si trovano, del resto, in ottima salute.*

Disastroso incendio a La Plata

nella distilleria del petrolio

Sette morti e decine di ustionati

Buenos Aires, 18 notte.

Una terribile esplosione seguita da incendio si è avuta nelle officine governative per la distillazione del petrolio nazionale situate nella baia della vicina città di La Plata. Dopo lo scoppio, fiamme altissime si sono propagate ai fabbricati trasformati ben presto in un'ardente fornace. Pompieri, polizia e truppe di guarnigione hanno fatto uso di tutti i loro mezzi per circoscrivere l'incendio e per trarre in salvo impiegati e operai rimasti prigionieri dalle fiamme. Nonostante gli sforzi coraggiosi, sette persone sono perite in mezzo alle fiamme. Gli ustionati tra il personale addetto alle officine e le squadre di soccorso ascendono ad alcune decine.

I danni ammontano a parecchi milioni. Il governo ha sollecitamente inviato sul posto una commissione per indagare sulle cause dell'incendio che secondo alcuni sarebbe doloso. (Sia).

Byrd tra la nebbia e i ghiacci

New York, 18 notte.

Un marconigramma ricevuto dall'ammiraglio Byrd informa che la nave principale della sua spedizione antartica Jack Ruppert *naviga attualmente a 1200 miglia a sud del la Nuova Zelanda tra fitti banchi di nebbia, e che il termometro e il barometro sono bassissimi, ciò che lascia presumere che il maltempo ostacolerà ancora più la navigazione già difficile per la vicinanza di numerosi iceberg.*

Il giovane matricida Zemplen

condannato a tre anni

Vienna, 18 notte.

Il giovane matricida Dionisio Zemplen è stato condannato a tre anni e tre mesi di prigione. La seconda parte del processo si è svolta a porte chiuse e si dice che il presidente del Tribunale sarà punito per avere all'inizio permesso al pubblico di assistere alle udienze. Si prevede poi che il professor Gezza Zemplen, il padre del precoce assassino, verrà collocato a riposo nonostante la sua figura morale apparirà troppo edificante: in ogni caso egli verrà privato di ogni autorità paterna sul ragazzo, al quale sarà dato un tutore. Come pare e egli avrebbe avuto il diritto di rifiutarsi di deporre, in voce ha voluto deporre ed è stato l'unico testimone che abbia definito l'impulsato, suo figlio, un assassino.

CINEMATOGRAFI e TEATRI

Sullo schermo: *Il fattatore*, di J. Ford - *Montagne russe*, di H. King.

Il fattatore consacra definitivamente un grande interprete. Se ti riuscire a esprimere ogni più riposta sfumatura d'uno stato d'animo con una maschera duttile e potente, ponendoti più al servizio dell'obbiettivo che del microfono; se ti riuscire a tratteggiare una figura, un carattere, nella continuità di frammenti con i quali un film spezzetta e costruisce la sua vicenda; se ti riuscire a rinunciare a ogni improvvisazione, a ogni facilonerie, per invece interamente rivivere nei panni, nei volti, nei pensieri d'un personaggio: se tutto ciò significa compiere opera d'arte cinematografica entro i limiti e con tutte le responsabilità dell'interprete, spetta allora a Wallace Beery il nome d'artista. «La mia vita non è mai stata un letto di rose» ha confessato una volta il buon gigante; e a chi gli chiedeva come giungesse alle sue interpretazioni, quello affondava ancor più il testone fra le spalle curve e possenti e con un sorriso un po' impacciato: «Sullo schermo la psicologia d'un personaggio deve esclusivamente apparire dall'azione. Il modo con il quale si alza, cammina, sorride, è molto più importante delle parole che dice. Come costruisco i miei personaggi? Ma semplicemente cercando d'immaginare ciò che farei, ciò che penserei, ciò che soffrirei se fossi effettivamente uno di loro». Questa semplicissima arte plastica è certo inoppugnabile; ma non servirebbe a un bel nulla se il Beery non l'avesse saputa raggiungere, dopo una vita assai movimentata, con un duro e pertinace lavoro. Fuggito di casa a quindici anni, e per tre o quattro ha l'onorifico incarico di abbeverare gli elefanti d'un circo. Il primo saggio cinematografico se lo offre «doppiando» la parte d'una... donna in una comica, in una delle vecchie comiche di Essanay. Poi, per i caffè-concerto di second'ordine, diretta un comico... svedese, a quattro dollari per settimana. Torna più tardi da Essanay e per trovarvi la disavventura più clamorosa della sua vita: l'incontro e il matrimonio con Gloria Swanson, quattro anni di guai. Quando divorzia, scappa al Giappone, s'improvvisa uomo d'affari, poi rimpatria, tenta altre speculazioni, dopo qualche successo è in rovina: ed è allora che si ricorda un'altra volta del cinema, ed è allora, come egli stesso dice, che «per la prima volta si mette a lavorare sul serio». *Carcere*, *Min e Bill*, *Grand Hôtel*, *Il campione*, sono tappe note e recenti di un cammino che doveva liberarlo dai giganteschi di un Jannings e dalle durezze di un Werner Krauss. *Il lottatore* segue immediatamente *Il campione*: se qui non abbiamo più la regia di King Vidor, in compenso ci dobbiamo che il Beery non ne abbia dimenticato il minimo insegnamento. Ancora più semplice, più sobrio, più umano che non in *Grand Hôtel*, la figura del lottatore Polikin balza viva e intera dinanzi a chi non esiga dallo schermo soltanto più o meno delicate sfumature e caramellosi convenzionali; non per nulla lo scrittore new-yorchese Dos Passos ebbe a definirlo «la più brutta faccia e il più grande attore che abbia il cinema americano». Il film è abbastanza ben condotto, anche se non siano perdonabili quelle schiere di spettatori disposti sul fondale che per un attimo appare attorno al *ring*; quell'omicidio finale non era strettamente indispensabile, forse qualche lentezza la si sarebbe potuta facilmente eliminare, certi toni un po' insistiti nelle figure di sfondo potevano essere un poco sfumati; e ai Karen Morley e Ricardo Cortez fanno del loro meglio, a tuttavia mal corpulento Wallace che deve concentrarsi l'attenzione dello spettatore. Osservate quel sorriso impacciato, quasi timoroso, quelle occhiate furtive, come da mendicante, per la bionda e troppo fragile bellezza che gli è accanto; quella dimessa, profonda bontà; quella rassegnazione, quello umiliazione, quell'ingenuità. Basterebbe la scena all'ospedale, quando Polikin se ne giunge, con sotto braccio un elefante di stoppa alto un metro, a vedersi il bimbo che è nato da due ore e che crede suo; basterebbe la scena nella quale scopre il tentativo di furto da parte di Lora: basterebbe la sua maschera di quando, tra i fumi dell'alcool, intuisce la verità, e sta per avventarsi contro chi ha sempre creduto il fratello della moglie: basterebbero questi momenti a rendere degno il film di essere veduto.

Montagne russe ci riporta Janet Gaynor, ma senza Charles Farrell. E' però come se li Farrell ci fosse: tanto il film si mantiene nell'atmosfera dei precedenti, che rimane celebre la fine a ieri inseparabile coppia.

m. gr.

ALL'ALFIERI avrà luogo giovedì la serata in onore di Ruggero Ruggeri con *L'amico delle donne* di A. Dumas. Questa sera un'interessante ripresa: *Lo spettro* di F. De Croisset.

Nello stesso teatro debutterà sabato 23 corr. la Compagnia di Tatiana Pavlova di cui fa parte Lamberto Picasso e che comprende altresì Bella Starace Sainati, Bardelli Tina, Cavaciocchi Genni, Forieri Emilia, Francaro Carmen, Inciani Eva, Giachetti Vera, Mannozzi Tina, Porcich Lidia, Pietro Muscai, Zuti Anna Maria, Trentin Teresina, e Fosco Giachetti, Cierici Pietro, Dino De Luca, Alselmo Armando, Farosi Luigi, Zembo Mario, Mazzanelli Leandro, Mastrantoni Augusto, Malta Francesco, Monaldi Piero, Rossi Gino, Salvi Renato, Trentin Mario, Bassi Ugo, Picutti Raffaello, Nardini Mario. Il repertorio comprende: *Un albergo sul porto* di Ugo Betti, *Tre che ho fatto cadere* di Enrico Insabato, *Adriana Lecouvreur* di Eugenio Scribe, *Rose Bernd* di Gerardo Hauptmann, *Prima delle otto* di Kaufmann e Weber, *La padrona del mondo* di Giuseppe Bevilacqua, *Zozì* di Simon Berton, *Mariosette che passione!* di Rosso di S. Secondo, *La Duchessa* di Padova di Oscar Wilde, *Edizione straordinaria* di Wielgeskorn, *La gatta* di Rino Alessi, Registi, Tatiana Pavlova, Lamberto Picasso, Anton Giulio Bragaglia, Guido Salvini e Luigi Antonelli.

AL CHIARELLA il 23 corr. avrà inizio un corso di rappresentazioni dell'operetta ungherese *Saltata*, di Farkas e Bekeffi, regista del maestro Lattuada. Interpreti: Sandra Ravel della Cisne, Gisella Carmineschi, Dino Bolognese, Lia Gordini, Aldo Rubens, Guido Verzani, Mara Tokmakoff, Renato Del Grillo, Enrico Marconi, Gabellinese Zanasi; costumi e figurini di Caramba; m. astro direttore d'orchestra Costantino Lombardo.

AL BALBO va in scena questa sera la nuova rivista *Torino Balocchi*, due tempi e 33 contrattempi di Chiappo, Lampo e Filippini.

Il monumento a Diaz

che sorgerà a Napoli

Roma, 18 notte.

E' stato costituito a Roma, sotto l'alta presidenza di S. E. il Capo del Governo, e con sede presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, un Comitato Nazionale per l'erezione in Napoli del Monumento al Maresciallo d'Italia Armando Diaz.

Le norme contenute nel bando specificano che il concorso è nazionale e possono parteciparvi gli artisti iscritti al Sindacato Architetti e al Sindacato Belle Arti che siano stati combattenti nella Grande Guerra. Il Monumento sorgerà a Napoli, nella Villa lungo la passeggiata a mare. Il Monumento dovrà avere un'altezza non minore di 12 metri dalla base alla sommità della testa e dovrà risultare dalla collaborazione di uno scultore e di un architetto. La figura di Armando Diaz, in bronzo, dovrà essere a cavallo e in atteggiamento di Condottiero che incita alla vittoria. L'importo totale della spesa del Monumento, escluse le fondazioni e le sistemazioni stradali e di giardinaggio, non dovrà superare la somma di L. 500.000. I concorrenti dovranno presentare un bozzetto in gesso nella scala di un decimo; un particolare plastico a grandezza definitiva; i grafici nella scala di un decimo e almeno due prospettive prese, ciascuna da un punto reale da indicarsi nella planimetria. I concorrenti potranno richiedere la planimetria e le fotografie della località all'Ufficio tecnico del Genio Civile di Napoli, che farà la spedizione contro assegno. Gli elaborati dovranno essere presentati a Roma, al Palazzo della Galleria d'Arte Moderna, a Valle Giulia, entro il 1.o maggio 1934-XII. Non potrà essere concessa proroga alcuna. Il concorso verrà giudicato da una Giuria nominata dal Capo del Governo. Agli autori dei bozzetti prescelti sarà affidata la esecuzione del Monumento. La Giuria disporrà della somma di L. 100.000 per l'assegnazione di premi ai progetti giudicati migliori, dopo quello prescelto, nel numero e nella misura che essa riterrà opportuni. Qualora la Giuria non ritenesse alcun progetto meritevole della

CINE-STAMPA

De Sica sta per prendersi un sonorissimo schiaffo dalla Merlini: è la scena che vedremo in *Lisetta*, il loro nuovo film, con Renato Cialente, Mireille Balin, Maria Denasi e Gianfranco Giachetti.

Dialogo di fine d'anno

— Senti, caro, questi film italiani sono ben brutti.

— Non esagerare! E quelli stranieri?

— Anche quelli, spesso volte, non scherzano.

— Come vedi, dunque, il film italiano...

— ... può ritenersi alquanto in ribasso.

— Ma per il prossimo anno!

— Già: per il prossimo anno chi produrrà in Italia? Oggi, a dire il vero, c'è un po' di diffidenza, un po' d'incertezza.

— Ma bisognerà pure pensare a stabilire i programmi per la produzione futura. Case di produzione vere e proprie che intendano produrre non ce ne sono, almeno per il momento. Saranno, quindi, ancora questi gruppi indipendenti, questi consorzi di vari gruppi, vecchi e nuovi, che dovranno coraggiosamente affrontare per la seconda volta l'alea della produzione.

— E l'esperienza di quest'anno?

— Essenziale. Auguriamoci che i risultati, buoni e cattivi, di questo primo anno, che potremo definire sperimentale, aprano loro bene gli occhi. Le esercitanze in Italia sono ottime, se mai è qualcuno dei dirigenti che bisogna cambiare; quelli, insomma, che hanno dato una cattiva prova siano, una volta tanto, messi definitivamente al bando. La morte, in senso molto figurato, anche di dieci o venti persone non è una rovina, quando tutta una classe di lavoratori si può salvare, e un'industria può risorgere e fiorire.

— Altrimenti sarebbe meglio chiudere.

— Non è vero. La soluzione sarebbe troppo semplicistica e tutto vantaggio dalla produzione straniera in generale o di quella americana in particolare. Oggi invece, anche con l'aiuto delle recenti disposizioni governative, si può pretendere per la nuova stagione dai produttori indipendenti qualcosa di più originale e di più sostanziale. L'esperienza insegni. Insegni che, alla fine, sarebbe grave errore artistico e commerciale insistere nella produzione di certi film preparati con le solite, abusate ricette più o meno internazionali e interpretate da certi soliti cosiddetti divi. E quando si vede che un film viene prodotto senza quei minimi mezzi necessari, senza quel minimo senso di misura, di dignità e di buon gusto, dove insomma sia palese semplicemente e brutalmente il piccolo affare più o meno pulito, allora sia condannato senza rimedio, sia magari dalla censura bocciato in pieno per indegnità artistica. Sarà una giusta lezione per chi la ha prodotto, una ragione di meno per svalutare agli occhi del pubblico la nostra produzione.

— Bravo!

— In Italia, caro, si possono ancora fare dei film, anzi bisogna fare dei film, dei film destinati al nostro pubblico con attori nostri, con caratteri essenzialmente italiani. Varietà massima nella scelta dei soggetti, varietà massima, quindi, nella produzione. Ma in ogni lavoro uscito dai nostri stabilimenti dovrà essere ben palese e ben impresso uno stile italiano. Un film americano, anche quando svolga una vicenda giapponese o russa, rimane, in fondo, sempre un film americano. Occorre perciò produrre film con soggetti italiani, organizzati e diretti da italiani. Oggi il cinematografo non è più il pozzo di San Patrizio di una volta: e dal punto di vista industriale è un'industria che se diretta con coscienza e con intelligenza può non essere passiva. Un film tra produzione, edizione e lancio può costare circa mezzo milione. Tra incassi, facilitazioni governative, eventuali premi e vendite all'estero, questo film dopo un anno o un anno e mezzo di sfruttamento può incassare netto seicento e settecentomila lire. Con un guadagno quindi per il capitale e l'editore di circa cento-duecentomila lire, guadagno che tenendo presente il rischio e l'interesse del denaro immobilizzato nell'impresa non può apparire favoloso.

— Soprattutto soggetti e direzione.

— Soprattutto. Gli attori si possono sempre, con difficoltà non indifferenti — e qui è l'abilità di chi è a capo di una produzione — trovare o plasmare. E anche quando si vuole utilizzare un attore già noto e popolare, non è questa una ragione per fargli interpretare dei personaggi inutili e banali.

— Ma questo nostro mestiere è soprattutto un mestiere e un'arte dove, su ogni altra cosa, deve esistere una perfetta fusione fra i vari elementi, una collaborazione interessata ad un unico scopo: quello di riuscire a fare un'opera degna.

— Cosa apparentemente semplice, ma molto difficile.

— Ma non impossibile.

GASTONE BOSIO

Rosa Barsony è l'ultima felice scoperta berlinese nel firmamento delle dive per operette cinematografiche. Eccola in una scena di *Guerra di valzer*, diretto da Ludwig Berger.

Schermi americani

Resurrezioni e riprese

NEW YORK, novembre.

«*Rievocazione*»: è una brutta parola che risveglia idee di tombe e di cadaveri. Qui in conversazioni la chiamano più appropriatamente revivals, che significa «rivivificazione» ossia richiamo in vita di cose passate o dimenticate. Esistono qui, piccoli teatri specializzati nella presentazione di film attraverso, in generale, di quelle cinematografie che, già per i soggetti fuori del comune, ma per la finezza spirituale con cui essi vengono interpretati, solo pochi eletti sono in grado di apprezzare. Le famose *matinées* di pubblico che accorrono ad ingoiare avidamente gl'innumeri temi babilonesi della cinematografia — Roxy, Paramount, Radio City — non frequentano i piccoli teatri. Occorre per loro un posto grossolano ed abbondante. Solo facendo appello ai gusti di tale pubblico l'ordinaria produzione cinematografica americana può essere emulsiva e produrre tesori.

Un uno di questi piccoli teatri è stata data da alcuni giorni una serie di revivals. Si tratta di far conoscere alle nuove generazioni i lavori che hanno fatto epoca nella storia della nuova arte, i lavori che rappresentano le pietre miliari del suo cammino verso la perfezione. L'impresa ha, inoltre, uno scopo umanitario: raccogliere fondi da distribuire alla famiglie povere nella ricorrenza del Natale. Assistere a un revival è sempre un'esperienza interessante. Veder ricomparire scene e personaggi dimenticati del tutto e che vi hanno lasciato nella memoria una debole traccia; riconoscere con stupore che particolari impressioni nella vostra mente come potenti ed espressive, riescono, sciatti e insignificanti: il tutto vi suscita una congerie di sensazioni miste in cui è difficile, per il momento, metter ordine. Il motivo dominante di esse è un po' macabro. Vi ritrovate dinanzi a un mondo sparito: intrecci complicati e ingenui, che hanno entusiasmato un'epoca tramontata di cui rimangono ancora qua e là i rottami galleggianti, attori morti; attori giovani allora che sono tremendamente invecchiati, tutta una folla che vi passa davanti con i suoi vestiti curiosi e manifestazioni di sentimenti che non son più le nostre.

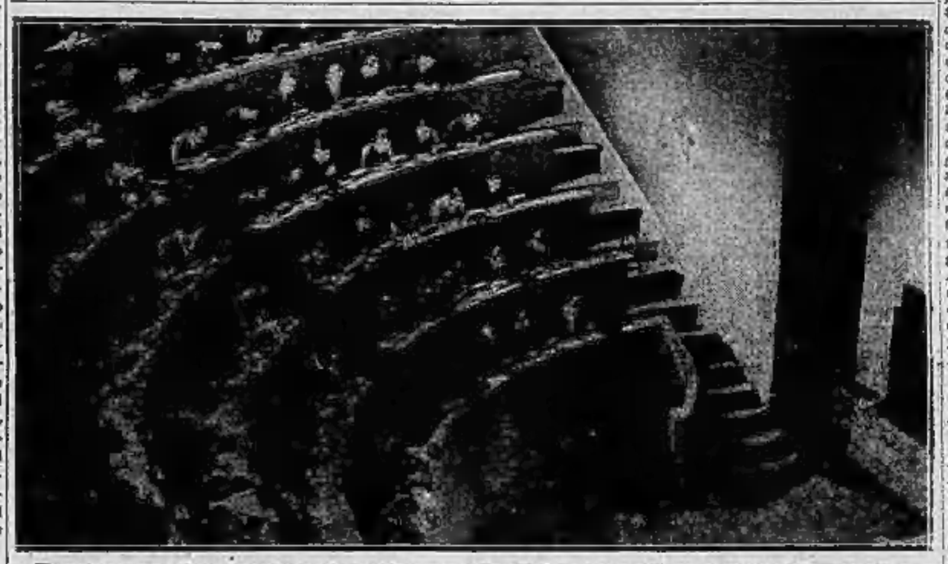
E' come rimestare nel baule della nonna abbandonato in soffitta. Tutta la vostra infanzia vi balza davanti agli occhi. Rinasco, rinasco nel 1930: solo che nel caso dei revivals non si tratta del 1850, ma appena di qualche decennio addietro. Il che fa lo stesso. In un paese dove le generazioni si susseguono non alla distanza di 20 o 25 anni ma di dieci in tempi tranquilli o di cinque in tempi tumultuosi, un periodo di dieci anni già diventa storia antica.

Ed ho riviste «Intolerance» la famosa produzione di Griffith, che molti chiamano il padre della cinematografia. Il film ai suoi tempi fu salutato come un capolavoro che apriva nuovi orizzonti all'arte cinematografica. Non si può negare che alcuni sviluppi da questa gran posteriormente non siano già decisamente affermati nel lavoro del Griffith. Non è meraviglia che Eisenstein, Pudovkin ed altri direttori artistici russi ne abbiano fatto le più alte lodi. Il trattamento del soggetto rassomiglia molto a quello dei più celebri film russi degli ultimi anni. Anche in «Intolerance» il dramma individuale non serve che di pretesto per collegare grandi azioni di masse. Presentato per la prima volta in America nell'agosto del 1916, esso fu apprezzato solo da pochi conoscitori. Il grosso pubblico dimostrò verso il lavoro assai scarso interesse. Precursore di troppo i tempi sia per la tecnica, sia per il soggetto e la maniera con cui era trattato. In quattro grandi quadri tratti da quattro grandi civilizzazioni differenti, tra cui quella moderna, si vuol dimostrare come immani catastrofi si siano abbattute sull'umanità a causa dell'intolleranza. Venendo all'impressione che desta questo film ai giorni nostri, esso è tremendamente invecchiato. Lo strano è che non sembra tanto invecchiato nelle parti che riproducono le civilizzazioni antiche quanto in quelle di vita moderna. Le scene di Babilonia e della sua fine si possono ancora oggi considerare grandiose. Abbastanza buone anche quelle della Francia al tempo di Caterina de' Medici e della Galilea al tempo di Cristo. Sono le scene moderne in cui si svolge il dramma di un giovane innocentemente condannato a morte per persecuzioni causate da intolleranza, che appaiono semplicemente impossibili, inverosimile come azione, il tipo di recitazione è semplicemente privativo. Si scorge da quanto poco tempo lo stile di recitazione si è liberato, in America almeno, di ogni residuo melodrammatico. Esso ha acquistato una sobrietà, una sicurezza, una misura che invano si cercherebbero nei film di soli dieci anni addietro. Sono stati proprio gli ultimi dieci anni a far progredire il cinema a passi da gigante. Con tutti i difetti che gli si possono attualmente rimproverare, bisogna riconoscere che il guittismo è definitivamente sparito dallo schermo. Le sbalorditive, il recitare caricato che faceva ridere le nuove generazioni e ai si abbandonavano gli attori di allora, non sono più possibili. Diciamo gli attori di allora, ma sono anche gli attori di adesso. Perchè in «Intolerance» presero parte una pleiade di attori e attrici di cui parecchi divennati da quel tempo celebrità di prima grandezza e tutti gli altri assai noti.

Si pensi: Costanza Talmadge, Lillian Gish, Colleen Moore, Bessie Love, Alma Rubens, morta qualche anno addietro; e poi Douglas Fairbanks, Von Stroheim, Monte Blue, un buon numero d'altri che i frequentatori dello schermo conoscono. Ora tutti costoro hanno migliorato immensamente la loro tecnica. Non si può negare che a questo perfezionamento abbia potentemente contribuito il cinema parlato. La vita contemporanea non è melodrammatica, può essere essere drammatica, ma è un dramma squallido e sordido che non si presta a rappresentazioni magniloquenti. Ora i dialoghi dei film americani, dialoghi rudi, monosillabici, spesso in volgare slang, dominano l'azione e questa è diventata realistica, sorvola, senza ridondanze e amplificazioni. Alcuni film di vita contemporanea che appaiono in questi giorni in Broadway sono esemplari di semplicità. Ciò che si fa lentamente ma inesorabilmente insieme è una nuova maturità del cinema americano. Sono so e sorpreso dalla trovata del parlato che aveva rese inutilizzabili parecchie delle vecchie attrezzature, ora si delinea una nuova ricchezza, il profilo, veramente, quello che sarà il nuovo stile americano.

AMERIGO RUGGIERO

Joan Crawford, come apparirà nel suo prossimo film.



Ella per giungere *Il testamento del dottor Mabuse*, un film di Fritz Lang su di un soggetto di Thea von Harbou. I principali interpreti ne sono Jim Gerald, Thomy Bourdelle, René Ferté, Rudolf Klein-Rogge; e il nome del regista, l'autore di *Metropolis* e dei *Nibelungi*, lascia prevedere un film d'eccezione.

Sul Canal Grande

«Il Mercante di Venezia» in film — Douglas, la Garbo e Chaplin alla Biennale?

Venezia, dicembre.

Da qualche giorno si fa un gran parlare del programma degli spettacoli all'aperto organizzati dalla Biennale — primavera estate 1933 — e di quello cinematografico che per molte ragioni è destinato ad un successo ancor maggiore dell'anno scorso.

Per la prima parte, oltre il Mercante di Venezia in campo San Trovaso, nulla ancora di positivo. Soltanto questo: che la tragedia di Shakespeare verrà recitata da attori su di una specie di palcoscenico mobile e immobile — fra fondamenta e canale — e nello stesso tempo gli americani proveranno a girare un film che verrebbe dato sette giorni dopo in tutta l'Europa.

Fra gli spettacoli di eccezione si parla di altri due lavori, sempre all'aperto, uno di Campiello dello Stroppe e un altro (una commedia di Goldoni) in Campo San Luca. Ma oltre al *Mercante di Venezia* niente ancora di concreto.

Il programma cinematografico potrà subire in corso di tempo delle varianti ma la iniziativa sarà addirittura clamorosa se è vero quel che si va dicendo da più parti: che verranno a Venezia Douglas Fairbanks e Charlie Chaplin — per la seconda volta tutt'e due — e Greta Garbo.

Douglas venne a Venezia pochi mesi or sono a bordo del *Conte Grande*, ma è certo che ritornerà per vedere il suo *Ritorno di Zorro*.

Chaplin doveva venire a Venezia per un film. Egli aveva deciso questo mesi di un anno fa. Piuttosto che una città lirica e romantica, una città bizzarra, fra la Cà di Dio e Via Garibaldi; certi portici e certi ponti avevano sul suo animo una grande seduzione. Ecco che ad epoca fissa i tre grandi attori di Los Angeles e di Hollywood verranno a Venezia per il festival cinematografico; comunque di tutti e tre avremo una prima visione.

Adolfo Menjou, che fu a Venezia di recente con sua moglie, si recava a Parigi per una edizione di *Topaze* di Pagnol e per un altro film dello stesso Pagnol e del quale l'ex-ufficiale di cavalleria doveva essere il protagonista.

— Io credo, mi disse Menjou in una saletta del *Bauer*, mentre aspettava la sua biondissima signora, che per la Biennale *Topaze* e la nuova commedia di Pagnol saranno pronte; sopra tutto quest'ultima. In tal caso io verrò a Venezia. Questa città ha per me gli incanti degli anni di guerra quando vi passai tre volte per raggiungere il fronte dell'altipiano di Asiago. Ma credo che ci verrà anche mia moglie.; Non sapete? Siamo qui da sette giorni e mia moglie, ogni mattina, riesce a scoprire un giardino: guardate...

La signora infatti entrava dalla buccia reggendo un enorme mazzo di giacinti acquistati alla Giudecca in un giardino vicino alla Casa Frollo dove, un tempo lontano, la Duse vide i cani di Mister Edm, sepolti in riva alla laguna.

Dove avrà luogo il festival di primavera? Come l'anno scorso all'Excelsior che è l'albergo aristocratico e mondano per eccellenza, un po' nel salone, un po' sulla terrazza. Ad ogni modo posso aggiungere che qualche film verrà senz'altro eseguito ai Giardini Pubblici o all'aperto o in un padiglione (forse nel padiglione centrale) e qualcuno in un teatro veneziano.

G.

Forzano girerà «Giulio Cesare» e «Campo di Maggio»

Roma, 18 notte.

La società «Forzano Film» e la società «Fono Roma», che, come è noto, sono le editrici del film storico «Villafranca» che verrà presentato in tutta Italia il 15 gennaio 1934, hanno in questi giorni costituito il Consorzio Cinematografico *Vis*, presidente del nuovo consorzio è l'avv. Edoardo Agnelli e vice presidente il comm. Salvatore Persichetti della «Fono Roma». Il programma di produzione del consorzio *Vis* è quanto mai interessante poichè quanto prima si inizierà, sotto gli auspicii della nuova ditta, la lavorazione di «Campo di Maggio» e di un nuovo «Giulio Cesare».

Il concorso dell'A. Fotografica figure

I concorrenti furono complessivamente dodici, di cui sei per film di 9 mm. e sei per film di 16 mm. La Giuria classificò primo assoluto il romanzo cinematografico di A. Thierry, M. Bolla ed E. Minetti «La roccia del diavolo», lungo film in 16 mm. parti, ottimo per tecnica e per l'azione ragguardevole per lunghe riprese subacquee, ottenute con apparecchio di invenzione del signor Thierry. Passando poi all'assegnazione dei premi per categoria, nella categoria 16 mm. ebbe il primo premio il film a soggetto «Cip e Puck nel paese delle meraviglie» di Pierluigi Erizzo; ebbe il secondo premio il film «Giornata dell'Aia» presentato dal Cinegruppo Genovese. Per la categoria 9 mm. ebbe il primo premio il film «La roccia del diavolo», intentore del primo assoluto, ed il secondo premio «Il libro della bestia» inviato dalla Cite di Torino, opera del signor Fernando Carchio.

I Littoriali del Cinema

Da parecchi lettori ci vengono richieste informazioni circa lo svolgimento dei Littoriali del cinema. Il lavoro già fervente per ora di preparazione e di raccolta come è noto i Littoriali del cinema fanno parte dei Littoriali della cultura e dell'arte che si svolgeranno a Firenze dal 20 di aprile al 5 maggio 1934-XII; e comprenderanno: 1) un concorso per una pellicola sperimentale, sia a passo normale che a passo ridotto; 2) un concorso per un soggetto cinematografico semigigiale. Le pellicole devono pervenire a Firenze entro il 10 aprile 1934-XII. Gli eventuali particolari esclusivi saranno in seguito resi noti dai Gruppi Cinematografici dei rari G.U.F.

Cifre sovietiche

Mosca, 18 notte.

Il cinema ha in Russia una parte sempre più considerevole: il numero delle pubbliche sale di spettacoli cinematografici è rapidamente aumentato durante il corso di questi ultimi anni. Se ne contavano precisamente 29.169 al primo gennaio 1933, mentre nel 1928 il loro numero non superava i 10.000. Uno sviluppo estremamente rapido della cinematografia si deve segnalare soprattutto nelle località rurali. Il numero dei cinema nelle piccole città e nei villaggi raggiunge oggi la cifra di 19.350, mentre ora di 4000 solo cinque anni fa. Il numero degli spettatori è aumentato proporzionalmente. Infatti, nel 1928, 240.000.000 di persone hanno assistito a sedute cinematografiche nell'intera U.R.S.S., mentre nel 1932 questo numero salì a 732.500.000. E' stato ancora nelle località rurali che il numero degli spettatori ha subito un più rapido aumento: in effetto questo numero si è quadruplicato nelle campagne, e semplicemente raddoppiato nelle città. Quest'anno si procede alla costruzione di un gran numero di nuovi cinema e alla organizzazione di cinema ambulanti. Inoltre è già stata approvata la costruzione di un nuovo stabilimento per la preparazione di pellicola vergine a Kazan. Appena questa fabbrica incomincerà a funzionare, il rendimento totale di tutte le fabbriche sovietiche di questo genere, arriverà a 300 milioni di metri per anno. Un notevole sviluppo ha inoltre la pellicola a passo ridotto. Le fabbriche di apparecchi da proiezione, si sono date alla confezione intensiva di apparecchi per le scuole.

Mario Bonnard e Maria Alba nel film *Il caso Haller*, diretto da A. Blasetti

Nei cantieri di Vienna

Un film di First sulla vita di Franz Schubert, e un altro di Fejos su di un tema di Johann Strauss

VIENNA, dicembre.

La situazione geografica particolarmente favorevole rispetto alla Germania e l'identità della lingua avrebbero favorito, secondo alcuni, in questi ultimi tempi un nuovo potenziamento della forza cinematografica austriaca. L'Austria era in un certo senso chiamata ad utilizzare quel nucleo di cineasti tedeschi che, eliminati dalla Germania per ragioni di incompatibilità politica o di confessione religiosa, avessero cercato di migliorare, non allontanandosi troppo dal paese d'origine, le conseguenze dell'esilio. Questa, però, è da ritenersi una pura e semplice previsione di ottimisti le cui rosee profezie giungevano fino al punto di vedere presto Vienna salire al ruolo di Hollywood europea. Niente di tutto ciò, naturalmente, s'è verificato. E se anche qualche regista o attore d'importazione è entrato nelle file dello stato maggiore della produzione cinematografica austriaca, questi apporti non sono stati significativi al punto da suggerire l'idea che il cinematografo qui si trovasse, in virtù di un tale contributo, alla vigilia di un totale rinnovamento o di una ripresa a ritmo intenso.

Le condizioni in cui il cinematografo anche qui da anni si dibatte, soprattutto la riluttanza che i nuovi capitali dimostrano verso questa forma di investimento, sono tali da non consentire l'allargamento del ciclo di produzione o, addirittura, una produzione in serie. Una siffatta produzione, anche ammesso l'assurdo che fosse realizzabile non riuscirebbe ad evitare, come d'altronde non riesce altrove, le secche della standardizzazione, la deficienza artistica dei prodotti, conseguenza strettamente legata all'aumento vertiginoso ed incontrollato della produzione dei film ed all'uniformarsi su certi generi.

Vienna, lontana dal perseguire simili miraggi, invece, continua pacificamente il proprio ritmo produttivo. Essa si mantiene all'altezza di un tiro per lo più medio, e cerca di utilizzare quelle che sono le risorse fotografiche della città portando in circolazione per il mondo l'immagine di una Vienna romantica e musicale la cui colorazione, in altri tempi, era compito precipuo delle operette. Va da sè che nella ricostruzione di questa Vienna un po' convenzionale e di maniera, risultato di un miscuglio di antico e di moderno, non sempre amalgamato fino ad eliminare i residui dell'artificio, entrano come elementi immancabili per la felicità del colore locale i viali ombrosi del Prater, le rive del Danubio blu e quei Weinstuben, specie di taverne sparse un po' dappertutto nella città dove gente di ogni classe e condizione si ritrova per degustare il vino dell'annata. Questi elementi costituiscono gli ingredienti indispensabili per la fabbricazione di un film viennese che si rispetti: sono ammesse soltanto minime varianti. E per lo sfruttamento di pramatiche di un simile scenario che nella maggior parte dei film di marca viennese gli esterni hanno una parte preponderante. Si cerca di trarre partito di queste risorse naturali, d'ambiente o di paesaggio, dalle quali si possono ottenere effetti di un'efficacia indiscutibile, anche per ridurre al minimo le scene riprese negli studi, scene la cui realizzazione per la scarsezza dei mezzi di cui gli studi sono provvisti, presenta parecchie difficoltà.

Ma i due studi di Vienna, la Sascha e la Vita-Film, nonostante la insufficienza dell'attrezzatura, la ragguardevole età e la modestia degli impianti, producono, nell'ambito del loro genere, buoni film. I registi conoscono il loro mestiere e riescono ad ottenere, facendo prodigi di abilità tecnica, risultati di una considerevole efficacia. Fra i registi che sono riusciti a creare lo stile di una produzione stabile e a guadagnarsi una reputazione europea sono da notare: Willy First, Wilhelm Thiele e Paolo Fejos. Al primo si deve un film recente che illustra un episodio della vita di Franz Schubert: Sinfonia incompiuta. Questa pellicola ha fatto il giro dei paesi dell'Europa centrale con notevole successo, al quale non devono essere estranei i ben distribuiti commenti musicali. Il Thiele è autore di una pellicola in cui grazie a spigliatezza si accoppiano: La Granduchessa Alessandra, un film che aspirerebbe ad essere un film d'atmosfera senza riuscirvi completamente. Essa è, per contro, tenuto vivo, dal principio alla fine, dall'interpretazione di prim'ordine della protagonista, Maria Jeritza dell'Opera di Vienna, che per la prima volta si presenta sullo schermo.

Paolo Fejos, reduce da una lunga permanenza negli studi americani, si può sorprendere in pieno lavoro alla Sascha Film. Sembra che egli la predilegga anche per una ragione sentimentale: la vicinanza all'Ungheria, suo paese d'origine. Dopo la realizzazione di Raggio di Sole, film di caratteri prettamente viennesi, girato in primavera sopra col concorso di Annabella e di Gustavo Froelich, il regista di Solitudine realizza attualmente un vero film d'atmosfera: Sogno di primavera. Si tratta dell'illustrazione di un motivo di Johann Strauss, ed avrà per principale interprete Adele Kern, un'artista di vasta rinomanza dell'Opera di Vienna.

Come si vede, per quanto esistano delle vere e proprie artiste cinematografiche come Martha Eggerth, Ursula Grabley e artisti come il comico Oscar Karlweis, anche in Austria gli artisti utilizzati dallo schermo provengono in gran parte dal teatro. L'Opera di Vienna ne fornisce di gran copia, ed anche il Burg Theater, il Deutsche Theater. E' questo un inconveniente inevitabile che può a lungo andare diventare pericoloso per il cinema vero e proprio; inconveniente da attribuire alla sopravvivenza di un concetto errato del cinematografo qui ancora concepito in prevalenza come teatro filmato.

S. G.

L'esito del concorso internazionale di film a passo ridotto

Parigi, 18 notte.

Ha avuto luogo in questi giorni il Concorso Internazionale di cinematografia a passo ridotto, indetto dalla «Fédération Française des Clubs d'Amateurs du cinema». Erano stabilite due distinte categorie: l'una per i film di 16 mm. e l'altra per i film di 9 mm.; e ogni categoria comprendeva tre classi: film documentari, film a soggetto e film che non potevano essere classificati nelle due categorie precedenti. A rappresentare l'Italia furono mandati come il bando del concorso disponeva, sei film, uno per ciascuna classe. E la giuria speciale, scegliendo tra le opere premiate ai concorsi nazionali designò i seguenti film: per la categoria 16 mm. «Cip e Puck nel paese delle meraviglie» di P. L. Erizzo (classe a soggetto) «Fonderie d'Acciaio» di Comisa Magnaghi e Weinberger (documentario) e «L'arcadia del Monte Spineto» di P. L. Erizzo, detentrici le prime due del primo premio ai due concorsi nazionali 1933 indetti da *La Stampa* e dal Cinegruppo Genovese; la terza del primo premio 1932 al Primo concorso Nazionale di Milano. Per la categoria 9 mm. furono inviati: «La Roccia del Diavolo» di Thierry, Bolla e Minetti per la classe a soggetto; «La matita e la sua lavorazione» di F. Carchio; per i documentari «Nel Giardino del Convento» di Thierry. La Giuria internazionale, dopo di avere esaminato circa 5000 m. di film, ha classificato prima nazione il Giappone, detentore di ben quattro primi premi in quattro classi distinte. Le opere inviate dall'Italia furono tutte dichiarate degne di menzione onorevole e il film dell'Erizzo «Cip e Puck nel paese delle meraviglie» ebbe il secondo premio della classe a soggetto categoria 16 mm.

CRONACA CITTADINA

Gli esperimenti di protezione antiaerea

La spettacolosa azione dei gas fumogeni per l'annebbiamento -- Incendi simulati in varie zone della città -- Il trasporto dei supposti colpiti da iprite -- Perfetta organizzazione dei servizi difensivi

Gli annunciati esperimenti di protezione antiaerea hanno avuto inizio all'alba di ieri. La mobilitazione di tutti i reparti chiamati a parteciparvi, era già avvenuta la sera precedente e la città ha trovato svegliandosi una particolare animazione. Nei posti di concentramento, negli ospedaletti da campo e nei posti di soccorso conveniva il personale specializzato, già pronto ad accorrere dove improvvisi ordini lo richiedessero; e autoambulanze di Croce Rossa, autocarri e materiale vario, già attrezzato per simulare quei soccorsi che nella realtà si renderebbero indispensabili. Sotto il greve manto della neve, con un freddo schiettamente siberiano, i cittadini si preparavano ad assistere e a partecipare agli esperimenti. Il cielo cupo, plumbeo sembrava promettere dall'altra neve, ma la minaccia non si è tradotta in atto.

Bonifica di terreno

Alle ore 9 si è iniziato l'esperimento di bonifica del terreno di corso Oporto nel tratto limitato dal corso Re Umberto fino all'altezza di corso Vinzaglio. Come prevedeva il tema, il quale supponeva che aggressivi chimici (iprite) fossero stati lanciati da velivoli nemici, bisognava neutralizzare gli effetti venefici dell'iprite sul suo terreno che quelle facciate delle case e il fogliame degli alberi. Squadre del Gruppo chimico militare di Roma, a cui erano stati aggregati un ufficiale e dei personali di Croce Rossa, nonchè guardie municipali, sono giunte sul posto rivestiti degli scafandri protettivi, con la maschera antigas, vestiti in modo da non lasciare alcuna parte del corpo scoperta perchè le esalazioni dell'iprite, pur visibili perchè incolori, possono produrre gravi ustioni. Il lavoro è stato eseguito con la massima alacrità, in poco più di venti minuti. Da appositi autocarri è stata scaricata una miscela di sabbia e segatura che rappresentava sostanze antiprittiche, e con questa è stata cosparsa la massicciata del corso e il controviale; mentre speciali pompe simulavano getti di lavacro delle facciate degli stabili e degli alberi. Gli ufficiali e dirigenti, cronometro alla mano, controllavano il tempo impiegato.

I passanti, ossequienti alle norme impartite, si erano addossati alle case ed assistevano con vivo interesse al lavoro che andava svolgendosi, e si sono fermati finchè le squadre operanti non hanno lasciato il corso Oporto.

Alle ore 10,5 le sirene hanno dato improvvisamente il segnale di «allarme» nel modo regolamentare: i tram, automobili, veicoli d'ogni genere si sono istantaneamente fermati; i primi sul posto, gli altri addossandosi al marciapiedi. Anche i cittadini hanno ottemperato all'ordine.

L'autorità militare che è preposta al controllo di questi esperimenti, documenterà a suo tempo il risultato che essi hanno avuto. Il constata ha potuto intanto rilevare che le sirene non sono state udite dovunque con la stessa intensità. Ad esempio, all'angolo di corso Moncalieri con la strada di Cavoretto si sono sentite in modo così fievole da non venir ritenuto quale segnale di «allarme». Anche certi conduttori di automobili chiuse o manovratori di tram che si trovavano in particolari località al momento dell'«allarme» non lo hanno potuto udire chiaramente.

Anche in piazza Castello poco dopo le ore 10 hanno avuto luogo degli interessanti esperimenti. Dense nubi di fumo si sono s'evate davanti alla facciata del Teatro Regio. Il tema prevedeva che velivoli nemici avessero lasciato cadere bombe incendiarie e aggressivi chimici sulla piazza. La folla, avvertitasi al segnale di «allarme», si è rifugiata sotto i portici o sotto i portati: quelle del Regio e quelle della Prefettura sono stati agombrati da guardie municipali e personale di sorveglianza. Subito, da più parti, sono giunte autoambulanze, autocarri e automobili della squadra di pronto soccorso della Croce Rossa e della squadra di pronto soccorso della Milizia. Sono pure arrivate autopompe con militi del fuoco e il lavoro si è iniziato infaticabile e preciso.

Militi e Giovani Fascisti

Si supponeva che nella piazza si trovassero numerosi colpiti da gas e contenuti feriti. A rappresentare gli infortunati erano i Giovani fascisti: la disciplina che li anima si è dimostrata ancora una volta degna di esempio. Stesi a terra, quelli che simulavano feriti gravi, si sono lasciati sollevare dai porta-feriti della squadra della Milizia o da quelli di Croce Rossa e deporre sulle barelle e quindi sulle autoambulanze. Gli altri che rappresentavano feriti più lievi, si sono fatti sostenere a braccia fino agli autocarri, ed altri ancora deporre sulle carrozzelle «side-car». Ma non solamente facendo la parte di feriti i Giovani fascisti hanno dato la loro collaborazione alle manovre, ma servendo da personale di collegamento, da porta-ordini fra il Comando e i posti di concentramento, con scrupolosa disciplina e con una serietà veramente lodevole. Anche la squadra di soccorso della Milizia si è dimostrata infaticabile nella preziosissima opera ed assai ha collaborato con la Croce Rossa, a cui era devoluta la direzione sanitaria dei servizi, nel modo più perfetto e più prezioso.

Nella piazza era un andare e venire continuo di tutti i mezzi di locomozione, ma i rumori erano attutiti dalla neve che pavimentava la piazza mentre la nebbia di origine naturale che andava sempre infittendosi per il fumo che si sprigionava dai portici del Regio, conferiva allo scenario alcunchè di fantastico. Si lavora come nella realtà e in ciò sta il miglior elogio a quanti hanno partecipato alle esercitazioni. Le autopompe intanto sono messe in azione e i pompieri simulano di lanciare torrenti d'acqua sul Regio fino alla completa estinzione dell'incendio.

Quando scocca lo stesso indicando il cessato pericolo la piazza è ritornata alla normalità. E' stato calcolato che in soli quindici minuti sono stati soccorsi e portati agli ospedaletti 80 persone colpite da gas o ferite. Tutti i simulati incendi non si sono limitati alla piazza Castello. Era stato supposto che i velivoli nemici giunti seguendo la linea del Po si fossero sparsi nella zona centrale della città ed erano perciò stati simulati contemporaneamente incendi in una officina di corso Palermo, alla stazione di Porta Susa, una casa privata di via Carnaia, nell'Azienda Elettrica Municipale, in piazza San Carlo, nelle officine del Gas, nel deposito dei tram di corso Regina Margherita, nell'Ospicio Militare e in una casa di via Ricasoli; più imponente di tutti veniva simulato un incendio e lancio di aggressivi chimici sulla stazione di Porta Nuova.

L'annebbiamento di un ponte

Secondo ordini impartiti dal comando, in ognuna di quelle località si recavano pompieri con autopompe e carri attrezzi a limitare i danni recati dagli incendi e a spegnerli. A Porta Nuova la manovra assumeva maggior sviluppo perchè venivano supposti feriti caduti in località non precisate. Qui i militi della Croce Rossa in collaborazione con la Milizia e con le altre squadre aggregate (Croce Verde, Croce Bianca, Volontari del Sangue ecc.) dovevano cercare e raccogliere ovunque gli infortunati e procedere al loro trasporto in barella fuori della stazione dove attendevano le autoambulanze. Nonostante gli ostacoli, anche questo esperimento ha avuto una buona e rapida conclusione.

Durante questa prova la viabilità ha subito un altro inverosimile arresto, ma tutti, pedoni e veicoli hanno disciplinatamente ottemperato agli ordini ricevuti.

Nel pomeriggio, alle 15, ha avuto luogo la prova di annebbiamento del ponte Umberto I. Vi assistevano con S. E. il Prefetto, il comandante la Divisione gen. Gordesco, il generale Rovere presidente interministeriale della protezione antiaerea, il gen. Richetti del Centro Chimico di Roma, il console generale Vandelli comandante il I Raggruppamento di legionari, il colonnello Alessandro Romani del Genio, il colonnello Pellegrini, il gen. Fenoglietto addetto al Comitato di protezione provinciale, ed altri alti ufficiali dell'Esercito e della Milizia e personalità.

Non appena è stato udito il segnale di allarme, il movimento sul corso si è arrestato. L'imbocco del ponte dal lato di corso Vittorio Emanuele è stato sbarrato da guardie municipali, come pure è stato sbarrato l'altro imbocco da corso Fiume. Un istante dopo, da entrambi le sponde, soldati del Gruppo chimico di Roma accendevano candele fumogene e cesse spirali di fumo si elevavano da più parti. Si fondevano in una fitta nebbia, un po' acida a respirarsi ma innocua, che in breve toglieva la visuale del ponte. Manovrando a seconda dello spirare del vento, i soldati addetti alla prova spostavano le fonti di annebbiamento per mantenere invisibile il ponte.

Il vento, spingendo il fumo dalla parte del Valentino, aveva quasi totalmente fatto scomparire anche il bel parco cittadino. L'arco di trionfo dell'Artiglieria si vedeva solamente a tratti come attraverso un vetro smerigliato. Una folla di cittadini assistette a questo interessante esperimento sia dal lato di corso Fiume, sia dal controviale di corso Cairoli.

Mentre sul ponte veniva creata la fitta cortina fumogena per impedire l'orientamento ai piloti di supposti velivoli nemici, veniva pure figurato che essi sparassi nella città avessero lasciato cadere bombe dirompenti, incendiarie e aggressivi chimici. Questa supposizione ha permesso la simulazione di altri numerosi incendi. Al Lingotto, in una casa di via Passo Buole, alla Caserma Morelli di Popolo, a quella del Monte Grappa, alla Casa dei Ferrovieri, alla caserma Pietro Micca, alla Caserma Cavalli, all'officina della ferroviaria di via Pier Carlo Boggio e alla Pittaluga Film: per tutte queste direzioni sono partiti autocarri e autopompe con squadre di pompieri a portare la loro opera di soccorso. Si sono pure ritornate in movimento le squadre della Croce Rossa, della Milizia e degli aggregati a recare simulati soccorsi ad infortunati. Queste ultime spedizioni hanno offerto modo di sperimentare la efficacia smaniz. I supposti colpiti da iprite sono stati rapidamente portati con autoambulanze al laboratorio creato per iniziativa del Podestà in corso Tortona al Cimitero Generale. L'Istituto che il Municipio ha costruito allo scopo di procedere alla disinfezione di persone che non abbiano mezzi con cui provvedere a loro spese a tali necessità, ha dimostrato che anche nell'evenualità di aggressioni chimiche, rispondo magnificamente allo scopo. S. E. il Prefetto, il comandante la Divisione militare, il gen. Rovere, il gen. Righetti, il colonnello Romani e gli altri alti ufficiali dell'Esercito e della Milizia e le personalità che avevano assistito all'esperimento di annebbiamento del ponte Umberto I, si sono recati ad assistere alla prova di disinfezione umana. Era stato presente il Capo dell'Ufficio d'Igiene comm. prof. Cramarossa. Sotto la direzione del comandante la squadra di pronto soccorso della Croce Rossa, a serie di venti per volta, i supposti feriti sono stati spogliati, sottoposti alle docce e medicati. Figuravano colpiti da iprite Giovani Fascisti e Volontari del sangue. Dalle prove fatta è risultato che in questo posto di disinfezione, in tempo eccezionale, si possono bonificare da 400 a 500 persone al giorno. Infermiere e infermieri, vestiti di scafandri antiprittici, con le maschere, ricevevano i colpiti sulla cui gravità medici della Croce Rossa e della Milizia si pronunciavano e subito provvedevano a liberarli degli indumenti, che come si sa possono essere fonte di propagazione dei funesti effetti dell'aggressivo chimico, che venivano subito inviati nella camera dotata di apparecchi di disinfezione, poi immergevano i colpiti nei bagni. Il sottoposavano alle docce, provvedevano in somma ad assistenti convenientemente. L'esperimento era eseguito appuntino e ai bravi e alle docce sono stati effettivamente sottoposti tanto gli Avanguardisti quanto i Volontari del sangue. L'ambiente era stato preventivamente e convenientemente riscaldato onde chè l'uno noiosa svolgersi nel migliore dei modi.

Nella serata e nella notte sono continuati gli esperimenti di cui parliamo nelle «Ultime di Cronaca».

Conferenze Romani-Pellegrini

Stasera 19 corr. alle ore 21,30 nel salone del Sindacato ingegneri, in via Conte Rosso n. 1, il colonnello Romani capo dell'Ufficio del Comitato Centrale Interministeriale, terrà una conferenza sul tema *Tecnica edilizia e la protezione antiaerea*. Non occorrendo speciale invito, tutte le autorità, funzionari, professionisti, impiegati, ecc. ai quali per le loro attribuzioni o attività il soggetto può interessare sono invitate.

Per le ore 16 di domani 19 c. m., nell'Aula Magna della R. Università sita in via Po 15, il colonnello Romani e il ten. colonnello Pellegrini del Centro Chimico Militare terranno una conferenza sul tema *Difesa aerea in genere e aggressivi chimici, bonifica, annebbiamento*. Anche a questa conferenza sono invitate tutte le Autorità, funzionari, professionisti, impiegati ai quali per le loro attribuzioni o attività il soggetto può interessare

Il Natale de *La Stampa*

Come gli scorsi anni, anche per il prossimo Natale **LA STAMPA** offrirà, attraverso il benemerito E. O. A. della Federazione torinese dei Fasci di Combattimento, **2500 cestini natalizi** ad altrettante famiglie bisognose.

Domani pubblicheremo ampie notizie con le opportune norme sulla iniziativa ch'è entrata ormai nel novero delle più care tradizioni di Torino fascista.

Una scena della «Prova di protezione antiaerea» vista dal nostro Pino Stampini.

Per la Maternità e l'Infanzia

Una piemontese tra le madri che saranno presentate al Duce

Come è noto, per la celebrazione della «Giornata della Madre e del Fanciullo» che si svolgerà la vigilia di Natale, l'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia, organizzatrice della manifestazione, presenterà al Capo del Governo dieci Madri italiane, scelte fra quelle che ebbero la ventura di avere numerosissima famiglia. Fra queste, una piemontese avrà l'alto onore di avvicinare Mussolini: è cioè la signora Margherita Cavaglià maritata Bosio, residente nel Comune di Santena, nata nel settembre del 1885, madre di sedici figli viventi. Il primo figlio le nacque l'8 marzo 1903, l'ultimo il 27 aprile 1932. La signora Cavaglià è sposa a un modesto proprietario terriero.

A Roma questa forte donna subalpina porterà al Duce il saluto del Piemonte fecondo e fedele. E certamente al grande cuore del Capo giungerà gradita l'umile voce di questa italianissima madre, a cui Iddio concesse il privilegio d'una così numerosa e sana famiglia.

Rapporto di dirigenti dei Mutilati

Con l'intervento del Delegato del C. C. per la 1.a zona, del Consigliere Delegato dell'Opera, dei membri del Consiglio Direttivo e dei presidenti le Sottosezioni mutilati di Avigliana, Cambiano, Carignano, Carmagnola, Cavagnolo, Cirié, Chieri, Chivasso, Gassino, Moncalieri, Poirino, Pinerolo, Rivarolo, Rivoli, Saluzzo, Torre Pellice, Volpiano, Villafranca, Susa e Collegno, ha avuto luogo ieri sotto la presidenza del comm. Rampone il semestrale rapporto di tutti i dirigenti provinciali.

I convenuti, iniziando i loro lavori, inviarono a S. E. il Prefetto, al Segretario Federale ed all'on. Del Croix il deferente omaggio. Assolto così a questo dovere, il presidente in Torino ha fatto una dettagliata relazione su tutta l'attività svolta durante il corr. anno. Venendo a parlare dell'assistenza invernale e dei pacchi della befana fascista, ha fornito precise istruzioni ai presidenti, invitandoli ad armonizzare l'assistenza col locale [illegible] dell'E.O.A. Fatti brevi cenni alla parte amministrativa, con legittima soddisfazione rileva l'alto rapporto circa l'inquadramento dei mutilati nei sindacati, dal riguardevole numero degli iscritti al Partito, e del sempre crescente numero delle domande per l'ammissione alla Milizia.

Accenna ancora alla istituzione delle borse di studio a favore dei figli dei mutilati, della discoteca di Stato, delle attività sportive e iniziative dopolavoristiche, dichiarandosi lieto della piena efficienza di tutti gli organi dipendenti, dei perfetti accordi che intercorrono con le altre organizzazioni, Autorità ed Enti.

Dopo serena discussione alla quale presero parte diversi degli intervenuti, l'importante adunata si scioglie inneggiando alla Patria, al Re ed al Duce, tributando un caloroso plauso al comm. Rampone che da anni con vera passione regge le sorti della importante sezione torinese.

Concorso alle borse di studio «Arnaldo Mussolini»

Il ravvenente agli studenti universitari iscritti al G.U.F., ai figli di giornalisti studenti di scuole medie, agli studenti di istituti medi agrari e superiori, che per ciascuna delle singole categorie sopraccennate, è costituita per il Piemonte una Borsa di Studio annua di L. 5000 (cinquemila) fondata dal P. N. F. in memoria di Arnaldo Mussolini.

Il termine utile alla presentazione delle domande scade al 31 dicembre c. m. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Federazione Provinciale Fascista, via Carlo Alberto, 10.

All'E. O. A.

Un'offerta dei dipendenti municipali in onore del senatore Di Revel

I dipendenti del Comune — funzionari e salariati — e delle Aziende municipalizzate (Elettrica, Tranviaria ed Acquedotto) nonchè i maestri delle Scuole elementari e gli agenti del Corpi armati, nell'intento di attestare la loro esultanza per la nomina del Podestà a Senatore del Regno, hanno offerto all'Ente Opere Assistenziali la somma di L. 7174, raccolta fra loro con totalitaria effettuosa adesione.

Scuola di cooperazione

Il Comitato della Scuola, riunitosi sotto la presidenza del Segretario Federale Andrea Gastaldi, ha aggiornato la cerimonia di premiazione degli allievi che superarono le prove di esame del decorso anno scolastico e quella di inaugurazione del nuovo anno, il sesto dalla fondazione della Scuola. Dette cerimonie si svolgeranno giovedì 21 corrente, alle ore 17, nella Palestra della Casa Littoria. La prolusione inaugurale verrà pronunciata dall'onorevole Mario Bisi, sul tema: «Corporazione e Cooperazione».

Natale benefico

Doni ai militari provenienti dall'estero ed a militi fascisti

Per venerdì 22 corrente il Comitato torinese della «Dante» ha preso l'iniziativa della distribuzione di doni a 125 militari delle varie Armi di residenza a Torino, venuti da tutte le parti del mondo in Italia per disimpegnare il prescritto servizio militare, ed a 25 Militi Fascisti scelti tra gli orfani di guerra.

La manifestazione, che è sorta in questi giorni sottoposta all'approvazione di S. E. il Prefetto di Torino, acquisterà un più alto tono patriottico e fascista perchè si svolgerà nella palestra della Casa Littoria messa cortesemente a disposizione del Comitato con rammarico dal Gerarca del Fascismo Provinciale Andrea Gastaldi, il quale anzi ha voluto che la simpatica iniziativa fosse posta sotto il patrocinio della Federazione Torinese dei Fasci di Combattimento. Infatti, mercè il cospicuo contributo assegnato dal Fascismo Torinese, sarà possibile offrire a questi bravi giovani l'elegante edizione illustrata del «Italia Fascista in cammino», edito dall'Istituto Luce, un panettone, un pacco di sigarette e cartoline ricordo della «Dante». Il Presidente del Comitato Torinese della «Dante» ha sollecitato pure l'interessamento dell'Associazione Nazionale Combattenti e non dubitiamo che, mercè la collaborazione del Gruppo Femminile e del Sottocomitato studentesco della «Dante» l'offerta del «dono natalizio» riesca degna della tradizionale ospitalità torinese.

Una conferenza del nostro Direttore ai Sindacati dell'Industria

Ad iniziativa del Gruppo culturale sportivo dei Sindacati Fascisti dell'Industria, stasera, alle ore 21, nel salone delle riunioni, sito in corso Galileo Ferraris 12, il dott. Alfredo Signoretti, direttore de *La Stampa*, accogliendo l'invito rivoltogli, terrà una conferenza sul tema: «*La Rivoluzione sociale del Fascismo*».

L'ingresso è libero a tutti i lavoratori.

I premi de «La Stampa»

agli autori delle statue di neve

La Stampa, constatato il magnifico successo ottenuto dal concorso delle statue di neve, svoltosi sotto i suoi auspici, vuole che giunga il suo plauso ai giovani artisti: ed affinchè il ricordo della manifestazione duri più della neve, ha deciso di scabilire due premi. *La Stampa* consegnerà pertanto al sen. Rubino ed al professore Ceradini due medaglie d'oro che essi attribuiranno al migliore autore di statue ed al migliore scrittore. A tutti i partecipanti al concorso, indistintamente, sarà consegnata una medaglietta-ricordo di vermeil. Il premio ed il dono de *La Stampa* costituiranno forma tangibile dell'augurio che formuliamo, onde abbiano tutti la migliore fortuna, nella vita e nell'arte.

Il calendario

«Manifestazioni torinesi»

Il Comitato «Manifestazioni torinesi» ha favorito nell'anno XI, con le sue molteplici iniziative, il movimento dei viaggiatori verso Torino recando con ciò un indubbio incremento all'economia della nostra città. Per l'anno XII il Comitato ha in programma un importante complesso di manifestazioni e di iniziative propagandistiche, destinate a richiamare vieppiù l'attenzione delle correnti turistiche su Torino.

A potenziare l'attività del Comitato, dalla quale ogni categoria di cittadini direttamente o indirettamente trae benefici, devono concorrere tutti i torinesi. Per coronare tale concorso e contemporaneamente compiere opera di propaganda, il Comitato ha curato l'edizione di un artistico calendario «Manifestazioni torinesi», illustrante una serie di splendide fotografie di bellezze artistiche e storiche della nostra città, nonchè il rinnovamento operato in Torino dal Regime.

Il calendario, edito in veste elegante, è posto in vendita al prezzo di lire 10; e siamo certi che figurerà in ogni abitazione, nei negozi, negli uffici, nelle case private, giacchè pensiamo che nessun buon torinese vorrà sottrarsi al dovere di contribuire all'opera proficua del Comitato «Manifestazioni torinesi».

All'Associazione di Cavalleria

Una conferenza di Massimo Escard

Questa sera, alle ore 21.30, alla sede dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria — via S. Dalmazzo 15 — il collega Massimo Escard terrà una conferenza sull'Arma e sulle sue possibilità d'impiego in una futura guerra. I soci e le loro famiglie sono pregati d'intervenire.

Lettere del pubblico

Il treno sciatori da Bardonecchia e Oulx

Riceviamo: «Signor Direttore, permetta alcuni rilievi circa un argomento di non poca importanza per i numerosi sciatori torinesi ed anche per quelli di Milano e Genova che frequentano di domenica le nostre vallate: cioè il treno domenicale che in serata riporta in città gli sciatori dei salutare sport della neve, da Bardonecchia e da Oulx.

«Dopo insistenti pressioni da parte degli interessati, si è ottenuto che a Oulx siano inviate da Bardonecchia alcune vetture riscaldate mezz'ora prima della partenza del treno festivo n. 1045, e ciò perchè gli sciatori, di ritorno in mano che arrivano da Sestrières, Claviéres e Sauze d'Oulx, trovino le vetture pronte e non stiano a lungo sulla banchina scoperta della stazione di Oulx, ormai troppo insufficiente nella stagione sciistica. Orbene, detto treno n. 1045, che parte da Bardonecchia alle ore 17,58 colle vetture riscaldate, ad Oulx attacca le vetture precedentemente giunte e per la maggiore vengono impiegati da 15 a 20 minuti; conicchè il treno parte da Oulx con un notevole ritardo, che raramente riesce a ridurre di qualche minuto.

«Alla stazione di Torino, i parenti e gli amici di quella folla di sciatori che dovrebbe giungere alle ore 19,30, attende al freddo non meno di mezz'ora, perchè ben 10 minuti circa debbono impiegare i mille e più sciatori ad uscire dalla stazione di Torino perchè costretti a passare attraverso due sole porticine. Domenica 10 corrente del malumore si è manifestato in quella massa all'indirizzo dei dirigenti delle Ferrovie dello Stato, che non hanno avuto la previdenza di far spalancare le quattro porte d'uscita per non infastidire ancor più la folla, già provata nel viaggio fatto con ritardo di 20 minuti e ingiustificata nelle incapaci vetture.

«La necessità di un treno diretto da Oulx fino a Torino è ormai impellente e non ammette indugi, se non si vuole compromettere il magnifico movimento domenicale verso la vallata di Susa. In tal modo, con due treni, uno partente da Bardonecchia e non fermante a Oulx, e l'altro partente da Oulx, la massa sciatoria verrebbe assai più comodamente portata a Torino. E' necessario però che i due treni non facciano fermate intermedie, perchè non è logico che, per pochissimi viaggiatori delle stazioni di Salbertrand, Chiomonte e Meana, si faccia ritardare, sia pure anche di pochi minuti, due treni stracarichi».

La caduta di un vecchio

Alle 17,30 di ieri, certo Pantaleo Cornacchia fu Leonardo, di 78 anni, abitante in via Giovanni Servais 55, mentre passeggiava davanti a casa sua, scivolava e cadeva riportando la frattura comminutiva al terzo medio dell'omero sinistro.

Il vecchio veniva soccorso dai famigliari e trasportato all'ospedale Martini. Qui il medico di guardia dr. Croce, che lo visitava, gli riscontrava, oltre la frattura che abbiamo detto, un grave «shock» traumatico per cui, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Bollettino demografico di Torino

18 Dicembre 1933 - Anno XII

NASCITE	24
MORTI	28

Lo spedizione dei pacchi esplosivi

L'interrogatorio di Silvio Merighi

E' comparso, stamane, in Corte d'Assise Silvio Merighi, imputato di avere spedito ad una cinquantina di persone residenti a Milano, Bologna, Verona, Torino dei pacchi contenenti materie esplosive.

Numerosi di questi pacchi esplosero, provocando ai destinatari gravi danni morali e materiali. Il Merighi ha confermato di essere lo speditore dei pacchi: alle domande insistenti del presidente, conte Marchetti, e del procuratore generale, comm. Siracusa, se egli avesse agito per motivi di odio speciale o per vendetta contro i destinatari, lo ha escluso in modo assoluto, aggiungendo che ha scelto casualmente le persone alle quali ha inviato i pacchi. E' cominciata, quindi, la sfilata delle parti lese che hanno narrato i gravi danni morali e materiali subiti.

STATO CIVILE

NASCITE del Maschi 14; Femmine 10.
MORTI 28: Provera Ceselina in Lupano, d'anni 34, da Pomaro M., casalinga, via Milano 10 — Cattabiani Aristide fu Alfredo, di 44, da Domodossola, industriale, via Principe Tommaso 22 — S. E. generale Vigo Giuseppe fu Carlo, di 82, da Torre Bairo, presidente di Cassazione a riposo, via Ospedale 45 — Nasi Alfredo di Carlo, di 34, di Torino, studente, corso Galileo Ferraris 151 — Pistoni Emma in Ferrero, di 51, da Castello d'Annone, casalinga, corso Palermo 100 — Dessole Girolama v. Kerner, di 88, da Sassari, casalinga, via Stradella 205 — Gambina Elia di Carlo, di mesi 6, di Torino, via Giovanni Dupré 19 — Farnesini Colombo v. Bidoli, d'anni 83, da Rimini, casalinga, via Bava 33 — Bocciolamini Erminia fu Giovanni, di 66, da Ora, artista, corso Re Umberto 16 — Bronda Lucia di Antonio, di 59, da Poirino, casalinga, corso Macerata 19 — Terzena Teresa v. Careggio, di 78, da Chivasso, pensionata, via Germanasca 23 — Ferrero Pietro fu Giuseppe, di 63, da Verzuolo, commerciante, via Tenda 2 bis — Balma Teresa m. Riccardi, di 63, da Vinovo, casalinga, via Nizza 106 — Richetta Vincenza m. Carutti, di 70, di Torino, agiata, via Conte Verde 2 — Rincero Antonietta fu Pietro, di 66, da Trino Vercl, casalinga, corso Reg. Margherita 238 — Marchese Anna Maria fu Pietro, di 69, di Torino, casalinga, corso Vittorio Emanuele 66 — Segre Vita Ernesto in Israel, di 51, di Torino, industriale, via Sacchi 58 — Alciati Francesca v. Binello, di 87, da Asti, casalinga, via Riverosa 34 — Silva cav. Gio Batt. fu Giuseppe, di 78, di Torino, rag., v. Cossilla 1 — Conti Guglielmina di Michele, di 1 e m. 5, di Torino, v. Silvestro 21 — Staviengo Maria v. Ferrero, di 70, da Casale M., casalinga — Narro Domenico v. Manchiero, di 80, da Bra, casalingo — Persone Accusiata fu Santo, di 65, da Carmagnola, sarta — De Carlini Dario fu Antonio, di 49, da Chivasso, vetraio — Brocardo Carolina m. Gallo, di 33, da Castelnuovo, casalinga — Marrari Celestina v. Quaglia, di 60, da Orsino, contadina. Nati morti 2. Totale 28, di cui 8 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune, 9.

Un comizio di bimbi

Interrotta per asprezza battaglia a base di palle di neve, un folto gruppo di bambini si era radunato ad ascoltare un fervido discorso che uno di essi, improvvisatosi oratore, rivolgeva loro. Alcuni passanti, incuriositi, vollero rendersi conto di quale fosse l'importante soggetto che teneva con attento e piccolo pubblico. Si trattava di questo: l'oratore in erba raccomandava caldamente ai compagni di far sì che i giocattoli natalizi venissero acquistati dai parenti presso il reparto oggetti casalinghi dell'Azienda Cooperativa Torinese (via Massimo Cristina angolo via G. Giacosa) dove essi avrebbero avuto garanzia di trovare splendidi balocchi a prezzi miti.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica in camera — 8, 12,40: 18,30, 19,30: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi di musica sinfonica e varia — 13-14,15: Trio Vanni-Zanfrognini-Canzone — 13,30-13,45: Dischi a scelta — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Musica da ballo — 17,55: Comunicato dell'Ufficio prestiti — 18-18,30: Notizie agricole e comunicati dell'Ispettorato e della Società Orticoltura — 19: Sottovoce in lingua estera — 19,30 Dischi — 20,30: Cronaca del Regime — 20,40: «Hans, il suonatore di flauto», operetta in 3 atti di L. Ganne diretta dal m. Nicola Ricci — Negli intervalli: Comunicati Enal: «La confidenza: L'alleanza terapica in famiglia», conversazione-Notiziario letterario — Dopo l'operetta: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II, 20,40: Musica e richiesta — 21,10: «La partenza per l'Asia», commedia di Lucio d'Ambra — 21,40: Concerto della banda del R. Corpo di Polizia — Relazione: 20: Concerto sinfonico di musica italiana — Palermo: 20,45: «Carmen» di Bizet.

Bordeaux Lafayette, Lyon la Doua, Marseille, Parigi P. T. T., Strasbourg: 21,35: Parlate anche «La mano della schiavitù»; Tommaso Mancuso; «Un bel matrimonio»; Monsieur Jean Armont «La [illegible] dell'Hampton Club»:

Seguendo la Cronaca

REGALI UTILI

Per Natale regalate un bellissimo costume da ski marca *Aquadyn* del valore di lire 450 ribassato a lire 180.

Nel reparto confezioni per signore troverete un ricco assortimento di modelli da ski, di mantelli d'alta montagna in tessuto *Cheviotine* ed in tessuti *Scozzesi*.

Per il prossimo trasloco la U.M.A.I. mette in vendita un importante stock di pattinetti inglesi, a lire 180 il taglio di tre metri.

Unione Manifatturiera Anglo Italiana
Via Amedeo Avogadro 12 ang. c. Oporto

BIANCHI
NON VENDE SOLTANTO GIOCATTOLI
MA ANCHE REGALI E STRENNE

per le prossime Feste Natalizie. Osservate le sue ampie vetrine, ricche di novità; entrate a considerare i vasti assortimenti e a chiedere i prezzi. Con poca spesa c'è il bel regalo per tutti.

Affrettate gli acquisti: accontenterete meglio, sarete più soddisfatti.

Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

«AUGUSTUS»

Così s'intitola il nuovissimo ed elegante Bar Ristorante (nella via Roma nuova, angolo Galleria San Federico) che oggi si apre al pubblico. Il signorile locale «900» è destinato ad accogliere una vastissima clientela, poichè il suo servizio, tanto di ristorante quanto di caffetteria, è sceltissimo. Nel salone superiore ogni pomeriggio the, ed alla sera, dopo teatro, speciali cenette

da TRIVERO - Via XX Settembre 38

troverete, per i vostri regali, quanto di più moderno possono offrirvi le Case italiane ed estere: i migliori prezzi.

BRONZI, ARGENTO, COLONNE
bomboniere, regali. *Del Colombo*, v. Po 14.

ERA ORA

Era ora che anche le scarpe di lusso si potessero avere a buon prezzo. Da oggi in via Arcivescovado 1 si vendono le scarpe di vera lucertola, modernissime, cucite tutto a mano, per signora, a sole lire 58. Sarà bene ricordare che, oltre alla vendita di queste scarpe di lusso, in via Arcivescovado 1 vi sono altresì, a metà prezzo, le scarpe comuni ai seguenti bassissimi prezzi: a L. 19 per uomo: a L. 15 di pelle e di vernice, per donna: a L. 2-4-6-7-8-9-10-13 le scarpe di pelle cucite, per bambini dai 2 ai 14 anni: a L. 6 le pantofole: a L. 7-8-9-10 le scarpe tennis per ginnastica e soprascarpe di gomma marca Superga (la migliore).

La vostra Signorina è melanconica? Il vostro Giovanotto è taciturno?
Per Natale
offritegli il costume da sciatore. E' quanto attendono e vi farà felici.

La Ditta LEOPOLDO GROSSO
Via Garibaldi 5 ang. via XX Settembre
ha preparato tutto l'abbigliamento sportivo nelle migliori qualità e prezzi.

BIANCHI - GIOCATTOLI
MILLE NOVITA' STUPENDE
entusiasmano i visitatori di ogni età.
Affrettare gli acquisti per assicurarsi i pezzi più originali ed evitare la ressa. *Servizio rapidissimo di consegna a domicilio, con automobili.*
Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

I REGALI PIU' GRADITI
Servizi tavola, the, centri ed un vasto assortimento biancheria ricamata a mano, li trovate dall'antica Ditta
Succ. F.lli NICOLA
Pad. P. S. Carlo e via Maria Vittoria 3.

PANETTONI A. GIORDANO
Tutti possono apprezzare nel suo giusto valore questo tipico prodotto prettamente torinese, che si è imposto sole per il suo gusto squisito e per la ricchezza della sua materie prime.
Vendita sole nei negozi Giordano.

LE UTILI STRENNE
sceglietele in via Roma nuova da ROMANA CALOGNO
La grande Casa di confezioni, pioniera della moda italiana, è largamente provvista di abiti graziosissimi e di mantelli dalle morbide stoffe. Gli acquisti vi sono anche largamente facilitati dai prezzi. Quali migliori regali per una signora, per una signorina?

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. L. Ninchi). — Ore 21.15 «Il processo dei veleni» di Sardou (ultima sera).
ALFIERI (Comp. E. Ruggeri). — Ore 21.15: «Lo spettatore» di De Croisset.
BALBO (Comp. E.I.A.R.). — Ore 21.15: «Torino Bandiera» di Chiappo, Lambo e Filippini (novità).
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21: «Don Giuseppe» di Marzano e Tauro.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
CHIARELLA: Ore 21: Chaberot illusionista
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Mostra personale del pittore Lupo). — 14-19: (mercoledì, venerdì anche 21-23). Ingresso libero.
PARC. — Mostra della scultore Francesco Messina.

I divertimenti

La cara GAYNOR al CINEPALAZZO in «MONTAGNE RUSSE» ORIGINALITA' E GAIEZZA
sono le caratteristiche di questo film della «Fox» nel quale Janet Gaynor appare in una nuova luce e in vibranti e comiche divertentissime, finalmente liberata dall'oppressione romantica di Charles Farrell. Ieri il pubblico ha accolto con vivissima gioia le comiche avventure della simpaticissima Janet.

Eccezione attesa per il gigantesco film
IL SEGNO DELLA CROCE
la più grandiosa creazione dell'attore di cui Paramount del 1933.

IL SEGNO DELLA CROCE
meravigliosa creazione di Cecil B. De Mille, è interpretato da Fredric March (già Dottor Jekyll), Charles Laughton (Nerone, in attesa di essere Edoardo VIII), Elissa Landi (la cristiana Mirvia) e Claudette Colbert (Poppea).

Spettacoli cinematografici

ODEON: «La ragazza dal livido azzurro» con Claiette

ULTIME NOTIZIE

La bonifica della terra nell'U.R.S.S.

La proprietà privata rimessa in onore

Berlino, 18 notte.

L'*Angriff* apprende da Mosca alcuni particolari sui piani del governo sovietico di colonizzazione nelle lontane plaghe orientali della Russia. L'estrema parte orientale della Russia sovietica, cioè la Siberia fino alla frontiera mancese, sarà colonizzata a mezzo di concessioni a contadini provenienti dalla Russia centrale e occidentale. A questi colonizzatori saranno condonate tutte le tasse e, quello che è più importante, la terra sarà data gratuitamente che a titolo di proprietà privata, il che, dunque, anche in regime sovietico si ritiene, come si vede, come un'efficace spinta alla attività umana. Saranno subito istituite nella Russia Centrale numerose scuole di colonizzazione nelle quali questi futuri colonizzatori proprietari siberiani riceveranno la loro preparazione. Per promuovere poi nelle regioni da colonizzare l'industria in genere e l'industria mineraria in specie saranno promessi agli operai, impiegati e funzionari speciali supplementi al salari e agli stipendi, supplementi che ascenderanno per gli ingegneri e gli impiegati tecnici al 30 per cento dello stipendio, per gli operai, per i maestri di scuola e per gli infermieri al venti per cento e per i funzionari al dieci per cento. Inoltre anche ai soldati dell'esercito nell'Estremo Oriente sarà assegnato un supplemento al soldo del 50 per cento nei gradi inferiori e del 20 per cento nei gradi superiori.

Lo scopo di questo piano di colonizzazione è in prima linea di natura politico militare. Si vuole cioè creare a mezzo di una cintura di colonizzazione un argine resistente contro l'espansione giapponese: il governo sovietico in sostanza parte in ciò dal concetto che solo la terra colonizzata è quella che può costituire una efficace difesa militare. Con questo piano di colonizzazione si intende rianimare anche la colonizzazione agricola nella nota repubblica siberiana ebraica di Biro-Bi-Chan dove i tentativi fatti fin da principio dal governo sovietico di spingere alla terra l'ebraismo non erano finora riusciti; una maggiore emigrazione di ebrei dalla Russia Centrale a Biro-Bi-Chan sarà con ogni mezzo promossa.

Le trasferte dalle scadenze tedesche

Berlino, 18 notte.

Si è riunita oggi la Commissione centrale della Reichsbank per la attesa deliberazione sulle trasferte delle scadenze che avranno luogo nel periodo dal 1.o di gennaio al 30 giugno 1934.

La Commissione ha deliberato che saranno trasferiti in piano gli interessi e l'ammortamento del prestito Dawes al 7 per cento del 1924, come pure i soli interessi del prestito Young al 5 per cento del 1930; saranno invece trasferiti soltanto nella misura del 30 per cento gli interessi e i dividendi dei prestiti esteri tedeschi scaduti e versati alla Cassa di conversione, come pure i pagamenti che sono ad essi paragiati in conformità dell'articolo 1.o della legge, ma non gli ammortamenti.

Tranne quello già detto del prestito Dawes, non sarà trasferito nessun altro ammortamento. Per quanto riguarda le somme non trasferibili, abbuonate ai creditori presso la Cassa di conversione per i debiti esteri, rimane in vigore l'attuale regolamento. Infine, per i detentori all'interno di valori esteri tedeschi, valgono come finora, in linea di principio, le stesse norme vigenti per i detentori all'estero.

Curiose rivelazioni alla Corte di Londra

Una valanga di accuse
contro i pompieri del capitano Miles

Londra, 18 notte.

E' stato ripreso oggi in Corte d'Assise il processo a carico del famoso capitano Miles, capo della organizzazione di salvataggio dipendente dalle grandi Compagnie di assicurazione contro gli incendi in Inghilterra.

L'accusatore di questo strano speculatore di incendi è un certo Leopoldo Harris, uno dei migliori specialisti in materia di incendi appiccati per somme assicurate. Harris paga questa sua specialità con 14 anni di carcere duro, e dal carcere è stato oggi tradotto in Corte d'Assise quale testimonio volontario dei crimini del capitano Miles. Il teste oggi non ha soltanto accusato il capitano, ma l'intero corpo dei pompieri dell'organizzazione di salvataggio. Egli ha dichiarato che, salvo pochissime eccezioni, tutti i membri di questo corpo erano stati pagati da lui perchè chiudessero gli occhi dinanzi alle cause degli incendi e alle liste dei danni presentate alle compagnie. «I membri del corpo — ha detto il teste — venivano nel mio ufficio per ricevere denaro, spesso senza nemmeno curarsi di togliersi la divisa». Il giudice ha presentato ad Harris la lista dei membri attuali del corpo e lo ha pregato di cancellare i nomi delle persone da lui corrotte. Il teste ha cancellato un solo nome e ha detto: «Tutti gli altri li ho comprati e in quanto alla sola persona che non ha ricevuto soldi da me, posso dire che i soldi li ha ricevuti suo padre. Il corpo di salvataggio è corrotto da quando esiste».

L'avvocato difensore del pseudo pompiere ha allora rivolto al teste questa domanda: «Accusate il corpo di salvataggio di corruzione? Ebbene, da quando è, secondo voi, corrotto?». «Era già marcio prima che io ne assumessi» ha replicato Harris. Quest'ultimo poi ha detto di non avere mai compiuto passi per acquistare mediante denaro delle informazioni. «Mi le hanno portate fresche in ufficio e io le ho ricevute e pagate». L'avvocato poi ha sostenuto che il capitano Miles era del tutto onesto, che un giorno radiò dai ranghi del corpo uno dei membri poichè nella sua dimora vennero rinvenute numerose bottiglie di whisky provenienti da un incendio. Il teste non si è ingarbugliato e ha dichiarato di essere perfettamente al corrente di questo incidente; ma ha sostenuto che il capo fu obbligato a destituire il suo collaboratore perchè della scomparsa delle bottiglie altra persona erano state informate e minacciavano di denunziare l'impiegato alla giustizia.

La seduta è stata rinviata a mercoledì prossimo.

La crisi dei regimi democratici in un discorso di Simon

«In Inghilterra non c'è un Mussolini»

Londra, 18 notte.

In un discorso pronunciato questa sera a Stoke On Trent il ministro degli esteri Simon ha accennato alle tendenze antiparlamentari che si delineano nel paese, al miglioramento della situazione interna in Inghilterra e al problema del disarmo. Il Ministro, come avevano già fatto MacDonald e Baldwin, si è fatto propugnatore reciso del mantenimento degli istituti democratici, osservando però come «gli istituti parlamentari derivati in larga parte da quest'isola non si trovino in buona salute altrove» e come anche in Inghilterra vi sieno persone le quali «nell'osservare i grandi successi ottenuti da formidabili personalità in alcuni paesi esteri, pensano che noi potremmo imitarli. Senonchè — ha aggiunto Simon — essi non sono riusciti finora a indicare quale è la colossale personalità che qui dovrebbe sostenere la parte di Mussolini».

Passando a parlare degli armamenti, Simon ha detto che l'Inghilterra tende ancora e sempre ad assicurare la pace nel mondo. Gli armamenti non sono una malattia, ma ne sono il sintomo: quella della paura. Sarebbe una grave ingiustizia immaginarsi che le comunità moderne accumulino armamenti solo in vista di una immoderata ambizione o per desiderio di emergere. La vera spiegazione è la paura che tuttora prevale fra le nazioni che dovrebbero essere buone vicine. Se potremo migliorare la situazione da questo punto di vista, l'aggravio dei forti armamenti potrà essere automaticamente ridotto. Simon ha concluso facendo appello al patriottismo del suo uditorio e riconoscendo che «nel mondo esistono poche grandi nazioni le quali possano in questo momento sostenere onestamente che le loro istituzioni parlamentari e democratiche funzionano in uno spirito di fermezza e di equità».

La «Littorina» in Polonia

A 140 all'ora nella bufera

Varsavia, 18 notte.

La prova odierna fornita dalla «littorina» su di un lungo percorso nelle vicinanze della capitale ha riconfermato in pieno gli splendidi precedenti risultati ottenuti in Svizzera, in Austria e in Cecoslovacchia.

Alla prova ha partecipato il nostro Ambasciatore S. E. Bastianini, il Ministro delle Comunicazioni polacco e l'ingegnere Schmidt della FIAT.

Malgrado l'autovettura abbia dovuto lottare contro una vera bufera di neve, e contro un vento gelato, per cui la corsa è avvenuta alla cieca, la «littorina» ha raggiunta la stupenda velocità di centocinquanta chilometri orari, velocità che ha suscitato l'entusiasmo e l'ammirazione dei tecnici polacchi, che hanno volentieri riconosciuto essere la «Littorina» una grande vittoria della industria italiana.

Lo scandalo nella polizia belga

Anche una donna arrestata

Bruxelles, 18 notte.

Il giudice istruttore ha ordinato l'arresto della signora Caterina Van Vlinen, albergatrice, abitante a Bruxelles, amante del capo di polizia Giorgio Angerhausen ieri incarcerato. Essa è accusata di avere firmato le ricevute delle commissioni riscosse da Angerhausen per le ordinazioni che questi passava al signor Pauwels. Il borgomastro di Bruxelles, signor Max, ha assunto personalmente la direzione dei servizi esecutivi della polizia.

Lo scandalo poliziesco del resto dilaga. Oggi infatti anche il commissario capo di Lovanio, Gilbert, che era in rapporti frequenti col commissario capo di Bruxelles, Angerhausen, è stato arrestato e tradotto a Bruxelles, dove sarà posto a confronto con gli altri detenuti. Il cognato di Gilbert, Van Steenwinckel, che occupa una certa posizione nell'organizzazione degli agricoltori belgi, è stato convocato dagli uffici dell'autorità giudiziaria.

La condanna del responsabile della morte di tre persone

Ancona, 18 notte.

E' terminato questa sera alle ore 23, al nostro Tribunale, il processo contro l'ing. Giuseppe Jannetti, di Roma, responsabile del disastro automobilistico delle Torrette, avvenuto lo scorso gennaio, nel quale trovarono la morte i camerati Ulivi, Biasi e Burattini, dell'Unione Sindacati dell'industria, e rimasero gravemente feriti i camerati Campogiani e la signora Dusolina Principali; e contro Federico Ceccarelli, pure di Roma, come responsabile civile, essendo proprietario della macchina investitrice. Il Tribunale ha condannato Giuseppe Jannetti ad un anno e due mesi di reclusione e lire 200 di ammenda, dichiarando Federico Ceccarelli responsabile civile, e li ha condannati, in solido, al pagamento delle spese processuali verso l'erario, agli onorari degli avvocati, al risarcimento dei danni verso le parti lese, nelle seguenti misure: alla signora Maria Spadoni vedova Ulivi lire 85.895, e alla medesima, quale rappresentante legale delle figlie minori Teresa e Giovanna, lire 171.790, da dividersi in parti eguali fra le minori; alla signora Maria Baluffi, madre dei Biasi, lire 29.378, e alla signorina Lea Biasi lire 21.121; alla signora Pasqualina Bettebri vedova Burattini, lire 85.911 in proprio, e alla stessa, quale legale rappresentante del minore Roberto, lire 85.911; a Giulia Campogiani lire 23.314, nonchè a tutti sulle sorti rispettive gli interessi legali dal 27 gennaio 1933 al giorno in cui verrà effettuato il saldo.

Grave incidente d'auto alla soprano Mafalda Favero

Milano, 18 notte.

Ieri sera verso le 23 la signora Mafalda Favero, applaudita soprano al Teatro alla Scala, faceva ritorno in automobile alla sua villa di Arcole in compagnia di uno zio. Causa la fitta nebbia, sebbene la macchina procedesse ad un'andatura moderata sulle stradale Brescia-Milano veniva investita da un autocarro e proiettata giù da una scarpata di venti metri d'altezza. L'autocarro, dopo avere compiuto un pauroso sbandamento si è rovesciato anch'esso giù dalla scarpata e, per vero miracolo, è stato arrestato da un robusto palo che ha impedito che finisse sull'automobile della signora Favero. La signora che nell'incidente ha riportato ferite abbastanza gravi, potè fare ritorno alla sua abitazione a Milano.

Il convegno dei Segretari del Guf nel centro dell'Agro redento

Roma, 18 notte.

Il primo annuale di Littoria ha veduto anche il Convegno dei Segretari dei Gruppi Fascisti Universitari.

Quasi ad esprimere i vincoli di fraternità spirituale che uniscono gli universitari fascisti al lavoratori della terra, i Segretari dei Guf non alla testa il loro Segretario generale, si sono schierati a fianco dei pionieri della bonifica che attendevano frementi d'entusiasmo, l'arrivo del Duce. Così quando il Duce giunge nella piazza di Littoria, è accolto dall'infiammato fervore dei lavoratori della terra e dalla gioventù degli Atenei. E il Duce, passando innanzi al gruppo dei Segretari del Guf, tutti in camicia nera e fazzoletto azzurro, sorride al loro entusiastico saluto provocando una rinnovata dimostrazione di devoto affetto. Quindi mentre il Duce procede nella piazza alla premiazione dei bonificatori benemeriti, il Segretario del Guf presiede il rapporto dei segretari nella gran sala del Comune.

Il Segretario del P.N.F. e Segretario del G.U.F., dopo essersi compiaciuto dei buoni risultati ottenuti dalla sua recente circolare per la frequenza alle lezioni, ricorda come nel rinnovato clima dell'Italia sarebbero completamente anacronistiche le «feste delle matricole» vecchio stile. Queste dovrebbero essere sostituite da gite in montagna, feste aviatorie, feste della neve, sciopoli, manifestazioni sportive. E' stata poi richiamata l'attenzione degli universitari fascisti sull'opportunità di regolare seriamente la distribuzione dei «papiri» alle matricole, destinandone il provento alle Opere Assistenziali goliardiche. Espresso il proprio compiacimento per la disciplina degli universitari, che va sempre più contemperando la severità dell'inquadramento alla sacrosanta allegrezza dei venti anni, il Segretario del G.U.F. ha parlato ampiamente dei rapporti con i Fasci Giovanili

I vari argomenti sono stati poi ampiamente vagliati in una cordiale discussione, a cui hanno partecipato i Segretari del G.U.F. di Milano, Torino, Napoli, Genova, Roma, Siena e Padova.

Il riordino dell'Alleanza C. T.

nella relazione distribuita alla Camera

Roma, 18 notte.

Alla Camera dei Deputati è stata distribuita la relazione del Duce sul disegno di legge per la conversione del Decreto 29 giugno 1933, riguardante il riordinamento dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Date le origini dell'Ente ed i rapporti patrimoniali di fatto esistenti con la Società anonima cooperativa ferroviaria di consumo di Torino, e la Associazione generale degli operai di ambo i sessi, le quali, del resto avevano già delegato l'Alleanza a provvedere alla attuazione dei loro più importanti scopi statutari, apparve opportuno, su conforme parere dell'Amministrazione straordinaria governativa dell'Alleanza, ed interpretando quelle aspirazioni dei soci, delle Società e degli Enti organizzatori, di elaborare un programma di riordinamento ispirato essenzialmente:

1) a regolarizzare e perfezionare lo stato di fatto mediante la incorporazione delle due Società nell'Ente; 2) ad assicurare all'Ente il carattere associativo e cooperativo, stabilendo diretti rapporti tra l'Alleanza ed i consumatori soci.

Il decreto-legge 29 giugno 1933, è stato redatto in conformità a tale programma ed è stato emanato per l'assoluta urgenza di dare all'Ente, per ovvie ragioni, l'auspicato assetto definitivo prima del periodo in cui ordinariamente è maggiore la sua attività commerciale. Esso riproduce molte disposizioni contenute nel decreto 20 gennaio 1927, essendosi apportate alle norme dell'accennato provvedimento legislativo, soltanto quelle modificazioni che la particolare economia e la speciale struttura che l'Ente assume rendono indispensabili. Molte norme in esso contenute si ispirano alle disposizioni che regolano le Associazioni cooperative, pur essendo stati introdotti in esse quei temperamenti opportuni e necessari che il carattere particolare dell'Alleanza e la imprescindibile necessità di tutelare i rilevanti interessi degli Enti finanziatori richiedevano».

L'interesse sulle annualità

per opere a pagamento differito

Roma, 18 notte.

Con decreto del Capo del Governo del 16 novembre 1933, oggi pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, si dispone la riduzione del limite massimo del tasso di interessi da adottare per il calcolo delle annualità per opere a pagamento differito.

Il limite massimo è ridotto al 5 per cento, con effetto dal 29 dicembre 1933.

L'Anno giudiziario del Regno sarà aperto il 9 gennaio

Roma, 18 notte.

Il giorno 9 del prossimo gennaio avrà luogo, con la consueta solennità, l'inaugurazione dell'Anno giudiziario del Regno.

La cerimonia si svolgerà nella grande sala della Cassazione, al Palazzo di Giustizia.

SPORT

Il colosso Bertini battuto da Laghi a Firenze

Firenze, 18 notte.

Al Politeama Nazionale, dinanzi a folla pubblico, si è svolta una interessante riunione pugilistica. L'incontro centrale era quello fra Menabeni di Firenze e Oldoini di Spezia; la parità decretata dai giudici ha rispecchiato l'andamento delle 8 riprese. Pure attesa con curiosità era l'esordio del giovane lucchese Bertini, di anni 18, più alto di Carnera e del peso di circa un quintale. Il Bertini, malgrado l'altezza, a malapena è giunto alla fine del primo round durante il quale è stato gettato fuori dalle corde. Il ring lo ha salvato dal K. o. All'inizio della seconda ripresa è stato impossibilitato a continuare e i suoi secondi gettavano la spugna.

Un reclamo della Fiorentina

Firenze, 18 notte.

Al ritorno della squadra Fiorentina da Alessandria si è appreso dai dirigenti della squadra viola, che è stato sporto reclamo al Direttorio divisionale superiori per irregolari condizioni in cui era il campo di gioco.

CRONACA

La prova di protezione antiaerea

La dimostrazione notturna
vista dal Monte dei Cappuccini

Se il Comando della difesa di Torino non fosse stato avvertito in tempo inn sera della imminente incursione aerea nemica e non avesse potuto provvedere in tempo ad oscurare la città, la nebbia fittissima che avvolgeva l'abitato sarebbe forse stata sufficiente a diminuire alquanto il pericolo. Forse, abbiamo detto, poichè non si può giurare che qualche luce, se non si adottano le cautele necessarie, possa trapelare anche attraverso un banco di nebbia assai basso, come quello di ieri sera. Sta di fatto, però, che anche nella notte più scura, l'imprudenza di qualche cittadino, il quale non si sia attenuto alle norme, può talvolta, all'occhio esercitato d'un osservatore di aeroplano tradire l'abitato e provocare disastri. Donde la necessità assoluta, vitale, che tutti obbediscano alle norme, rigidamente, senza adagiarsi in un ottimismo assolutamente fuori di luogo.

Torino ha avuto fortuna, ieri sera, e se anche qualche finestra non fosse stata oscurata a dovere, la nebbia, come dicevamo, si sarebbe forse incaricata di rimettere le cose a posto. Gli apparecchi supposti nemici sono venuti, ma hanno dovuto limitarsi a compiere un volo dimostrativo, alla cieca, lanciando qualche bomba a cassetto. Dall'osservatorio del Monte dei Cappuccini hanno seguito le fasi dell'esercitazione tutte le autorità. Notiamo S. E. il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà ed i vice-Podestà; il generale Gordesco, comandante la Divisione; il generale Rovere; il generale Vandelli, della M.V.S.N.; il col. Romano; il col. Romero, capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata; il col. Pinna-Caboni, comandante il Reggimento Genio Ferrovieri; l'ing. Palestrino, capo della Commissione dell'oscuramento; l'ingegnere Mascarucci, della Fiat; il professore Boccasso, presidente della Croce Rossa; il cap. dott. Quartara, e molti altri. L'esercitazione si è chiusa poco dopo la mezzanotte.

La commemorazione di V. Scialoja

Martedì 19 dicembre, alle ore 11, il prof. Gino Segrè, ordinario di Diritto Romano, commemorerà all'Università il sen. Vittorio Scialoja.

Tutti i goliardi sono invitati a intervenire alla cerimonia, che onora la memoria di uno dei più grandi Maestri del diritto.

Riunione di spalatori di neve

Alla sede dei Sindacati fascisti dell'industria è stata tenuta ieri sera una riunione di spalatori di neve per accertare che le paghe date dagli appaltatori corrispondessero alle tariffe stabilite dal Municipio. Ha presieduto l'assemblea l'avv. Balletti coadiuvato dal cav. Nunzi e dal signor Carmine. Molti operai hanno preso la parola ed hanno esposto le loro condizioni di lavoro. L'avv. Balletti ha riassunto la discussione ed ha assicurato che il Sindacato svolgerà le pratiche necessarie presso le competenti autorità per addivenire ad una regolare applicazione delle mercedi fissate, anche per le prestazioni già avvenute.

Premiazione degli allievi delle Scuole Officine Serali

Ieri mattina ha avuto luogo nel salone della Unione Industriale Fascista la premiazione degli allievi delle Scuole Officine Serali che maggiormente si distinsero nell'anno scolastico 1932-33. Erano rappresentate le autorità cittadine, gli Istituti scolastici, le organizzazioni sindacali ed economiche. Aderirono i senatori Agnelli, Broglia, Di Bernezzo, gli on. Olivetti, Mazzini, il Commissario della Unione Industriale comm. ing. Folla e molte altre personalità. Il comm. Porino, presidente della Scuola, fece un'ampia relazione sull'andamento morale e didattico di questa ottima istituzione che si è collocata fra le prime per la bontà del programma, per la dotazione dei mezzi, per lo zelo del corpo insegnante. La relazione, interrotta da frequenti applausi, è stata vivamente approvata. Seguì la distribuzione dei premi e quindi l'assemblea generale dei soci per l'approvazione del bilancio e la nomina delle cariche. Il gr. uff. Donvito, a nome dei soci, rivolse un fervido ringraziamento al comm. Porino.

La Mostra dello scultore Messina al «Faro»

La mostra dello scultore Messina, come era stato annunciato, doveva chiudersi oggi, ma, dato il vivo interessamento che la singolare manifestazione d'arte ha suscitato in ogni categoria del pubblico, e in special modo in quello degli artisti, la Mostra rimarrà aperta fino a sabato 23 corr. Coloro che ancora non hanno avuto modo di vedere le belle sculture del sotto artista le cui opere hanno avuto il maggior riconoscimento in esposizioni estere e nazionali, avranno così la possibilità di recarsi ad ammirarle nelle sale del «Faro» in via Pierino Belli piano 14.

Elargizioni benefiche dell'ex-Colonia Fossanese

Come è noto, anche la prospera Colonia Fossanese di Torino, che aveva la simpatica caratteristica di essere composta quasi completamente di operai, si è sciolta l'anno scorso, in ossequio alle direttive del Regime, dopo 23 anni di vita. Domenica scorsa i soci si sono radunati per l'ultima volta per udire la relazione del Comitato di liquidazione. Mediante la modesta quota di lire due mensili, erano state accantonate L. 40.423,92, ed i soci, non vero al alto spirito di filantropia, vollero che tale ragguardevole somma fosse per intero destinata a scopo benefico. Così ventimila lire vennero destinate ad istituti benefici di Fossano, dieci mila a istituti benefici di Torino (E.O.A., Scuola professionale S. Carlo per borsa di studio, Lega italiana d'insegnamento femminile) e le altre dieci mila ad assegnazioni varie.

Le licenze degli esercizi pubblici

La Federazione fascista del Commercio rende noto che, per accordi intercorsi con gli uffici competenti, il pagamento delle tasse di concessione governativa e l'espletamento delle loro pratiche necessarie per ottenere la rinnovazione delle licenze ed autorizzazioni dei pubblici esercizi sarà effettuato attraverso gli uffici della Federazione stessa. Il servizio appositamente organizzato ha incominciato a funzionare col 1.o dicembre e continuerà sino al 30 dicembre, tutti i giorni festivi dalle ore 8.30 alle ore 15 con orario continuativo. Secondo il calendario predisposto, oggi 18 dicembre verranno particolarmente trattate le pratiche degli esercenti i cui cognomi hanno inizio con le lettere R, S, e domani 20 corr. dicembre quelli dalle iniziali T, U, V, Z.

La disgrazia di un vecchio

— Il portinaio Ercole Rundano di Pietro, di 66 anni, abitante in via Vassalli Eandi 9, mentre, nel cortile della casa di via Gropello 9, era salito su di una scala a pioli appoggiata al muro di un'autorimessa, a causa dello strato di ghiaccio che copriva il suolo e che faceva scivolare la scala, cadeva producendosi la frattura della mandibola con emotoma alla regione orbitale e lieve commozione cerebrale. All'Ospedale Martini, dove il Rundano veniva trasportato, il medico di guardia dott. Croce che lo visitava, lo giudicava guaribile in 40 giorni.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 18. — Alla Borsa di New York si sono contrattati oggi 1.340.000 azioni. Gli affari sono stati molto calmi e la lieta si è chiusa dimostrando una certa tendenza al ribasso. L'spettiva era stata ferma. Gli operatori furono evitanti al mattino dato che non avevano notizie positive sulla tendenza del mercato granario che si riposerà sempre a Wall Street. Nel pomeriggio è subentrata una situazione di attesa e di nervosismo. Qualche titolo è disceso fino di tre punti. Alla fine acquisti di copertura hanno migliorato di poco qualche situazione. La chiusura è fiacca a 3.15.

Chiusura delle Obbligazioni (Italiane):

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		99 1/4
Lav. Pubb. 7% 1947	92 5/8	93 —
Id. id. 1937	90 1/4	95 —
Pr. Milano 6,50 % 1952	84 —	85 —
Id. Roma id. id.	86 1/2	87 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/8	100 1/2
Sip 6.50 %	74 —	78 —

AZIONI	16	18
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Gas	96 —	94 1/4
American Rad. Stand. S.	14 —	13 7/8
American Tel. Tel.	111 1/4	110 1/2
Consolidated Gas	37 3/8	37 3/8
Eastern Kodak C. of N.Y.	79 —	78 1/4
General Electric	19 3/8	18 3/4
Intern. Harvester Co.	59 —	58 7/8
Johns Manville Corp.	57 3/4	57 3/4
General Motors	32 3/4	33 3/8
Kennecott Copper	19 5/8	19 7/8
Montgomery Ward	22 —	21 3/4
National Biscuit	46 1/2	45 1/4
New York Central Ry	34 —	36 —
North American Co.	24 5/8	24 1/2
Procter Gamble Comp.	40 —	39 3/4
Radio Corporation	7 —	6 7/8
Standard Brands Inc.	22 3/8	21 1/4
Stand. Oil of N. Jersey	45 1/8	44 1/2
Texas Gulf Sulphur	41 —	39 5/8
United Corporation	5 —	4 7/8
United States Steel	45 5/8	45 —
Union Carbide Co.	44 3/4	44 1/4

CAMBI			
Roma	9 31	Vienna	10 —
Londra	514 —	Praga	473 —
Berlino	37 70	Budapest	78 —
Madrid	12 93	Bucarest	66 —
Amsterdam	63 40	Belgrado	222 —
Parigi	118 —	Atene	80 ¾
Berna	50 57	B. Aires c.	32 61
Bruxelles	21 90	Id. oro	150 00
Stoccolma	24 80	Rio Janeiro	872 —
Oslo	25 85	Londra 90 g.	5 1337
Copenaghen	22 95	Id. s. bills	5 1380
		Montreal	0 11

BUENOS AIRES, 18 — Chiusura cambi: Italia 26,40; N. York 383,70; Londra 16,48.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 18. — Borsa Merci. Frumento: Rete Torino: apertura: gennaio 87; marzo 89; maggio 91; Chiusura: gennaio 87,75; marzo 89,25; maggio 90,50. — Rete Alessandria: apertura: gennaio 87,75; marzo 89,50; maggio 91; Chiusura: gennaio 87,75; marzo 89,50; maggio 91.

MILANO, 18. — Borsa Merci. - Frumento: fermo; chiusura: corrente 87,75; gennaio 87,75; marzo 89,50; maggio 90,50. Granoturco: fermo; chiusura: marzo 61; maggio 61,75.

GENOVA, 18. — Borsa Merci. - Grano: apertura: dicembre 87,50; marzo 90; maggio 91,50; chiusura: eguale all'apertura. Granone inquotato. Mercato in ramasso.

Chicago, 18. — Chiusura sostenuta: dicembre 83 3/4; maggio 84 7/8-84 3/4; luglio 63 3/8-63 1/4.

Winnipeg, 18. — Chiusura appena sostenuta: dicembre 68 7/8; maggio 62 1/2; luglio 63 3/4.

Buenos Aires, 18. — Dicembre 5,10; febbraio 5,75; marzo 5,75.

Mercato dei cotoni

New York, 18. — Chiusura cotoni. Disponibili tend. poco stabile. Middling 10,06.

	16	18		16	18
Dicemb.	9,90	9,86	Maggio	10,22	10,18
Gen. '34	9,90	9,86	Giugno	10,29	10,26
Febbraio	9,99	9,90	Luglio	10,36	10,32
Marzo	10,09	10,06	Ottobre	10,53	10,48
Aprile	10,15	10,13			

New Orleans, 18. — Middling 9,93.

Futuri:	16	18		16	18
Dicemb.	9,86	9,85	Maggio	10,23	10,17
Gen. '34	9,89	9,85	Luglio	10,36	10,31
Marzo	10,06	10,03	Ottobre	10,52	10,4.

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	16	18
American Middling	6,96	6,85
Egyptian fakell. F.G.F.	7,80	7,75
» Upper F.G.F.	5,90	5,99
Surtes F.G.	4,63	4,53
Broach F. G.	4,92	3,92
M.G. Punjab-Amer.F.G.	4,21	4,21
Bengal F. G.	3,43	3,43
Bengal Superfine	3,53	3,53
Sind F. G.	3,45	3,43
Sind Superfine	3,53	3,53
Import. di giorno balle	—	9500

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni ufficiale. - Futuri americani: tend. sostenuta.

	16	18		16	18
Dicemb.	6,07	6,04	Settemb.	5,16	5,1
Gen. '34	6,07	6,04	Ottobre	5,17	5,14
Febbraio	6,08	6,05	Novemb.	5,18	5,17
Marzo	6,07	6,0	Dicembr.	5,20	5,1
Aprile	6,10	6,07	Gen. '35	5,21	5,18
Maggio	6,13	6,08	Marzo	5,23	5,22
Giugno	6,12	6,09	Maggio	6,29	6,25
Luglio	6,14	6,11	Luglio	6,32	6,2
Agosto	6,16	6,12			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta.

	16	18		16	18
Dicemb.	6,36	6,96	Luglio	7,03	7,13
Gen. '34	6,90	7 —	Ottobre	7,10	7,12
Marzo	6,92	7,02	Novemb.	7,10	6,77
Maggio	6,96	7,08			

Upper F. G. F

	16	18		16	18
Dicemb.	8,75	8,77	Luglio	8,88	8,90
Gen. '34	8,75	8,80	Ottobre	8,92	8,96
Marzo	8,79	8,83	Novemb.	8,97	4,97
Maggio	8,83	8,87			

Futuri indiani: tendenza sostenuta.

	16	18		16	18
Gen. '34	4,25	4,27	Luglio	4,31	4,29
Marzo	4,26	4,24	Ottobre	4,34	4,32
Maggio	4,29	4,27			

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Mercoledì 20 dicembre, alle ore 10, nella Chiesa del SS. Angeli Custodi, sarà celebrata la Trigesima in suffragio della compianta

Maddalena Giani ved. Moraglini

I figli ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preci.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-681

†

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari dopo una vita esemplare e laboriosa tutta dedita alla sua famiglia, l'anima buona di

FRESIA GIOVANNI

Addolorati partecipano la perdita i figli: **Giacomo** con la consorte **Bianco Teresa** e figli, **Luigi** con la consorte **Pianta Orlenia** e figli, **Giuseppe** con la consorte **Perlino Francesca** e bimbo, **Rosina** ved. **Quaranta** e figli, **Edvige** col marito **Felice Cagliero** e figli, **Adelaide** col marito **Defanza Giovanni** e figli, **Eugenia**, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Mondovì d'Asti mercoledì 20 corr. alle ore 10. Speciale servizio di torpedoni partirà da Corso Belgio 49 alle ore 8,30 a disposizione di quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

(Pompe Funebri «Nazionale» Tel. 53-489)

Stamane alle ore 3 spirava serenamente nella sua Villa in Finalmarina il

Generale di Divisione
N. H. Conte
Vittorio Emanuele De-Raymondi di TORRICELLA

Aiutante di Campo generale onorario di S. M. il Re - Gentiluomo di Palazzo di S. M. la Regina

Affranti ne danno partecipazione le figlie:

Argentina con il marito Avv. **Barbaroux** e figli;
Emilia con il marito Ten. Colonn. **Properzj** e figlie;
Laura con il marito Arch. **Donegni**;
la nipotina **Carla De Angelis**;
il fratello Conte **Giuseppe** e consorte e figli;
la nipote **Moretti Menazzi**;
i cugini **Properzj, Vivaldi Pasqua, Castelbarco, Buraggi, Allizeri, Mutti** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 20 corrente, alle ore 9,30, nella insigne Collegiata Basilica di S. Giov. Battista.

Si prega di non inviare fiori, preferendo che il gentile pensiero sia rivolto alle Opere Assistenziali.

Finale Ligure Marina, 18 dicembre 1933-XII. (000)

Il Maestro Cav. LUIGI REVERE
Direttore d'Orchestra

alle ore 12,15 del 18 dicembre 1933-XII è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari, alla stima di tutti quanti lo conobbero ed apprezzarono la sua infinita bontà.

Lo piangono con animo straziato la desolatissima moglie **Rosetta Revere Vitale**, le nipoti **Alda** col marito dottor **Antonio Quaglini, Luisa** col fidanzato ing. **Mario Faldini**, il suocero Cav. **Giacomo Vitale**, le cognate **Celestina** ed **Alessandrina**, la zia e la desolatissima affezionata **Mia Gnori**.

Il funerale, in forma civile, avrà luogo a Milano, mercoledì 20 corr., alle ore 14,30, partendo dalla Scuola Musicale, Via Conservatorio 32, ove fu insegnante per 40 anni.

Torino, Via Nizza 3.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La ditta **R. Vitale** partecipa con infinito dolore la morte improvvisamente avvenuta oggi alle 12,15 del

Maestro Cav. LUIGI REVERE
Direttore d'Orchestra

consorte adorato della titolare signora **Rosetta Revere Vitale**.

Il funerale avrà luogo a Milano partendo dalla Scuola Musicale, Via Conservatorio 32, alle ore 14,30 di mercoledì 20.

Torino, Via Nizza 3 - 18 dicembre 1933-XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo lunghe sofferenze mancava all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti Religiosi

Viecca Vittoria n. Rinaldi

Ne danno costernati il dolorosa annunzio il marito **Giovanni**, la figlia **Annetta**, i figli **Gabriele e Giuseppe**, la affezionata **Jolanda**, i fratelli, le sorelle, gli suoceri, zii, zie, cognati, cognate, nipoti e parenti tut

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 18 Dicembre 1933-XII

Brillante inizio di settimana. I nostri due massimi valori di Stato hanno assorbito la maggior parte dell'attività progredendo nuovamente e sensibilmente per effetto di una persistente corrente di acquisti. Il prezzo più alto di 93,45 per la Rendita e di 97,425 per il Consolidato sono stati raggiunti in chiusura rafforzando così i vantaggi acquisiti. I valori industriali, come già nelle precedenti sedute non si sono uniformati al contegno dei valori statali, però qualche accenno di miglioria in diversi comparti si è avuto e troviamo appunto in leggero progresso la Italgas, Siluro, Meridionali, Burgo, Fiat e Viscosa e decisamente sostenuti gli altri.

Valore nominale	TITOLI	Cedola pagata 1933	Ex-titoli	Prezzi	Chiusura
100	Rend 3.50	2 75	—	92 15	92 45
100	id. cont	1 75	—	92 10	92 35
100	Consol 5%	5 —	—	97 65	97 425
100	id. cont	3 50	—	90 80	97 35
100	B.T.N. '34	3 50	—	101 30	101 25
100	» 1940	3 50	—	100 60	100 65
100	» 1941	3 50	—	100 60	100 70
500	Torino 5%	15	—	501 50	502 75
500	Id. 5 %		—	493 50	499 50
500	S. Paolo 5%	12 50	—	504	503 50
100	Veneto 3.50%	1 75	—	—	—
500	Ferrov. 3%	5 75	—	393	393 —
500	I.R.I. 4.50	11 25	—	420	417 50
500	Fi Ferr 4.36		—	428	427 75
500	Cr. 4 1/2 %	12 50	—	503	—
10	Italiana		14000	11 625	12 05
50	Stige	2 50	675	99 75	100 25
250	R. A. E.		150	81	80 50
50	Sip		800	32	32 25
250	Terni	6	—	141	145 —
100	P. C. R.		—	73	74 —
500	Savigliano	35	—	640	645 —
200	Meridie	5	—	103	103 —
50	Tedeschi	4	—	77 75	77 50
100	Manifattura	14	—	172	172 50
100	Fiat	10	—	283	287 —
100	C. I. R.	6	—	146	141 —
25	Schiapparelli		—	5	5 —
100	Mira Lanza	5	—	87 75	85 50
250	Montecatini	8	150	236 [illegible]	219 —
50	M. Amiata		—	35 25	34 75
100	Montecatini	5	500	130 75	127 —
100	Olcinesi	10	—	187 50	187 50
100	Aegna Pot.	10	—	418 —	418 50
100	Piombo		—	30 50	30 50
40	Venchi		—	—	200 —
25	Unica		—	15 —	15 —
200	Valle Lanzo		—	23 —	22 50
200	Viscosa	12	100	210 75	217 75
100	Rayl	10	—	214 —	213 50
500	Cart. Ital.	4	25	64 50	13 20
25	Cart. Burgo		100	132 50	127 —
25	Form. Rima	10	—	328 —	328 —
25	Pirelliana		—	5 —	5 50

CAMBI: Parigi 74,45; Svizzera 358,50; Londra 92,15; New York 19,11.

GENOVA, 18. — Rendita 3.50 % f.m. 93,45; Consolid. 5 % f.m. 97,425; id. cont. 97,35; Venezia 3.50 % 93,50; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,2525; id. 1940 106,55; id. 1941 106,575; Cons Ord. Miglior. 5 % 501; id. 5 % 510; San Paolo Torino Pond. 5 % 504; Banca d'Italia 1752; Banco Comm. Ital. 994; Banco di Roma 102,50; Ord. Italiano 647; Ferr. Meridionali 639; Ferr. Mediterr. 433; Rubattino 160; Lloyd Sabaudo 49; Ital. Italia 60; La Polare 15; Snia 210,50; Montecatini 127; Monte Amiata 35; Ilva 122; Ansaldo 26; San Giorgio 160; Fiat 284,50; Un. Ed. Elettr. 12,75; Sip 32,25; Terni 145; Edisonia 345; Ind. Zucch. 1150; Raff. Lig. Lomb. 495; Distill. it. 140; Molini Alta Italia 230; Acdos 154; Beni Stabili 213. — CAMBI: Parigi 74,45; Svizzera 358,50; Londra 92,15; Olanda 769; Spagna 156,50; Belgio 266,75; Berlino 457,50; Praga 56,90; Buenos Aires carta 3,20; New York 19,11.

ROMA, 18. — Rendita 3.50% cont. 93,50; fm. 93,47,50; Consolidato 5% cont. 97,35; fm. 97,40; Venezia 3.50% 94; Buoni Tes. 1934, 101,30; id. 1940, 106,6; id. 1941, 106,65; Banco Lavoro 3.50% 503; Cons. Miglior. 5% 501; id. 6% 507; Banca It. 1759; Credito Fond. 573; Banco Comm. 991,50; Credito It. 645; Banco Roma 103; Meridionali 633; Tram 235; Rubattino 159; Snia 213; Metallurgica R. 183; Ilva 122,50; Montecatini 127; Aquila 23,50; Fiat 287; Terni 144,50; Rom. Elettr. 311; Anglo 151,75; Rom. Zuccheri 111,50; Fondi Rustici 68; Immobiliare 480; Beni Stabili 212; Imprese Fond. 283,50; Risanamento 1093; Acqua Marcia 644. — CAMBI: Parigi 74,45; Londra 92,15; Zurigo 358,50; New York 19,11.

TRIESTE, 18. — Rend. it. 3.50% fm. 93,40; Consolidati 5% 97,40; Venezia 3.50% 93,90; Buoni Tesoro Nov. 1933 101,30; id. 1940 106,90; id. 1941 106,90; Adria 80; Cosulich 23,50; Libera Triestina 27; Lloyd 63; Assic. Gen. 2930. — CAMBI: Parigi 74,45; Londra 92,15; New York 19,11; Zurigo 358,50.

MILANO, 18. — I titoli di Stato con un volume di operazioni assai notevole, registrarono oggi delle notevoli plusvalenze. La Rendita 3.50% da 93,10 passa a 93,45, 93,42 e il Consolidato 5% da 97,05 a 97,40 per fine corrente mese. Più sostenuti sono i valori azionari fra i quali maggiormente beneficiate le Industrie Zuccheri, Raffinerie Milano, Fiat, Targa, Meridionali, Ercole, Emiliane, Pirelli Italiana, Conza, Bergamasche, Stampati, Turati e Snia. Mercati e Buoni movimenti. Variazioni di poco conto nel mercato dei cambi.

Rendita 3.50% 92,42,50; Consolidato 5% fm. 97,40; Banca it. 1750; Banca Comm. 991, Banco Roma 103; Credito It. 645; Credito Marit. 600; Consorzio Sofi. 830; Elettrofin. 25,75; Mediterranee 426; Meridionali 633; Vendite Cons. Ferr. 172,50; Condotte 33; Rubattino 158; Lib. Trieste 87; Cot. Cantoni 1615; Furier 41; V. Olona 56; V. Seriana 7,50; V. Tleino 92; Olcese 208; Stampati 471; Cantoni Coni 311; Lin. Can. Nas. 154; Rosari Varzi 878; Rotondi 208; Tos 64,75; Colon. Meridionali 13; Unione Manifatture 312; Lanificio Gerardo 793; Lan. I. Rossi 2750; Targetti 70; Cannoni 337; Benascioni 29; Snia 217,50; Pirelli 93; Ansaldo 28; Ilva 123; Metallurgica It. 151,50; Amiata 34,50; Montecatini 126,60; Dalmine 160,25; Breda 40; Bianchi 46; Isotta 9,50; Fiat 226,50; Misuri Silv. 0; Bastogi 30; Adriatica Elettr. 183,25; Triacchi 200; Elettr. 231; Dinamo 213; Meridionali 244; Valdarno 140; Alta Italia 81,50; Emiliane 333; Tresso Adda 316; Adamello 144,50; Esso 61,75; Edison 649,25; id. Postcomuni 430; Sip 31,75; Tirso 50; Vizzola 366,50; Merid. Elettr. 232; Terni 143,50; Un. Elettr. 12,50; Naleabbia 64,25; Termomar'o 30,50; Distillerie 71, 140; Eridania 343; Industria Zuccheri 1125; Raff. L. L. 494; Italiana 12,25; Mira Lanza 86; Petroli It. 16,50; Acdos 161,50; Fond. Pens. 206, id. 7% 46; Fondi Rustici 68; Beni Stabili 213,50; Satarnia 30,75; Baroni 10,50; Alberghi Venezia 57; Italo Am. 64; Pirelli 329; Pirelli e C. 258; Brandi 88; Dell'Acqua 180; Vedetta 29. — CAMBI: Parigi 74,45; Svizzera 358,50; Londra 92,15; Olanda 769; Spagna 156,50; Belgio 266,75; Berlino 457,50; Praga 56,90; Buenos Aires carta 3,20; New York 19,11.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	66 50	F.Sarda 5%	501 —
Redimib. 3 %	433 —	» 6 %	505 —
» 3 ½ %	460 50	F.Trid. 6 %	505 50
» 4 ½ %	503 —	F.Ven. 5 %	481 —
Pr. Ven. 3 ½	94 —	» 5 %	504 —
» 4 ½ % 1915	100 75	» 6 %	505 —
» 5 % 1915	102 50	Pub. ut. 6 %	509 50
Ferr. R. 3 %	364 50	» (e.Tel.) 6 %	509 50
Nov. 5% 1934	101 50	Ur. Nav. 6 %	511 —
» 1940	106 50	F. Roma 5 %	468 —
» 1941	105 55	» 4 %	489 —
Cagne 6 %	508 —	» 4 ½ %	495 —
» 6 ½ %	519 —	» 5 %	504 75
U. Pubbl. 6 %	505 —	» 6 %	509 50
L. R. I.	496 75	I. it. I. 6 %	1005 —
Rifer 6 ½ %	497 50	Elettrio 6 %	503 —
Ban. sava	133 50	S. Paolo 5 %	468 —
Pr. Austr. 6 %	512 —	» 5 ½ %	484 —
» 7 %	751 —	» 6 %	504 25
» Rulg. 7 ½ %	520 —	Acqua Pot. 6%	512 50
» Germ 7 %	469 —	Unif. Mil. 4 %	502 —
» Greci 6 %	348 —	Meridiere. 4 %	472 50
» Young 5 %	526 —	» 5 %	506 —
» Pol. 7 %	400 50	Meridion. 3%	370 —
» Rum. 7 %	456 —	Nord Mil. 4 %	468 —
» S.Paolo 7 %	4450 —	» 4 ½ %	486 —
» Ungh. 7 %	415 25	» 5 ½ %	508 —
Fondiario	99 25	» 6 %	509 50
Veneto 4 %	486 —	Adriatica 6%	505 50
» 5.50 %	503 —	Adam 6 %	509 —
C.A.Mig.5 %	500 75	Reno 6 %	497 50
C. Acc. 6 %	507 —	Ilva 5 ½ %	1003 —
F.Siena 3 ½	467 —	Rinasc 5 %	445 —
» 4 ½ %	494 —	Reti 6 %	505 —
» 5 %	503 50	Mer. El. 6 %	504 —
» 6 %	507 75	Edison 6 %	503 —
P.Sardo 4 ½	488 —	» 1931	502 —
		Emil. 6 %	506 50
		Ref. 6 %	499 —
		Forze Idr. 6%	498 —
		» Lin. 6%	499 50
		Terni 6 %	504 —
		Adam 6 %	503 —
		Rom 6 %	497 50
		Ilva 5 ½ %	1003 —
		Rinasc 5 %	445 —
		Reti 6 %	505 —
		Mer. El. 6 %	504 —
		Edison 6 %	503 —

MACEDONIA

MACEDONIA

EXTRA

EXTRA

MACEDONIA